



OUTLOOK ECONOMICO-STATISTICO DEL COMPARTO LUPPOLO

a cura di Francesco **Licciardo**, Katya **Carbone**, Corrado **Ievoli**,
Alberto **Manzo**, Serena **Tarangoli**



Outlook economico-statistico del comparto luppolo

a cura di

Francesco **Licciardo**, Katya **Carbone**, Corrado **Ievoli**,
Alberto **Manzo**, Serena **Tarangoli**

Documento realizzato nell'ambito del Progetto INNOVAzioni sostenibili per la LUPPOLicOltura
"INNOVALUPPOLO" (D.M. n. 807 del 12 marzo 2020)

WP5 - Strumenti di politica economica a sostegno della filiera

Linea 5.1 - Ricostruzione delle dinamiche socio-economiche della filiera del luppolo in Italia

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Dipartimento delle politiche competitive, della qualità agroalimentare, della pesca e dell'ippica

Direzione Generale per la promozione della qualità agroalimentare e dell'ippica

Autori: FRANCESCO LICCIARDO, KATYA CARBONE, CORRADO IEVOLI, ALBERTO MANZO, SERENA
TARANGIOLI

Grafica e impaginazione: FABIO LAPIANA

Data: aprile 2021

Citazione: Licciardo F., Carbone K., Ievoli C., Manzo A., Tarangioli S. (2021), *Outlook economico-statistico del comparto luppolo*. CREA, Roma. ISBN: 9788833851228

Gli autori ringraziano il dott. Paolo Merlin del consorzio AssoBirra per il costante e proficuo raffronto durante la stesura del documento; UnionBirrai, in particolare il Sig. Simone Monetti, per le informazioni sulle principali varietà impiegate nella produzione di birra artigianale tra i suoi associati; il Consorzio Birra Italiana, in particolare il dott. Carlo Schizzerotto, per i prezzi delle varietà di luppolo; la dott.ssa Mirella Morrone dell'ISTAT per i chiarimenti in merito alle statistiche del commercio estero.

Indice

Elenco figure	5
Elenco tabelle	8
Elenco acronimi e abbreviazioni	10
Executive summary	13
Guida alla lettura	21
Prefazione	27
Prima Parte Contesto internazionale	
1. Il settore del luppolo	31
1.1 Lo scenario mondiale: superficie, produzione e mercato globale	31
1.2 Il settore del luppolo a livello comunitario	43
1.3 I principali paesi produttori di luppolo: le proiezioni per il 2020	47
Seconda Parte Contesto nazionale	
2. La filiera del luppolo in Italia	55
2.1 La fase agricola	55
2.2 Lo scambio commerciale di luppolo e i prezzi di vendita	58
2.3 Il ruolo dei birrifici nella fase di produzione	58
2.3.1 <i>Il quadro europeo</i>	64
2.3.2 <i>Il quadro nazionale</i>	73
2.3.3 <i>Il comparto delle birre artigianali</i>	79
Bibliografia	81
Sitografia	85
Allegato 1 - Nota metodologica sul calcolo dei numeri indice	89
Allegato 2 - Superficie e produzione di luppolo in Africa	93
Allegato 3 - Appendice statistica	99

Elenco figure

Fig. 1	Andamento della superficie investita a luppolo nel mondo (anni 2000-2019, valori in ha)	33
Fig. 2	Andamento della superficie a luppolo per macro-area (anni 2000-2019, valori in ha)	33
Fig. 3	Evoluzione 2000-2019 della superficie a luppolo per macro-area (numeri indice anno base 2000=100)	34
Fig. 4	Andamento della produzione di luppolo nel mondo (2000-2019, valori in t)	37
Fig. 5	Tassi di crescita della produzione di luppolo nel mondo (2009-2019, valori in %)	37
Fig. 6	Andamento della produzione di luppolo per macro-area (2000-2019, valori in t)	40
Fig. 7	Evoluzione 2000-2019 della produzione a luppolo per macro-area (numeri indice anno base 2000=100)	40
Fig. 8	Andamento delle rese di luppolo a livello mondiale (2000-2019, valori in q/ha)	41
Fig. 9	Evoluzione 2000-2019 delle rese di luppolo per macro-area (valori in q/ha)	41
Fig. 10	Andamento della produzione di luppolo in alfa-acidi (2000-2019, valori in t)	42
Fig. 11	Numero di aziende agricole con luppolo e dimensione media nell'UE 27 e nel Regno Unito (2019)	44
Fig. 12	Distribuzione delle aziende luppolicole nell'UE 27 e nel Regno Unito sul totale (2019, valori in %)	44
Fig. 13	Evoluzione delle superfici, produzione di luppolo e di alfa-acidi nell'UE 27 e nel Regno Unito (2013-2019, valori in ha e t)	46
Fig. 14	I primi cinque paesi produttori di luppolo (2020, valori in %)	47

Fig. 15 Evoluzione delle superfici, produzione di luppolo e di alfa-acidi a livello mondiale (2006-2020, valori in ha e t)	49
Fig. 16 Evoluzione delle superfici, produzione di luppolo e di alfa-acidi in Germania (2006-2020, valori in ha e t)	50
Fig. 17 Evoluzione delle superfici, produzione di luppolo e di alfa-acidi negli Stati Uniti (2006-2020, valori in ha e t)	50
Fig. 18 Andamento delle rese di luppolo in paesi selezionati (2006-2020, valori in q/ha)	51
Fig. 19 Superficie investita a luppolo in Italia (2018, valori in %)	57
Fig. 20 Dinamica dei saldi normalizzati per l'interscambio di luppolo dell'Italia (2008-2020, valori in %)	59
Fig. 21 Italia: import-export di luppolo in volumi (2008-2019, dati in t)	61
Fig. 22 Italia: import-export di luppolo in valore (2008-2019, valori in migliaia di euro)	61
Fig. 23 Varietà di luppolo maggiormente utilizzate dai birrifici artigianali italiani (valori in %)	63
Fig. 24 Andamento della produzione di birra nel mondo (2000-2019, 1.000 hl)	65
Fig. 25 Tassi di crescita della produzione di birra nel mondo (2001-2019, valori in %)	65
Fig. 26 Quota dei consumi di birra nel mondo (2019, valori in %)	67
Fig. 27 Andamento della produzione di birra nell'UE 28 (2000-2019, 1.000 hl)	67
Fig. 28 Quota della produzione di birra per macro-area (2009-2019, valori in %)	68
Fig. 29 Graduatoria decrescente dei paesi produttori di birra nell'UE 28 (2019, 1.000 hl)	68
Fig. 30 Distribuzione dei birrifici attivi nell'UE 28 (2019, valori in %)	71
Fig. 31 Andamento della produzione di birra nell'UE 28 (2000-2019, 1.000hl)	74
Fig. 32 Tassi di crescita della produzione di birra in Italia e nell'UE 28 (2009-2019, valori in %)	74
Fig. 33 Consumi di birra in Italia (2009-2019, 1.000 hl)	75
Fig. 34 Graduatoria decrescente dei consumi di birra nell'UE 28 (2019, 1.000 hl)	76
Fig. 35 Graduatoria decrescente dei consumi pro capite di birra nell'UE 28 (2019, l)	76

Fig. 36 Italia: import-export di birra in volumi (2009-2019, 1.000 hl)	77
Fig. 37 Evoluzione dell'occupazione nel settore (2014-2019, valori assoluti)	78
Fig. 38 Evoluzione 2000-2019 della superficie a luppolo per macro-area (numeri indice a base mobile, valori in %)	91
Fig. 39 Evoluzione 2000-2019 della produzione a luppolo per macro-area (numeri indice a base mobile, valori in %)	92
Fig. 40 Andamento della superficie a luppolo in Africa (2000-2019, valori in ha)	97
Fig. 41 Evoluzione 2000-2019 della superficie a luppolo in Africa (numeri indice anno base 2000=100)	97
Fig. 42 Evoluzione delle superfici, produzione di luppolo e di alfa-acidi in Cina (2006-2020, valori in ha e t)	105
Fig. 43 Evoluzione delle superfici, produzione di luppolo e di alfa-acidi in Repubblica Ceca (2006-2020, valori in ha e t)	106
Fig. 44 Evoluzione delle superfici, produzione di luppolo e di alfa-acidi in Polonia (2006-2020, valori in ha e t)	106
Fig. 45 Evoluzione delle superfici, produzione di luppolo e di alfa-acidi in Slovenia (2006-2020, valori in ha e t)	107
Fig. 46 Quota di produzione dei primi dieci produttori di birra al mondo (2009-2014, valori in %)	110
Fig. 47 Tassi di crescita della produzione di birra nell'UE 28 (2001-2019, valori in %)	112
Fig. 48 Graduatoria decrescente dei paesi produttori di birra nell'UE 28 (2019, valori in %)	113
Fig. 49 Tassi di crescita dei birrifici attivi nei paesi dell'UE 28 (2019, valori in %)	115
Fig. 50 Graduatoria decrescente dei paesi dell'UE 28 con birrifici attivi (2019, valori in %)	115

Elenco tabelle

Tab. 1	Superficie investita a luppolo per macro-area e incidenza sul totale (2009-2019, valori in ha e in %)	35
Tab. 2	Produzione di luppolo per macro-area e incidenza sul totale (2009-2019 valori in t e in %)	38
Tab. 3	Superficie coltivata, produzione e alfa-acidi nei principali paesi dell'UE 27 e del Regno Unito (2019)	45
Tab. 4	Superficie coltivata, produzione e alfa-acidi in paesi selezionati (2020, dati stimati)	50
Tab. 5	Numero di aziende agricole e superfici a luppolo in Italia (2018-2020)	56
Tab. 6	Gli scambi di luppolo dell'Italia con il resto del mondo (2017-2019, euro e t)	59
Tab. 7	Gli scambi di luppolo dell'Italia per partner commerciale (2017-2019, euro e t)	61
Tab. 8	I primi dieci produttori di birra nel mondo (2015-2019, 1.000 hl)	67
Tab. 9	Produzione di birra nell'UE 28 (2015-2019, 1.000 hl, var. in %)	69
Tab. 10	Numero di birrifici attivi nei paesi dell'UE 28 (2015-2019, var. in %)	71
Tab. 11	Numero di microbirrifici nei paesi dell'UE 28 (2015-2019, var. in %)	72
Tab. 12	Superficie, resa produttiva e produzione di luppolo in Africa (1993-2019)	95
Tab. 13	Superficie, resa produttiva e produzione di luppolo in Sud Africa (1961-1992)	96
Tab. 14	Superficie, resa produttiva e produzione di luppolo nel mondo (2000-2019)	99
Tab. 15	Superficie investita a luppolo per macro-area e incidenza sul totale (2000-2010, valori in ha e in %)	100
Tab. 16	Superficie, resa produttiva e produzione di luppolo in Europa e America (2000-2019)	100

Tab. 17 Superficie, resa produttiva e produzione di luppolo in Asia e Oceania (2000-2019)	101
Tab. 18 Produzione di luppolo per macro-area e incidenza sul totale (2000-2010, valori in t e in %)	101
Tab. 19 Numero totale di aziende luppolicole nell'UE 27 e nel Regno Unito (2013-2019)	102
Tab. 20 Evoluzione delle superfici a luppolo nell'UE 27 e nel Regno Unito (2013-2019, valori in ha)	102
Tab. 21 Evoluzione della produzione di luppolo nell'UE 27 e nel Regno Unito (2013-2019, valori in t)	103
Tab. 22 Evoluzione delle rese di luppolo nell'UE 27 e nel Regno Unito (2013-2019, valori in t/ha)	103
Tab. 23 Evoluzione della produzione di luppolo in alfa-acidi nell'UE 27 e nel Regno Unito (2014-2019, valori in t)	104
Tab. 24 Evoluzione della produzione di luppolo in alfa-acidi nell'UE 27 e nel Regno Unito (2014-2019, valori in kg/ha)	104
Tab. 25 Evoluzione del contenuto di alfa-acidi nel luppolo dell'UE 27 e del Regno Unito (2014-2019, valori in %)	105
Tab. 26 Numero di aziende agricole e superfici a luppolo per comune in Italia (2010, valori in ha)	107
Tab. 27 Gli scambi di luppolo dell'Italia con il resto del mondo (2008-2020, euro e t)	108
Tab. 28 Produzione di birra per macro-area e incidenza sul totale (2009-2019 valori in 1.000 hl e in %)	109
Tab. 29 I primi dieci produttori di birra nel mondo (2009-2014, 1.000 hl)	110
Tab. 30 Produzione di birra nell'UE 28 (2009-2014, 1.000 hl)	111
Tab. 31 Quota dei paesi produttori di birra dell'UE 28 sul totale (2009-2019, 1.000 hl)	112
Tab. 32 Numero di birrifici attivi nei paesi dell'UE 28 (2009-2014)	114
Tab. 33 Numero di microbirrifici nei paesi dell'UE 28 (2009-2014)	116
Tab. 34 Numero di aziende attive nella produzione di birra nei paesi dell'UE 28 (2009-2019)	117
Tab. 35 Numero di occupati nelle aziende produttrici di birra nei paesi dell'UE 28 (2009-2019)	118
Tab. 36 Consumo di birra nei paesi dell'UE 28 (2009-2019, 1.000 hl)	119
Tab. 37 Consumo di birra pro capite nei paesi dell'UE 28 (2009-2019, l)	120

Elenco acronimi e abbreviazioni

AA - Alfa-acidi

AB InBev - Anheuser-Busch InBev

ABV - Alcohol By Volume

BoE - The Brewers of Europe

CE - Commissione europea

CREA - Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria

CSA - Central Statistics Agency

DAU - Documento amministrativo unico

FAO - Food and Agriculture Organization

ha - Ettaro

hl - Ettolitri

IHGC - International Hop Growers' Convention

ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica

MiPAAF - Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali

mq - Metri quadri

q - Quintale

SAB - South African Breweries

SABHF - South African Breweries Hops Farm

SAU - Superficie Agricola Utilizzata

SM - Stato membro

t - Tonnellata

TVMA - Tasso di variazione medio annuo

UE - Unione europea

UB - Unionbirrai

USDA - United States Department of Agriculture

Executive summary

Il presente studio è stato realizzato nell'ambito delle attività previste dal WP5 "Strumenti di politica economica a sostegno della filiera" Linea 5.1 "Ricostruzione delle dinamiche socio-economiche della filiera del luppolo in Italia" del progetto INNOVAzioni sostenibili per la LUPPOLicoltura "INNOVA.LUPPOLO" e persegue i seguenti obiettivi:

- offrire agli *stakeholder* interessati un set informativo che permetta loro di avere un quadro conoscitivo del settore aggiornato sulle principali dinamiche in atto a livello nazionale, europeo e mondiale;
- disporre delle basi informative necessarie all'individuazione di una strategia per la filiera luppolicola italiana;
- ridurre le asimmetrie informative;
- aumentare la competitività degli operatori italiani sullo scenario internazionale;
- fornire al decisore pubblico informazioni che possano supportare la messa in atto di politiche di sviluppo e di sostegno al settore.

*Obiettivi perseguiti
e metodo di analisi*

Lo studio è strutturato in **due aree informative**: la prima dedicata all'analisi del **contesto internazionale**, la seconda invece approfondisce l'**ambito nazionale**.

L'**outlook economico-statistico del comparto luppolo** è stato alimentato da fonti statistiche ufficiali, che hanno permesso la costituzione di un patrimonio informativo articolato, in grado di restituire indicazioni sulle dinamiche in atto e sugli andamenti congiunturali delle diverse dimensioni og-

getto di approfondimento, tra cui: superfici, produzione, rese, commercio, prezzi, consumi, forme organizzative. Il ricorso a diverse banche dati, se da un lato ha offerto la possibilità di realizzare un quadro conoscitivo maggiormente articolato e completo, dall'altro, tuttavia, comporta alcune criticità dovute allo stesso pluralismo delle fonti statistiche impiegate.

Il luppolo (*Humulus lupulus* L.), erbacea perenne rampicante appartenente alla famiglia delle *Cannabaceae*, è un ingrediente fondamentale nella produzione brassicola. A livello produttivo viene utilizzata l'infiorescenza femminile (cono o strobile). La pianta è originaria di molte aree temperate, tra cui Europa, Asia e Nord America. A seconda della zona di produzione e delle caratteristiche aromatiche, si distinguono diverse tipologie di luppolo che differiscono per il loro aroma e per la percentuale di alfa-acidi, insieme di composti chimici che definiscono l'amaro impartito alla birra.

Secondo le ultime stime FAO, **nel 2019 la superficie mondiale destinata alla coltivazione di luppolo si aggirava intorno ai 65.500 ha**, dato sostanzialmente in linea con quanto osservato l'anno precedente. L'analisi dinamica mostra come **nell'ultimo decennio**, e fatta eccezione per il triennio 2011-2013 nel quale si osserva una contrazione degli areali di produzione, **si è registrato un trend positivo della superficie investita a luppolo a livello mondiale**. L'evoluzione complessiva intercorsa è frutto di andamenti differenziati a livello di singole macro-aree: in particolare, tra il 2000 e il 2019 si apprezza una contrazione significativa degli areali di produzione in Oceania (-43%), Asia (-27,6%) ed Europa (-12%), mentre di segno inverso risulta la crescita della superficie coltivata nel continente americano (+56,6%). **A fine 2019, la produzione mondiale di luppolo ha superato le 130 mila tonnellate, il volume più alto prodotto dal 1993**, anno in cui la produzione ha raggiunto le 133 mila tonnellate. In generale, la ripartizione per macro-area della produzione raccolta presenta quote molto simili a quelle della superficie investita.

Il luppolo nello scenario internazionale

Il continente europeo contribuisce in modo determinante alla produzione globale rappresentando, con un volume di quasi 68 mila tonnellate, il 52% del luppolo mondiale. Il ruolo di *second player* è detenuto dal continente americano che, con 51.313 tonnellate prodotte nel 2019, realizza il 39% della produzione totale. L'evoluzione complessiva della produzione appare come la risultante di una regressione dei quantitativi prodotti in Asia ed in Oceania, e di una sostanziale crescita che interessa, in primis, la produzione americana e più di recente anche quella europea.

Cresce la quota produttiva del continente europeo mentre si consolida quella americana

È bene tener presente che le interpretazioni sugli andamenti delle rese di luppolo non risultano un esercizio particolarmente agevole, a causa delle discrepanze esistenti tra le diverse fonti di dati disponibili. In base ai dati FAO, **a livello mondiale, la resa media nel 2019 si è attestata sui 18 quintali ad ettaro (q/ha) circa**, il valore più alto registrato nell'arco temporale in esame. La stima in crescita rispetto al 2018 trova riscontro, nonostante le significative differenze presenti, anche a livello di macro-area. La performance positiva delle variabili prese in esame trova conferma nel volume di alfa-acidi raccolti che, nel 2019, secondo le ultime stime riportate nel Bart-Haas Report, ha raggiunto il suo massimo storico pari a 12.675 tonnellate.

In base ai dati della DG AGRUEUROSTAT, **le aziende agricole che coltivano luppolo nell'ambito dell'UE sono 2.450 (-0,5% rispetto al 2018) per una superficie totale di circa 30.660 ha**, pari alla metà degli areali dedicati alla produzione di luppolo a livello mondiale. Nell'Europa centrale si concentrano gli Stati membri maggiormente vocati ovvero Germania, Repubblica Ceca e Polonia. Un'altra realtà produttiva di una certa importanza è la Slovenia (1.670 ha), mentre Regno Unito, Spagna Francia, Romania e Austria presentano superfici nettamente inferiori ai paesi dell'Europa centrale. In Germania, nello specifico, sono destinati alla coltura 20.300 ha, il 66,2% della superficie luppolicola dell'UE e poco più di

Il settore del luppolo a livello comunitario

un terzo di quella mondiale. Secondo i dati più recenti (EC, 2020), **la produzione di luppolo comunitario nel 2019 ha raggiunto le 64.640 tonnellate**, in crescita del 16,1% rispetto al 2018, facendo registrare un valore ben al di sopra del dato medio del periodo in esame (52 mila t). **La sola Germania ha prodotto i tre quarti del luppolo comunitario**, quota che sale al 92% se si aggiunge anche il contributo di Repubblica Ceca e Polonia, per un ammontare superiore alle 59 mila tonnellate. Mediamente, la quantità di alfa-acidi ricavata nel periodo in esame si attesta sulle 5 mila tonnellate, con un notevole balzo in avanti raggiunto nel 2019 (6.204 t).

Secondo le stime fornite dalla Commissione economica dell'International Hop Growers' Convention, **l'espansione globale delle superfici è continuata anche nel 2020: nel mondo sono stati coltivati 62.111 ettari di luppolo, con un aumento di 769 ettari rispetto al 2019 (+1,2%)**. Più in dettaglio, gli USA con quasi 25 mila ettari dovrebbero realizzare 48 mila tonnellate di luppolo e la Germania, con poco più di 20,7 mila ettari, un volume quasi analogo, ovvero 47 mila tonnellate. Quasi la metà del luppolo aromatico è coltivato negli Stati Uniti (19.682 ha). Nello stesso periodo, a livello europeo si osserverebbe una crescita (+1,4%) degli areali investiti a luppolo in Germania dove, al contempo, la superficie della maggior parte delle varietà da aroma è rimasta sostanzialmente stabile (-113 ha). Passando a considerare le stime sulla produzione, per quanto riguarda il vecchio continente, la Germania dovrebbe realizzare dei buoni volumi di output, anche se inferiori a quanto registrato per il 2019. I volumi di alfa-acidi per tutte le varietà sono superiori al dato medio di lungo periodo: complessivamente, la produzione di AA è stimata in 5.400 tonnellate (+3%).

Tendenze recenti

Il quadro nazionale, fortemente condizionato dalla mancanza di statistiche regionali, risulta piuttosto frammentario e limitato a un numero circoscritto di regioni. Sulla base dei dati disponibili, **per l'annualità 2020 si stima una superficie**

investita a luppolo pari a poco più di 52 ettari, con notevoli differenze rispetto ai dati censuari. In particolare, si può osservare **una maggiore concentrazione degli areali di produzione nelle regioni del nord**, che rappresentano quasi i $\frac{3}{4}$ del totale, con Emilia-Romagna, Piemonte e Lombardia che con 23,3 ettari, 6 ettari e 2,8 ettari, rispettivamente, incidono per una quota superiore al 60% della superficie luppolicola italiana, seguono Toscana (7,7%) e Friuli-Venezia Giulia (4,5%). Per quanto riguarda le aziende interessate dalla coltura del luppolo, al 2020 i dati rinvenuti dai fascicoli aziendali e forniti dall'AGEA ne censiscono 109 su tutto il territorio italiano (-9,2% rispetto al 2019), con una superficie media investita di 4.748 mq, dato che mostra una crescita nel raffronto con il biennio 2018-2019. **I dati più recenti**, nonostante la loro frammentarietà, **manifestano una certa tendenza verso la maggiore espansione degli areali produttivi**, ben evidenziata nel caso di Emilia-Romagna, Toscana e Piemonte. Nel 2019 i dati in valore e in volume su importazioni ed esportazioni di luppolo evidenziano, su base annua, un **saldo con l'estero dell'Italia sempre negativo** (all'incirca 10 milioni di euro in valore e quasi 4 milioni di t in volume) e in progressivo peggioramento. Infatti, per il secondo anno consecutivo, si riducono drasticamente le esportazioni mentre, a partire dal 2015, crescono rapidamente le importazioni sia in valore che in volume: una tendenza confermata, tra l'altro, dalle stime ISTAT per il 2020. Tale situazione è particolarmente evidente se si considera la dinamica del saldo normalizzato che mette in rilievo, anche in un'ottica congiunturale, la diminuzione del valore assoluto dell'indicatore nazionale (2017: -93,8%; 2018: -98,6%; 2019: -99,2%). **Ciò sembrerebbe suggerire che, data la scarsa consistenza della produzione nazionale, la materia prima è, allo stato attuale, sostanzialmente tutta importata**. I flussi di scambio per partner commerciale denotano la dipendenza dell'Italia dai paesi dell'UE (99,7% in volume e 98,1% in valore), di cui la Germania rappresenta il 94,1%.

La fase agricola in Italia alla luce dei dati disponibili

L'interscambio commerciale

Nel 2019, dopo cinque anni di calo, si è registrato un sensibile aumento dei volumi di birra prodotti a livello mondiale, +0,5% su base annua, per un totale complessivo stimato di 1,9 miliardi di ettolitri. Più della metà dei quantitativi di birra prodotti nel mondo sono ascrivibili soltanto a cinque paesi, ovvero **Cina, USA, Brasile, Messico e Germania**, che, nel corso degli anni, hanno consolidato le rispettive quote di mercato e il relativo ruolo di *top player* tra i principali produttori di birra. Con oltre 401 milioni di ettolitri prodotti nel 2019 (Barth-Haas Report, 2020), **l'UE 28 si colloca tra i leader mondiali nella produzione di birra occupando, con una quota del 21%, il terzo posto nello scacchiere mondiale**, subito dopo il continente americano che produce mediamente il 10% in più annuo. I dati della The Brewers of Europe, relativi al 2019, confermano la Germania quale primo produttore europeo con circa 91,6 milioni di ettolitri, seguita da Regno Unito e Polonia le cui produzioni si aggirano sui 40 milioni di hl/anno. Oltre ai quantitativi consistenti di birra, **il settore europeo produce anche una gamma molto diversificata di birre.** La filiera brassicola europea, infatti, vanta un gran numero di birrifici, che rappresentano un variegato mix di culture birrarie e forti tradizioni in ciascun paese. Tale diversità, influenzata anche dai processi di innovazione, crea un **valore aggiunto per i consumatori** che, per molti mercati, tendono a preferire la varietà.

L'Italia può essere considerata un paese di media produzione, collocandosi al nono posto tra i produttori europei con oltre 17 milioni di ettolitri di birra realizzati nel 2019, in assoluto il massimo quantitativo prodotto nell'arco temporale considerato. Nell'ultimo decennio, **l'esplosione del fenomeno delle birre artigianali ha fatto registrare alti livelli di crescita sia in termini di produzione (+35% rispetto al 2009) che di imprese**, oltre ad avviare un percorso di sviluppo dell'intera filiera brassicola e di riflessione sulla normativa di settore. **L'aumento della produzione nazionale è in parte**

Produzione e consumi di birra: la leadership dell'UE 28

Il mercato della birra in Italia

collegato all'aumento dei consumi registratosi soprattutto a partire dal 2015, anno in cui se ne apprezza un incremento di oltre sei punti percentuali e che ha portato l'Italia, con un quantitativo di quasi **21 milioni di ettolitri** (+2,6% rispetto al 2018), a superare Stati Membri (SM) come Romania e Rep. Ceca. La maggiore maturità del mercato e l'accresciuta cultura birraria hanno prodotto effetti anche in termini di consumo pro capite, che nel 2019 si è attestato a quota 34,6 litri. Da evidenziare che **l'aumento del consumo interno tende a essere soddisfatto**, soprattutto per questioni logistiche, **dalla produzione nazionale**, il che lascia intravedere un certo potenziale di sviluppo per i birrifici italiani. Sul fronte del commercio estero, il 2019 ha fatto segnare un nuovo massimo storico, a testimonianza dell'**apprezzamento per la qualità italiana, in particolare nei Paesi a forte tradizione birraria, come Inghilterra, Germania, Belgio, Austria** che, insieme ad Australia e Stati Uniti, rappresentano i principali mercati di sbocco per le birre italiane. **Il contributo totale all'occupazione legato alla filiera brassicola è stato di 144.000 posti di lavoro**, in aumento del 2,3% rispetto al 2018 e pari a 3.300 unità aggiuntive, dato che riflette gli addetti diretti, indiretti e l'indotto. In generale, sui valori record del settore ha certamente influito la sostenuta crescita dei **prodotti di natura artigianale** dell'ultimo decennio che, se da una parte riflette lo sforzo in ricerca e innovazione, dall'altra **ha premiato l'attenzione dell'offerta rispetto alle nuove preferenze dei consumatori**, valori che hanno inciso anche sulla crescita delle esportazioni (+35% tra il 2015 e il 2019). **La produzione di birra nazionale è perlopiù legata ai grossi birrifici industriali:** nel 2019, secondo AssoBirra (2020), se ne contano 12, a cui si affiancano i birrifici di piccole o piccolissime dimensioni. Al pari degli altri paesi europei, negli ultimi anni anche in Italia si è registrato un vero e proprio boom di birrifici artigianali, anche se è bene ricordare che il movimento italiano vanta ormai quasi trent'anni di esperienza. **A fine 2020, secondo**

La presenza dei birrifici artigianali nella produzione nazionale

microbirrifici.org, gli impianti attualmente operativi in Italia, costituiti da birrifici e *brewpub*, ammonterebbero a 1.006 unità, che possiamo assumere costituiscono il panorama dei birrifici artigianali. Con un volume di produzione annuo medio per birrificio stimato prudenzialmente in 730 ettolitri (ObiArt-Unionbirrai, 2019), il volume di birra prodotto dal settore artigianale potrebbe corrispondere all'incirca al 4,5% dell'intero volume di birra prodotto in Italia. **A livello regionale la presenza di birrifici si concentra nell'Italia settentrionale** (Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna), dove storicamente sono nati i primi opifici.

Seppur non esaustivo, data la scarsità di dati ufficiali e la loro frammentarietà che ne rende estremamente difficile una chiara interpretazione, il presente studio costituisce il primo compendio nazionale sull'argomento, che nell'intenzione degli autori vuole rappresentare un utile strumento per la piena realizzazione della luppolicoltura italiana in filiera agricola.

Guida alla lettura

Il presente studio è stato realizzato nell'ambito delle attività previste dal Progetto INNOVAzioni sostenibili per la LUPPOLicoltura "INNOVA.LUPPOLO"; WP5 – Strumenti di politica economica a sostegno della filiera; Linea 5.1 – Ricostruzione delle dinamiche socio-economiche della filiera del luppolo in Italia. Il progetto è stato finanziato nel 2020 dal MIPAAF con D.G. n. 18770 ed è ancora in corso di svolgimento.

Gli obiettivi perseguiti dal presente lavoro possono essere così declinati:

- offrire agli *stakeholder* interessati un set informativo che permetta loro di avere un quadro conoscitivo aggiornato sul settore luppolo e che li agevoli nella comprensione delle dinamiche in atto a livello nazionale, europeo e mondiale;
- disporre delle basi informative necessarie all'individuazione di una strategia per la filiera luppolicola italiana;
- ridurre le asimmetrie informative tra gli attori della filiera;
- contribuire ad aumentare la competitività degli operatori italiani nello scenario internazionale;
- fornire al decisore pubblico informazioni che possano supportare la messa in atto di politiche di sviluppo e di sostegno al settore.

Con l'intento di perseguire i suddetti obiettivi, si è ritenuto opportuno strutturare lo studio in due aree informative: la prima è dedicata, in particolare, all'analisi del *contesto internazionale* mentre la seconda approfondisce l'*ambito nazionale*.

Al fine di alimentare le due aree informative oggetto del rapporto, e per tentare di colmare la carenza e la frammentarietà di informazioni organizzate, il lavoro si è inizialmente concentrato sul reperimento delle fonti statistiche necessarie alla descrizione dello scenario di riferimento, nonché delle caratteristiche delle diverse fasi che compongono la filiera. Nel complesso, l'*outlook economico-statistico del comparto luppolo* è stato alimentato da fonti statistiche ufficiali, che hanno permesso la co-

stituzione di un patrimonio informativo articolato, in grado di restituire indicazioni sulle dinamiche in atto e sugli andamenti congiunturali delle diverse dimensioni oggetto di approfondimento, tra cui: superfici, produzione, rese, commercio, prezzi, consumi, forme organizzative.

Il ricorso a diverse banche dati, se da un lato ha offerto la possibilità di realizzare un quadro conoscitivo del comparto luppolo maggiormente articolato e completo, dall'altro, tuttavia, comporta alcune criticità dovute allo stesso pluralismo delle fonti statistiche impiegate. Si è ritenuto opportuno, quindi, richiamare in maniera dettagliata le problematiche occorse nella sistematizzazione delle fonti e nell'elaborazione dei relativi dati.

Nell'analisi statistico-descrittiva presentata nel *capitolo 1*, i dati relativi a superficie investita, resa produttiva e produzione globale di luppolo afferiscono – se non diversamente indicato – alle statistiche dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO) e al Barth-Haas Group, il più grande prestatore di servizi per tutto ciò che riguarda il luppolo a livello mondiale (§ *1.1 Lo scenario mondiale: superficie, produzione e mercato globale*). Occorre avvertire che, per le dimensioni oggetto di analisi e le aree geografiche approfondite (Europa, America, Asia, Oceania), si è scelto di non riportare i dati relativi al continente africano, a causa di alcune incongruenze statistiche, meglio dettagliate nell'*Allegato 2*. L'arco temporale delle elaborazioni abbraccia gli anni che vanno dal 2000 al 2019, ma, per ragioni espositive, alcune elaborazioni hanno preso in esame un periodo inferiore. Si invita, inoltre, a leggere le informazioni sulle dinamiche di breve periodo tenendo conto che la banca dati Faostat dichiara i dati del triennio 2017-2019 come provvisori e suscettibili di revisione.

Il settore del luppolo a livello comunitario, oggetto del *paragrafo 1.2*, si focalizza sulla fase agricola nell'ambito della sola Unione europea. I dati utilizzati, riferiti alle annualità che vanno dal 2013 al 2019, derivano dalle statistiche unionali (Eurostat). Diversamente dal *paragrafo 1.1*, il periodo oggetto di analisi è risultato maggiormente circoscritto, a causa della mancanza di dettaglio informativo per gli anni precedenti al 2013. Anche in questo caso, occorre avvertire che le elaborazioni presentate vanno lette con la consapevolezza che le informazioni potrebbero essere suscettibili di revisioni e aggiustamenti statistici.

Una fotografia più recente della filiera è tracciata al *paragrafo 1.3*, dove si è fatto riferimento alle stime dell'International Hop Growers' Convention (IHGC) per descrivere le tendenze in atto nei *principali paesi produttori di luppolo al 2020*.

Il *capitolo 2* propone una ricostruzione della filiera brassicola a livello nazionale, approfondendone le fasi principali.

La *fase agricola* della filiera, esposta al *paragrafo 2.1*, evidenzia lo stato delle coltivazioni di luppolo in Italia nel triennio 2018-2020, sia a livello di superfici investite che di aziende coinvolte su base regionale. Tenuto conto di alcuni limiti presenti nei dati censuari, non da ultimo la questione di ordine temporale, sono stati considerati i risultati dell'indagine condotta nell'ambito del progetto LUPPOLO.IT integrati, laddove disponibili, con le informazioni sulle colture presenti nei fascicoli aziendali per le annualità 2019 e 2020. Il quadro che ne risulta, fortemente condizionato dalla mancanza di statistiche regionali, è ancora piuttosto frammentario e limitato a un numero circoscritto di regioni.

Lo *scambio commerciale di luppolo e i prezzi di vendita* sono esposti al *paragrafo 2.2*. Nello specifico, è stata impiegata la banca dati Coeweb dell'ISTAT, dedicata alle statistiche ufficiali del commercio con l'estero dell'Italia. Per estrarre le informazioni relative al luppolo, in valore e quantità, il codice merceologico utilizzato è SH 1210 (coni di luppolo freschi o secchi, anche tritati, macinati o in forma di pellet; luppolina). Il dataset ha permesso di approfondire la situazione sui flussi commerciali di luppolo dell'Italia con il resto del mondo, tanto in un'ottica dinamica (2008-2019), che di tipo congiunturale. Tenuto conto che il luppolo coltivato in Italia viene utilizzato quasi interamente per le esigenze del mercato delle birre artigianali e agricole, si è scelto di correlare il livello medio dei prezzi direttamente alle varietà di luppolo impiegate in tale segmento. In particolare, si è fatto riferimento ai prezzi forniti dagli associati al Consorzio Birra Italiana (Coldiretti), quali valori indicativi da interpretare come proxy delle varietà impiegate nella produzione di birre artigianali (Unionbirrai).

Il *paragrafo 2.3* è incentrato sul *ruolo dei birrifici nella fase di produzione*. Dopo aver introdotto il mercato internazionale, l'analisi sulla produzione e sui consumi di birra si è concentrata sul *quadro europeo (2.3.1)*. La fonte di riferimento principale è costituita da The Brewers of Europe (BoE), network che rappresenta 29 associazioni birrarie nazionali. La presenza di alcuni disallineamenti riscontrati nei dati e in alcune delle definizioni adottate (ad es. birrifici attivi), che sottendono alle diversità dei singoli Paesi dell'Unione, non deprime in alcun modo il dettaglio e la portata informativa – si pensi alla forza esplicativa delle analisi temporali e dei raffronti praticabili – di tali statistiche. Ne deriva che potrebbero esserci alcune differenze con i dati di altre fonti ufficiali.

Per finire, è stato affrontato l'esame del *quadro nazionale* (2.3.2) e il *comparto delle birre artigianali* (2.3.3). Oltre ai dati di BoE che, come già accennato, permettono la realizzazione di raffronti ed hanno offerto, quindi, la possibilità di stabilire il ruolo dell'Italia nello scenario unionale in termini di dimensione produttiva e commerciale, sono state effettuate delle integrazioni con i dati di altri fonti, quali Assobirra, microbirrifici.org, Fondazione Birra Moretti, Unionbirrai-ObiArt. Preme fare osservare che, in merito ai dati dei birrifici, il confronto tra dati ISTAT (Codice 11050) da una parte e quelli di Assobirra e microbirrifici.org dall'altra ha messo in evidenza che i primi sembrano sottostimarne la numerosità. Si è quindi deciso di non fare ricorso ai dati ISTAT.

A complemento delle analisi svolte è stata predisposta, altresì, un'*appendice statistica* (Allegato 3), che contiene elaborazioni aggiuntive rispetto a quanto esposto nello studio.

La figura successiva offre una visione di sintesi per la corretta lettura dei dati.

CAPITOLO 1 - Il settore del luppolo

PARAGRAFO	1.1	1.2	1.3
	Lo scenario mondiale: superficie, produzione e mercato globale	Il settore del luppolo a livello comunitario	I principali paesi produttori di luppolo: le proiezioni per il 2020
FONTE DATI	<ul style="list-style-type: none"> FAO (banca dati FAOSTAT) Barth-Hass Group Central Statistical Agency of Ethiopia 	<ul style="list-style-type: none"> EUROSTAT International Hop Growers' Convention 	<ul style="list-style-type: none"> International Hop Growers' Convention Deutscher Hopfenwirtschaftsverband e. V.
MACRO AREA	<ul style="list-style-type: none"> America, Asia, Oceania Europa (e non Unione europea) Africa (allegato 2) 	Unione europea e Regno Unito	Principali paesi produttori

APPENDICE
STATISTICA



AVVERTENZE

Periodo temporale esaminato:

- 2000-2019 macro tendenze
- 2009-2019 indici e variazioni
- 2017-2019 congiuntura



AVVERTENZE

Periodo temporale esaminato:

- 2013-2019 macro tendenze
- 2018-2019 congiuntura



AVVERTENZE

Periodo temporale esaminato:

- 2013-2019 macro tendenze
- 2018-2019 congiuntura

CAPITOLO 2 - La filiera del luppolo in Italia

PARAGRAFO	2.1	2.2	2.3
	La fase agricola	Lo scambio commerciale di luppolo e i prezzi di vendita	Il ruolo dei birrifici nella fase di produzione
FONTE DATI	<ul style="list-style-type: none"> ISTAT LUPPOLO.IT Dati regionali AGEA 	<ul style="list-style-type: none"> ISTAT (banca dati COEWEB) Unionbirrai Consorzio Birra Italiana 	<ul style="list-style-type: none"> The Brewers of Europe Barth-Hass Group AssoBirra Fondazione Birra Moretti
MACRO AREA	Italia	Italia	<ul style="list-style-type: none"> Mondo Unione europea Italia

APPENDICE
STATISTICA



AVVERTENZE

Periodo temporale esaminato:

- 2017-2019 congiuntura



AVVERTENZE

Periodo temporale esaminato:

- 2008-2019 macro tendenze
- 2017-2019 congiuntura



AVVERTENZE

Periodo temporale esaminato:

- 2000-2019 macro tendenze
- 2015-2019 congiuntura

Prefazione

Il settore italiano della birra artigianale da anni fa registrare tassi di crescita positivi, in termini di produzione, esportazione, valore aggiunto prodotto e, soprattutto, di occupazione.

Il fenomeno della birra artigianale nasce in Italia nella prima metà degli anni Novanta e da allora non si è mai arrestato, configurandosi come un potente attrattore di nuova imprenditoria (giovanile e femminile, in particolare). Tale fenomeno è stato accompagnato negli anni anche da una sequenza di strumenti normativi atti a promuoverne la crescita ed il consolidamento di un prodotto italiano a forte connotazione territoriale. Al riguardo, la legge n. 154 del 28 luglio 2016, il cosiddetto “collegato agricolo”, per la prima volta ha introdotto la definizione legale di birra artigianale ed ha impegnato il Mipaaf in attività di sviluppo e promozione delle materie prime, luppolo in particolare (artt. 35 e 36).

Lo strumento normativo introdotto intende rappresentare un volano per lo sviluppo della filiera del luppolo nel nostro Paese, filiera che allo stato attuale rappresenta una piccola nicchia, ma che ha notevoli potenzialità di sviluppo, anche in virtù dell’elevata capacità di adattamento della specie, della sua diffusione praticamente ubiquitaria sul territorio nazionale e della sua duplice attitudine brassicolo-officinale.

Al fine di una piena transizione della luppolicoltura italiana da fenomeno di nicchia a filiera agricola strutturata è però necessario disporre delle informazioni sulle caratteristiche della produzione così come sulla struttura delle imprese che operano nella filiera.

Il presente lavoro si pone come obiettivo la ricostruzione in chiave statistico-economica della filiera del luppolo, a livello internazionale e nazionale, per offrire uno strumento utile agli *stakeholder*, in particolare a quelli istituzionali, per lo sviluppo di interventi tesi al consolidamento della luppolicoltura *Made in Italy*.

Prima Parte

CONTESTO INTERNAZIONALE

Il settore del luppolo

1.1 Lo scenario mondiale: superficie, produzione e mercato globale

Il luppolo (*Humulus lupulus* L.), erbacea perenne rampicante appartenente alla famiglia delle *Cannabaceae*, è un ingrediente fondamentale nella produzione brassicola. A livello produttivo viene utilizzata l'infiorescenza femminile (cono o strobilo), caratterizzata dalla presenza di ghiandole resinose che secernono una sostanza detta luppolina. L'aspetto funzionale più direttamente colto dal consumatore è quello di conferire il sapore amaro alla birra e di arricchirne l'aroma (Accademia italiana della birra, 2013), ma il luppolo funge anche da conservante naturale ed è utile nella chiarificazione della birra così come nella stabilizzazione della schiuma.

La pianta è originaria di diverse aree temperate, tra cui Europa, Asia e Nord America. A seconda della zona di produzione e delle caratteristiche aromatiche, si distinguono diverse tipologie di luppolo, che differiscono per il loro aroma e per la percentuale di alfa-acidi (AA, componenti della luppolina a cui è ascrivibile l'amaro del luppolo).

Di seguito viene presentata la situazione attuale della coltura e le dinamiche in atto a livello mondiale attraverso i dati FAO. Nello specifico, si è fatto ricorso alla banca dati Faostat¹, che consente di acquisire dati su un'ampia gamma di prodotti agricoli a livello mondiale. La voce di classificazione utilizzata è quella corrispondente al codice 677² la cui descrizione è la seguente: *Humulus lupulus* L., coni di luppolo, freschi o secchi, anche macinati, in polvere o in forma di pellet.

1. <http://www.fao.org/faostat/en/#home>

2. Codice HS07: 121010, 121020; codice HS12: 121010, 121020; codice CPC: 01659.

Come evidenziato in premessa, preme richiamare l'attenzione sul fatto che, per le dimensioni oggetto di analisi e le aree geografiche approfondite (Europa, America, Asia, Oceania), si è scelto di non riportare nella presente sezione i dati relativi al continente africano, a causa di alcune incongruenze statistiche meglio dettagliate nell'Allegato 2. L'arco temporale delle elaborazioni abbraccia gli anni che vanno dal 2000 al 2019, ma per ragioni espositive alcune elaborazioni hanno preso in esame un periodo inferiore. Si invita, inoltre, a leggere le informazioni sulle dinamiche di breve periodo tenendo conto che la banca dati Faostat dichiara i dati del triennio 2017-2019 come provvisori e suscettibili di revisione.

Secondo le ultime stime FAO, nel 2019 la superficie mondiale destinata alla coltivazione di luppolo si aggirava intorno ai 65.500 ettari (fig. 1), dato sostanzialmente in linea con quanto osservato nell'annualità 2018 (+0,9%). Più contenuto risulta, invece, il valore riportato nel Barth-Haas Report³, pubblicato nel 2020, nel quale viene stimata una superficie globale pari a 61.559 ettari⁴ e, al contempo, una crescita dell'1,9% rispetto all'annata precedente. Bisogna inoltre evidenziare che i dati aggregati FAO, riferiti alle macro-aree in esame, possono includere, oltre ai dati ufficiali, anche dati non ufficiali, stime e calcoli.

L'analisi dinamica mostra come nell'ultimo decennio, e fatta eccezione per il triennio 2011-2013 nel quale si osserva una contrazione degli areali di produzione, si è registrato un trend positivo della superficie investita a luppolo a livello mondiale (fig. 1). Prendendo come riferimento la media triennale del periodo 2009-2011 e quella 2017-2019, ad esempio, è possibile apprezzare nel periodo in esame un incremento della superficie pari al 12,7%⁵.

L'evoluzione complessiva intercorsa è frutto di andamenti differenziati a livello di singole macro-aree. Come meglio evidenziato nella figura 2, tra il 2000 e il 2019 si apprezza una contrazione significativa degli areali di produzione in Oceania (-43%), Asia (-27,6%) ed Europa (-12%), mentre di segno inverso risulta la crescita della superficie coltivata nel continente americano (+56,6%).

3. Il documento è curato da Barth-Haas Group, il più grande prestatore di servizi per tutto ciò che riguarda il luppolo a livello mondiale. La discrepanza rispetto ai dati FAO potrebbe dipendere dal differente periodo di osservazione che nel caso del Barth Report va dal 1° giugno 2019 al 31 luglio 2020.

4. Quest'ultimo valore risulta maggiormente allineato ai dati dell'IHGC Economic Commission (§ 1.3).

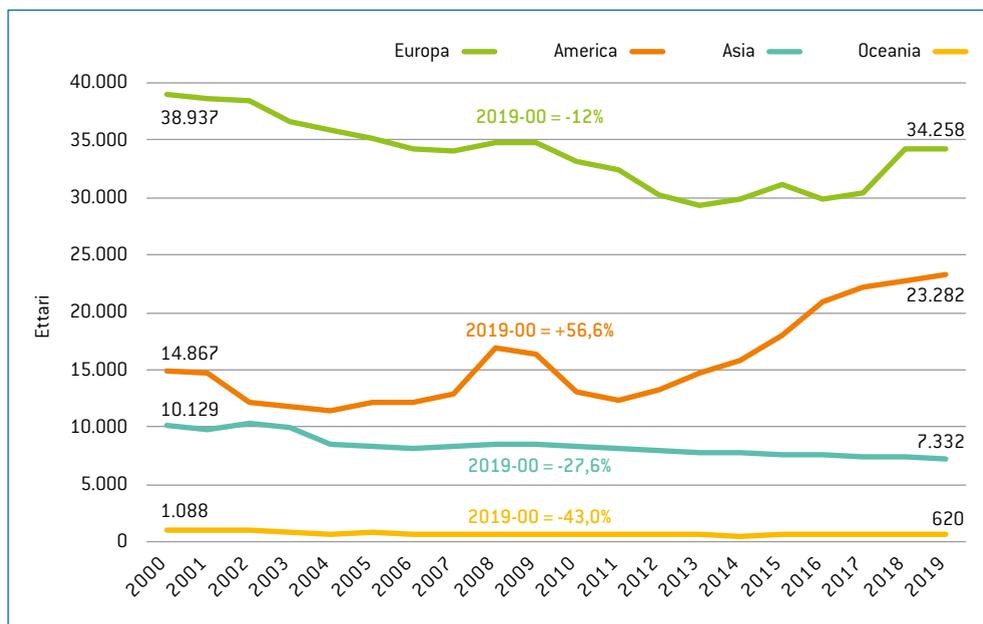
5. Nell'arco temporale in esame si registra un tasso di variazione medio annuo dell'1%.

Fig. 1 - Andamento della superficie investita a luppolo nel mondo (anni 2000-2019, valori in ha)



Fonte: nostre elaborazioni su dati FAO (data consultazione FAOSTAT 11 gennaio 2021)

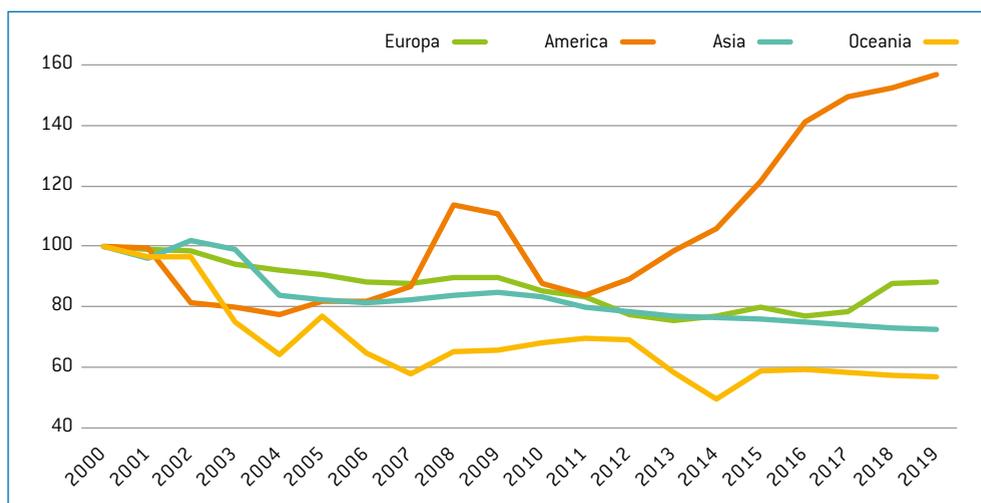
Fig. 2 - Andamento della superficie a luppolo per macro-area (anni 2000-2019, valori in ha)



Fonte: nostre elaborazioni su dati FAO (data consultazione FAOSTAT 11 gennaio 2021)

Tali andamenti possono essere meglio esaminati ricorrendo agli indici in base 100⁶: un valore del numero indice pari a 100 indica, infatti, una situazione invariata rispetto al periodo base (anno 2000), mentre valori superiori o inferiori indicano, rispettivamente, un incremento o una riduzione rispetto all'anno base. Come rappresentato nella figura 3, dopo una fase recessiva che – a cavallo dell'inizio del decennio scorso e in particolare tra il 2011 e il 2014 – ha interessato tutte le aree di produzione, anche se con intensità diverse, a partire dal 2015 l'andamento delle superfici si differenzia significativamente. Nello specifico, si assiste ad una forte e continuata espansione degli areali interessati dalla luppolicoltura nel continente americano, mentre diametralmente opposta appare la situazione che caratterizza le altre macro-aree, che, nel caso di Asia e Oceania, vedono una sorta di stabilità nel costante arretramento delle superfici interessate mentre per il continente europeo è evidente una ripresa della crescita tra il 2017-2018 e la sua tenuta nell'ultimo anno disponibile.

Fig. 3 - Evoluzione 2000-2019 della superficie a luppolo per macro-area (numeri indice anno base 2000=100)



Note: nell'allegato 1 sono rappresentati gli indici a base mobile per lo stesso intervallo temporale.

Fonte: nostre elaborazioni su dati FAO (data consultazione FAOSTAT 11 gennaio 2021)

Le ultime stime FAO relative al 2019 confermano la tendenza mondiale (tab. 1). Solo il continente americano segna, infatti, una variazione positiva delle superfici ri-

6. In questo caso è stato utilizzato un numero indice a base fissa, per maggiori dettagli si rinvia all'allegato 1.

Tab. 1 - Superficie investita a luppolo per macro-area e incidenza sul totale (2009-2019, valori in ha e in %)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	var. %		
												2017/16	2018/17	2019/18
Europa ¹	34.811	33.217	32.475	30.158	29.387	29.918	31.071	29.851	30.472	34.220	34.258	2,1	12,3	0,1
America	16.447	13.032	12.424	13.290	14.650	15.755	18.039	20.969	22.243	22.667	23.282	6,1	1,9	2,7
Asia	8.570	8.426	8.089	7.948	7.802	7.753	7.664	7.582	7.497	7.414	7.332	-1,1	-1,1	-1,1
Oceania	714	743	759	749	633	536	640	646	634	625	620	-1,9	-1,4	-0,8
Totale	60.542	55.418	53.747	52.145	52.472	53.962	57.414	59.048	60.846	64.926	65.492	3,0	6,7	0,9
Incidenza % sulla superficie totale														
Europa	57,5	59,9	60,4	57,8	56,0	55,4	54,1	50,6	50,1	52,7	52,3			
America	27,2	23,5	23,1	25,5	27,9	29,2	31,4	35,5	36,6	34,9	35,5			
Asia	14,2	15,2	15,1	15,2	14,9	14,4	13,3	12,8	12,3	11,4	11,2			
Oceania	1,2	1,3	1,4	1,4	1,2	1,0	1,1	1,1	1,0	1,0	0,9			
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100			

1. I dati inerenti all'Unione europea sono esposti al § 1.2.

Fonte: nostre elaborazioni su dati FAO (data consultazione FAOSTAT 11 gennaio 2021)

petto all'anno precedente (+2,7%), consolidando il suo peso relativo sulla superficie mondiale coltivata a luppolo (35,5% circa). Resta sostanzialmente stabile la superficie in Europa (34.258 ha pari al 52,3% del totale); diversamente, le altre macro-aree si caratterizzano per delle variazioni di segno negativo, anche se piuttosto trascurabili stante l'incidenza di Asia e Oceania sulla superficie mondiale pari, rispettivamente, all'11,2% e allo 0,9%.

A fine 2019⁷, la produzione mondiale di luppolo ha superato le 130 mila tonnellate (fig. 4), il volume più alto prodotto dal 1993, anno in cui la produzione ha raggiunto le 133 mila tonnellate.

Dall'osservazione della figura 5 si evidenzia come la produzione raccolta sia significativamente aumentata negli ultimi anni. Nell'arco temporale preso in esame, fatta eccezione per alcune annualità – segnatamente 2010, 2012 e 2015 –, i tassi di variazione annui si sono sempre mantenuti in area positiva, come del resto risulta se si considera il tasso di crescita dell'intero periodo (t.v.m.a.= 2,5%), con delle performance particolarmente importanti nel 2014 (+16,9% rispetto al 2013) e nel 2017 (+11,9%). A ben vedere, tale evoluzione riflette sostanzialmente quella delle superfici coltivate.

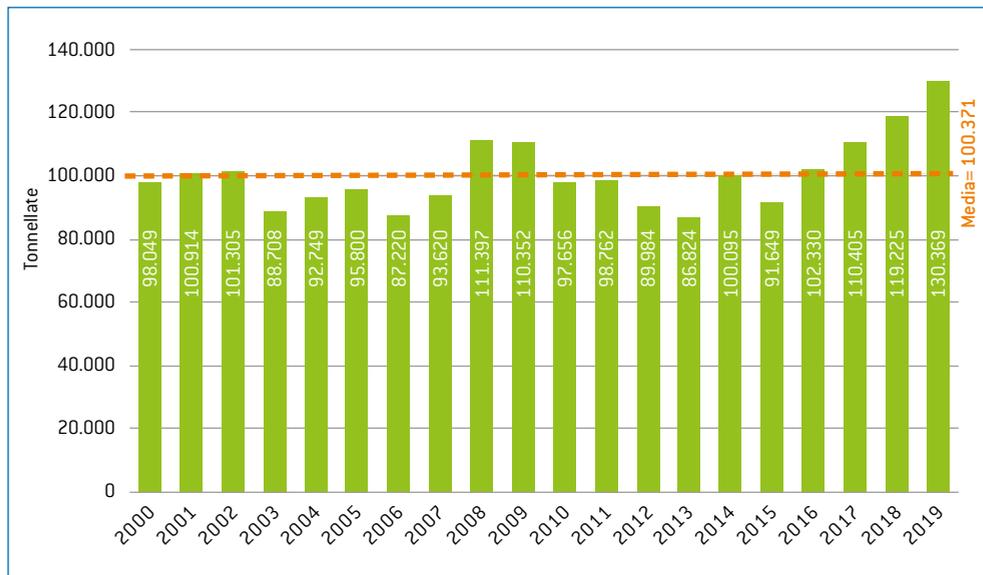
Esaminando i dati sulla produzione luppolicola dell'ultimo decennio, è possibile valutare in modo più approfondito la dinamica a livello mondiale⁸. In generale, la ripartizione per macro-area della produzione raccolta presenta quote molto simili a quelle della superficie investita (tab. 2). Il continente europeo contribuisce in modo determinante alla produzione globale rappresentando, con un volume di quasi 68 mila tonnellate, il 52% del luppolo mondiale. Il ruolo di *second player* è detenuto dal continente americano che, con 51.313 tonnellate prodotte nel 2019, realizza il 39% della produzione totale; meno significativa appare l'incidenza dei quantitativi ascrivibili ad Asia (7,4% del totale) e Oceania (1,2%).

Lungo l'orizzonte temporale considerato (2000-2019) è possibile evidenziare come la produzione europea abbia subito diverse oscillazioni, con fasi espansive alle quali hanno fatto eco forti riduzioni (fig. 6). Tuttavia, i dati congiunturali dell'ultimo triennio lasciano intravedere segnali di un netto miglioramento del quantitativo europeo, che nel 2019 ha stabilito un nuovo record, dopo le 60 mila tonnellate realiz-

7. In termini di produzione realizzata, i dati FAO trovano maggior riscontro nel Barth-Haas Report (2020).

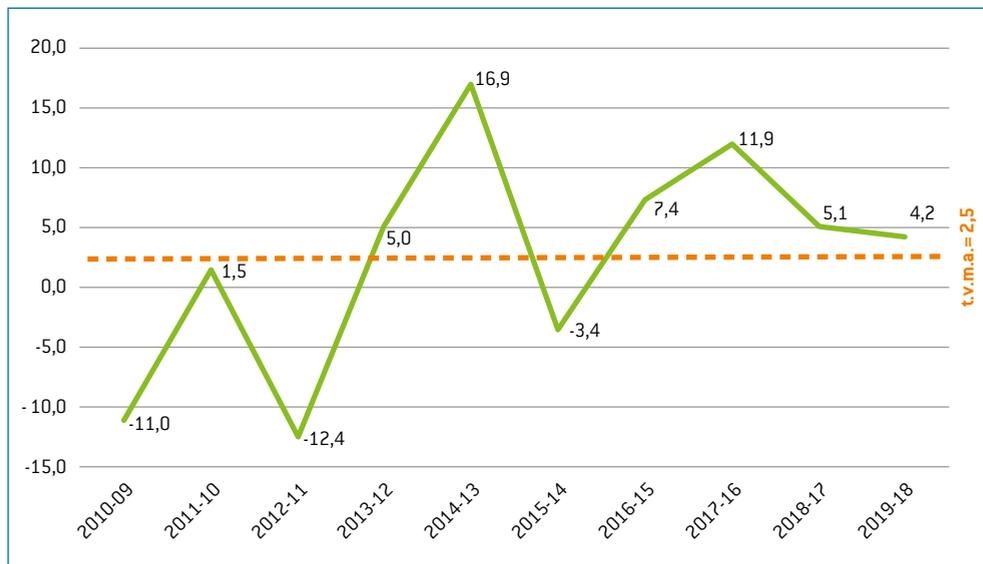
8. In appendice statistica è disponibile la serie storica a partire dall'anno 2000.

Fig. 4 - Andamento della produzione di luppolo nel mondo (2000-2019, valori in t)



Fonte: nostre elaborazioni su dati FAO (data consultazione FAOSTAT 11 gennaio 2021)

Fig. 5 - Tassi di crescita della produzione di luppolo nel mondo (2009-2019, valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati FAO (data consultazione FAOSTAT 11 gennaio 2021)

Tab. 2 - Produzione di luppolo per macro-area e incidenza sul totale (2009-2019 valori in t e in %)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	var. %		
												2017/16	2018/17	2019/18
Europa	48.014	51.977	55.308	48.720	42.571	55.475	43.112	50.313	50.268	58.766	67.825	-0,1	16,9	15,4
America	30.952	30.615	29.834	28.230	31.861	32.656	36.229	40.000	48.390	48.976	51.313	21	1,2	4,8
Asia	16.348	15.492	11.805	11.218	10.842	10.653	10.749	10.434	10.188	9.943	9.698	-2,4	-2,4	-2,5
Oceania	2.735	2.830	1.815	1.816	1.550	1.311	1.559	1.583	1.559	1.540	1.533	-1,5	-1,2	-0,5
Totale	98.049	100.914	98.762	89.984	86.824	100.095	91.649	102.330	110.405	119.225	130.369	7,9	8	9,3
Incidenza % sulla superficie totale														
Europa	49,0	51,5	56,0	54,1	49,0	55,4	47,0	49,2	45,5	49,3	52,0			
America	31,6	30,3	30,2	31,4	36,7	32,6	39,5	39,1	43,8	41,1	39,4			
Asia	16,7	15,4	12,0	12,5	12,5	10,6	11,7	10,2	9,2	8,3	7,4			
Oceania	2,8	2,8	1,8	2,0	1,8	1,3	1,7	1,5	1,4	1,3	1,2			
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100			

Fonte: nostre elaborazioni su dati FAO (data consultazione FAOSTAT 11 gennaio 2021)

zate nel 2008. Diverso è il caso delle produzioni localizzate nel continente americano che, nello stesso periodo rivelano, a partire dal 2013 e dopo una dinamica altalenante – anche se meno turbolenta di quella che contraddistingue il vecchio continente – una crescita costante e progressiva.

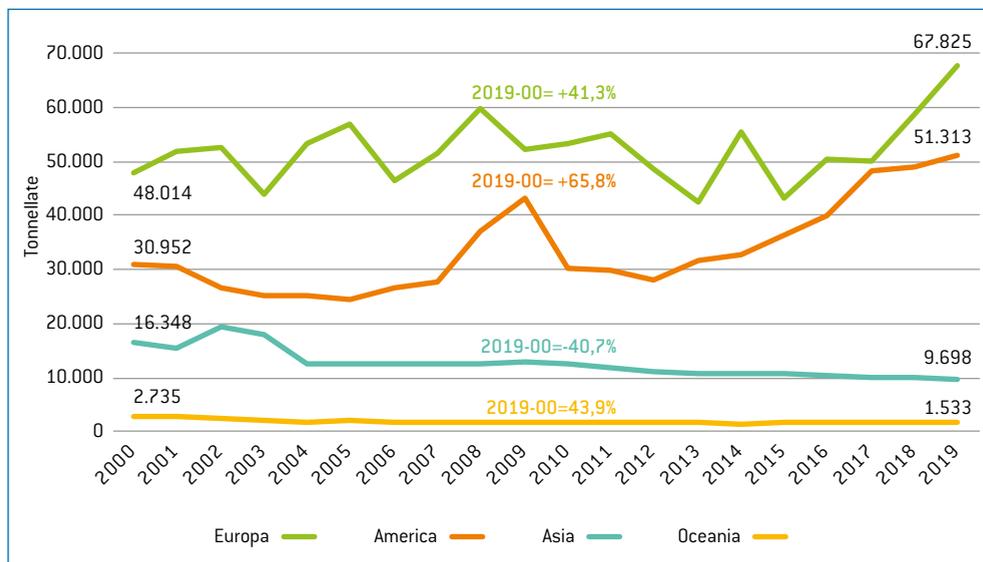
Un esame più approfondito sull'evoluzione registrata viene proposto – analogamente a quanto fatto per le superfici – nella figura 7, nella quale vengono restituiti gli indici in base 100 dei volumi realizzati per macro-area. Nell'orizzonte di lungo periodo è possibile evidenziare come la dinamica della produzione asiatica appaia in netto declino, così come, a partire dal 2012, quella dell'Oceania che, tuttavia, negli ultimi anni parrebbe essersi stabilizzata. Dopo gli incrementi del 2008 e del 2009, la produzione del continente americano segnala significativi tassi di riduzione almeno fino al 2012 mostrando, subito dopo, un innalzamento dei quantitativi realizzati, particolarmente importanti con riferimento all'ultimo triennio disponibile. La produzione europea appare, come già indicato, altalenante, per tornare negli anni più recenti, segnatamente 2016 e 2017, sui livelli di inizio periodo e, più di recente, con performance superiori a quelle del 2008, attestandosi intorno al 40% al di sopra del valore iniziale (oltre il 60% nel caso del continente americano).

In definitiva, l'evoluzione complessiva della produzione appare come la risultante di una regressione dei quantitativi prodotti in Asia ed in Oceania, e di una sostanziale crescita che interessa, in primis, la produzione americana e più di recente anche quella europea.

È bene tener presente che le interpretazioni sugli andamenti delle rese di luppolo non risultano un esercizio particolarmente agevole. Le stesse, infatti, sono influenzate da una serie di fattori, esogeni ed endogeni, quali le condizioni pedo-climatiche, le cultivar utilizzate, i sistemi di allevamento e di gestione adottati che, su base annuale, possono determinare anche forti scostamenti dalle performance di lungo periodo. Per ovviare, almeno in parte, al mix di elementi che possono incidere sul raggiungimento delle prestazioni quantitative e qualitative del luppolo può essere utile far riferimento ai dati medi dell'intero periodo. Di seguito, quindi, l'ultimo dato disponibile per macro-area viene letto e considerato in un'ottica di lungo periodo.

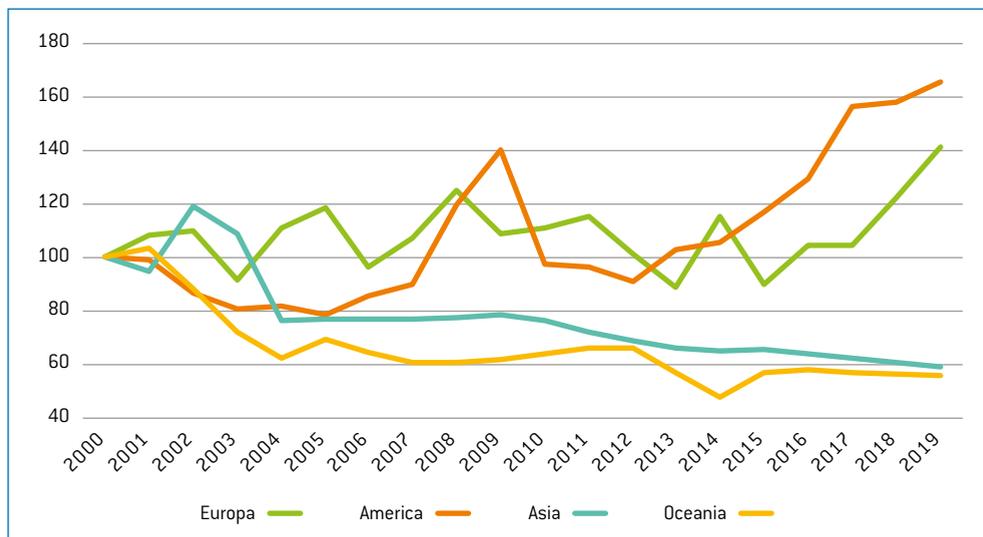
In base ai dati FAO, a livello mondiale la resa media nel 2019 si è attestata sui 18 quintali ad ettaro (q/ha) circa, il valore più alto registrato nell'arco temporale in esame (fig. 8). La stima in crescita rispetto al 2018 trova riscontro, nonostante le significative differenze presenti, anche a livello di macro-area. Più nel dettaglio, come illustrato nella figura 9, le rese registrate in Oceania si aggirano sui quasi 25

Fig. 6 - Andamento della produzione di luppolo per macro-area (2000-2019, valori in t)



Fonte: nostre elaborazioni su dati FAO (data consultazione FAOSTAT 11 gennaio 2021)

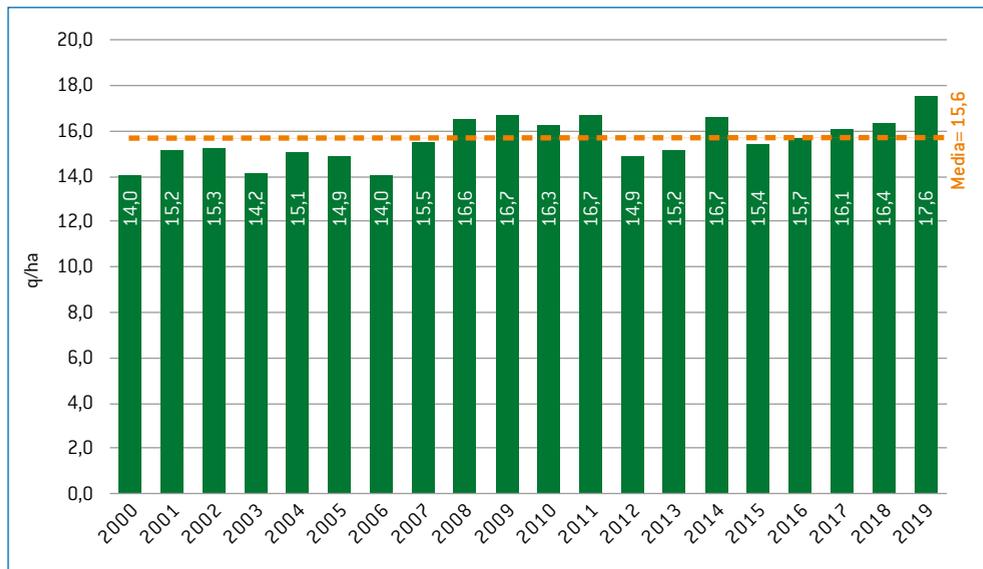
Fig. 7 - Evoluzione 2000-2019 della produzione a luppolo per macro-area (numeri indice anno base 2000=100)



Note: nell'allegato 1 sono rappresentati gli indici a base mobile per lo stesso intervallo temporale.

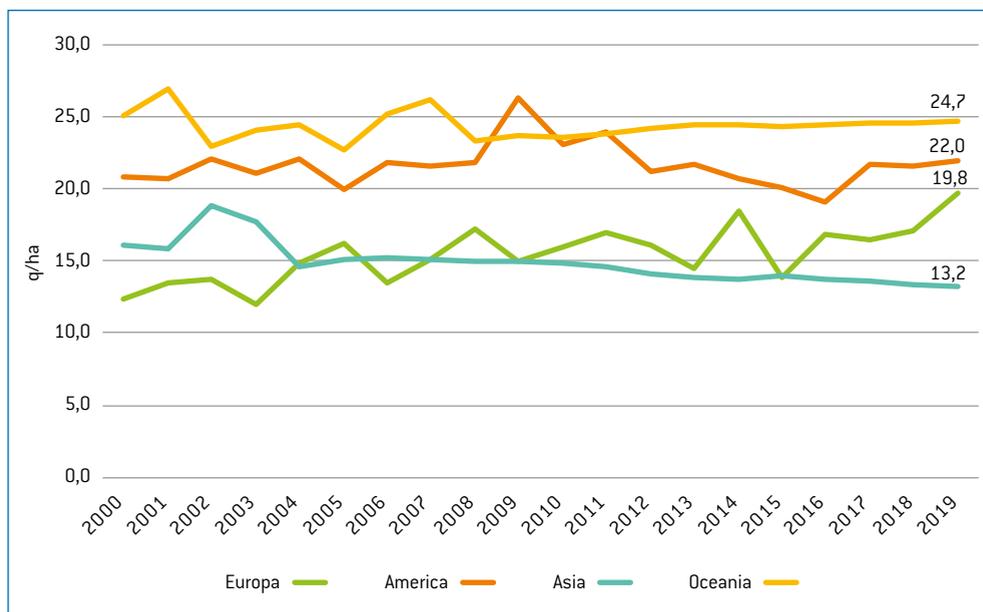
Fonte: nostre elaborazioni su dati FAO (data consultazione FAOSTAT 11 gennaio 2021)

Fig. 8 - Andamento delle rese di luppolo a livello mondiale (2000-2019, valori in q/ha)



Fonte: nostre elaborazioni su dati FAO (data consultazione FAOSTAT 11 gennaio 2021)

Fig. 9 - Evoluzione 2000-2019 delle rese di luppolo per macro-area (valori in q/ha)

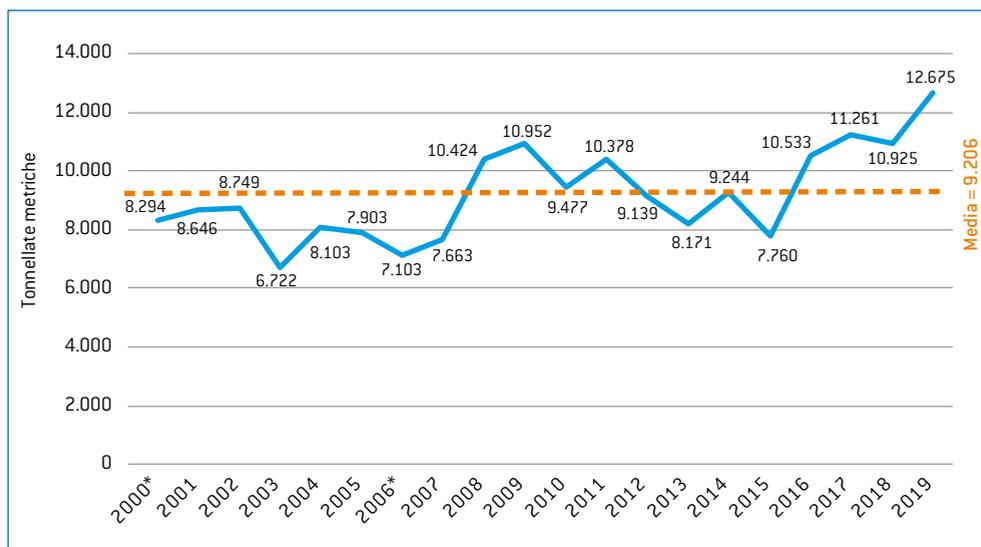


Fonte: nostre elaborazioni su dati FAO (data consultazione FAOSTAT 11 gennaio 2021)

q/ha ed appaiono sostanzialmente stabili a partire dal 2012 (la resa media di lungo periodo è di poco superiore ai 24 q/ha). Le rese produttive del continente americano, benché al di sotto di quelle precedenti, risultano in crescita nell'ultimo triennio, con un valore registrato nel 2019 in linea con la resa media dell'intero periodo (22 q/ha). Le rese europee oscillano intorno alla media mondiale, collocandosi nel 2019 al di sopra del dato medio (15,5 q/ha), mentre quelle asiatiche si collocano al di sotto di essa, con un valore realizzato nel 2019 (13,2 q/ha) inferiore alla resa media del periodo (14,9 q/ha).

La performance positiva delle variabili prese in esame trova conferma nel volume di AA⁹ raccolti che, nel 2019, secondo le ultime stime riportate nel Bart-Haas Report, ha raggiunto il suo massimo storico pari a 12.675 tonnellate. L'analisi dinamica mostra altresì che la crescita in volume registrata nell'ultimo anno (+16% rispetto al 2018), risulta superiore di tremila tonnellate rispetto al volume medio del periodo preso in esame con un incremento di circa il 53% rispetto alla produzione di AA del 2000 (fig. 10).

Fig. 10 - Andamento della produzione a luppolo in alfa-acidi (2000-2019, valori in t)



Legenda: (*) non comprendono le quantità distrutte negli incendi di magazzino.

Fonte: Bart-Haas Report, annate diverse

9. Il quantitativo di AA è generalmente espresso come peso percentuale ed è determinato con metodi estrattivi.

1.2 Il settore del luppolo a livello comunitario

Dopo aver esaminato le principali caratteristiche e l'evoluzione dello scenario internazionale per macro-area territoriale, nel presente paragrafo viene affrontato il contesto produttivo dell'Unione europea (UE)¹⁰. La fonte di riferimento principale è la Direzione Generale Agricoltura (DG AGRI) della Commissione europea, in particolare il database Eurostat che classifica il luppolo col codice I4000.

A fine 2019 (figg. 11-12), le aziende agricole che coltivano luppolo nell'ambito dell'UE sono 2.450 (-0,5% rispetto al 2018) per una superficie totale di circa 30.660 ha (EC, 2020), pari alla metà¹¹ degli areali dedicati alla produzione di luppolo a livello mondiale.

Il luppolo è coltivato in oltre 14 paesi dell'UE (tab. 3). Nell'Europa centrale si concentrano gli Stati membri (SM) maggiormente vocati ovvero Germania, Repubblica Ceca e Polonia. Un'altra realtà produttiva di una certa importanza è la Slovenia (1.670 ha), mentre Regno Unito, Spagna Francia, Romania e Austria presentano superfici nettamente inferiori ai paesi dell'Europa centrale, pari rispettivamente a 959, 570, 500, 260 e 250 ha. Infine, la Slovacchia presenta una dimensione degli areali di produzione assai più modesta (140 ha).

In Germania sono destinati alla coltura 20.300 ha, il 66,2% della superficie luppolicola dell'UE e poco più di un terzo di quella mondiale. In questo SM, nel 2019, è stato prodotto il 37% del raccolto mondiale, un dato che consolida la posizione di leadership della Germania nel settore del luppolo a livello globale.

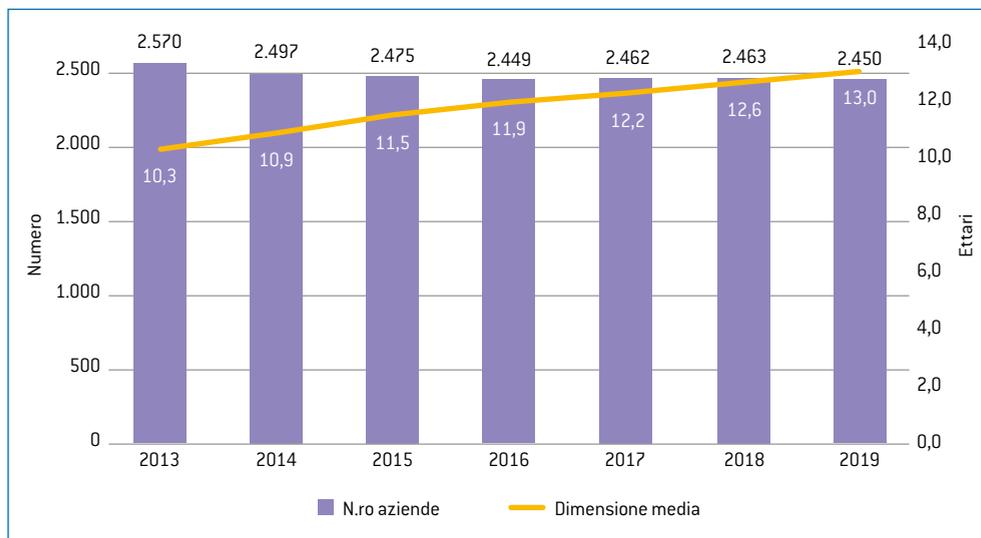
Un altro importante produttore di luppolo è la Repubblica Ceca che, con una superficie investita di 5.000 ha, rappresenta il secondo produttore di luppolo comunitario (16,3% del totale) e il terzo mondiale con una quota dell'8% in termini di superficie e del 5% per i volumi prodotti.

La Polonia occupa la terza posizione tra i produttori di luppolo comunitari con una incidenza del 5,7% in termini di superficie totale, che sale al 5,8% sull'output; al di là di tali dati, l'importanza della luppolicoltura in questa regione si apprezza nel confronto con il resto del mondo, detenendo la Polonia una quota produttiva del 3%. Tuttavia, come mostrato nella tabella 3, la quota di produzione di luppolo della

10. Al § 1.1 invece si è fatto riferimento all'Europa nel suo complesso.

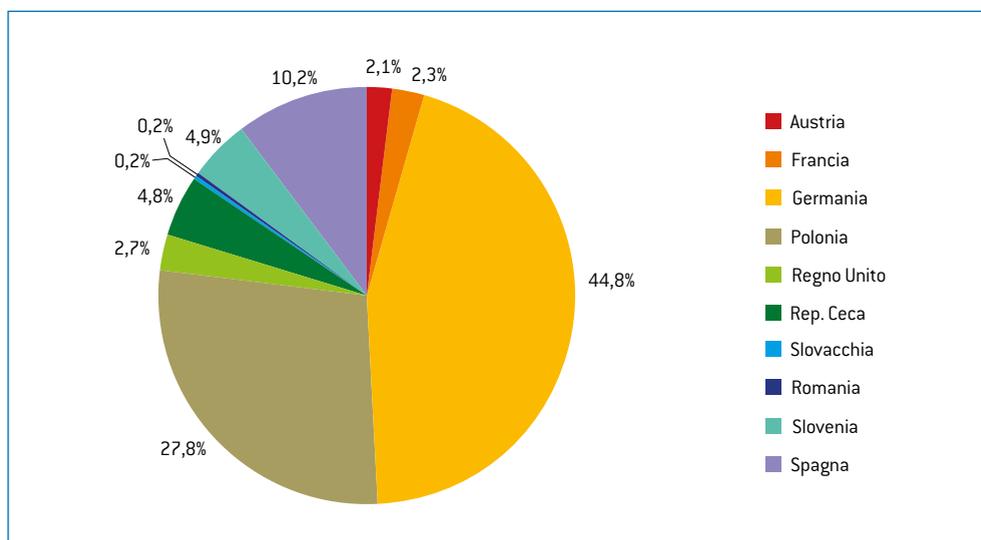
11. Come dati di raffronto sono stati utilizzati quelli dell'IHGC al 2019: 61.342 ha di superficie coltivata, 130.111 tonnellate prodotte.

Fig. 11 - Numero di aziende agricole con luppolo e dimensione media nell'UE 27 e nel Regno Unito (2019)



Fonte: nostre elaborazioni su dati European Commission DG AGRI G.2 (data consultazione 4 gennaio 2021) ed Eurostat (data consultazione 24 febbraio 2021)

Fig. 12 - Distribuzione delle aziende luppolicole nell'UE 27 e nel Regno Unito sul totale (2019, valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati European Commission DG AGRI G.2

Polonia nell'Europa centrale è più piccola di quella dei paesi vicini, cioè Germania e Repubblica Ceca, anche se la rese sono maggiori in Polonia (2,14 t/ha) che in Repubblica Ceca (1,43 t/ha).

Tab. 3 - Superficie coltivata, produzione e alfa-acidi nei principali paesi dell'UE 27 e del Regno Unito (2019)

	Superficie			Produzione			Rese (t/ha)	Alfa Acidi		
	ha	in %	Var. % 2019/18	t	in %	Var. % 2019/18		(t)	(%)	(kg/ha)
Austria	250	0,8	0,0	520	0,8	13	2,08	43	8,1	167
Francia	500	1,6	16,3	770	1,2	4,1	1,54	35	8,6	69
Germania	20.300	66,2	-1,0	48.500	75	16	2,39	5.260	10,9	266
Polonia	1.760	5,7	6,0	3.770	5,8	17,4	2,14	317	8,4	191
Regno U.	959	3,1	-5,6	1.754	2,7	18,3	1,83	121	7,2	127
Rep. Ceca	5.000	16,3	-0,4	7.150	11,1	39,4	1,43	297	4,2	59
Slovacchia	140	0,5	0,0	110	0,2	0	0,79	--	4	--
Slovenia	1.620	5,3	-3	2.570	4	-16,6	1,59	130	5,2	81
Spagna	570	1,9	0,0	970	1,5	5,4	1,7	108	--	185
Romania	260	0,8	0,0	220	0,3	0	0,85	14	7,4	52
Totale UE 27	30.660	100	-0,2	64.640	100	16,1	2,11	6.204	9,9	208
Tot. luppolo da amaro	11.275		0,7	29.692		16,5	2,73	4.426	14,9	407
Tot. luppolo da aroma	19.690		-0,9	32.455		2,2	1,72	1.648	5,1	87

Note: i dati sul totale del luppolo da amaro e da aroma non corrispondono al totale complessivo UE 27; i dati esposti in tabella sono suscettibili di revisione.

Fonte: nostre elaborazioni su dati European Commission DG AGRI G.2 (data consultazione 4 gennaio 2021) ed Eurostat (data consultazione 24 febbraio 2021)

Complessivamente, quindi, l'importanza della coltivazione del luppolo in tali paesi è da leggere soprattutto nel raffronto con il resto del mondo, rappresentando una quota superiore al 40% della produzione globale.

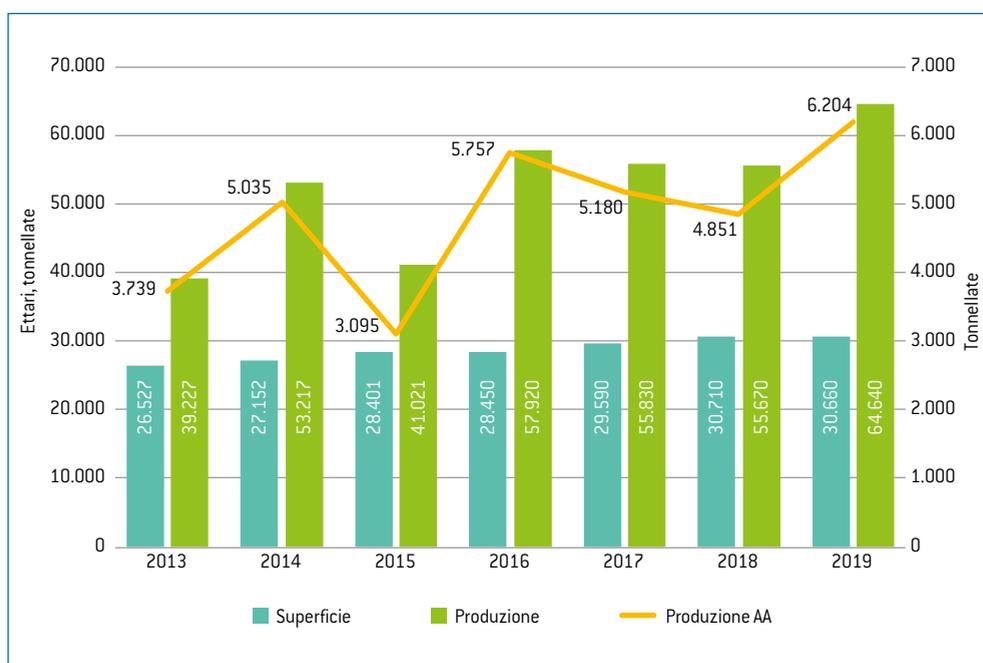
Come si evince dall'osservazione della figura 13, la dinamica della superficie comunitaria nell'arco temporale 2013-2019 si contraddistingue per una sostanziale stabilità, registrando variazioni di modesta intensità e comunque in crescita dal 2017.

Secondo i dati dell'ultimo anno disponibile (EC, 2020), la produzione di luppolo comunitario nel 2019 ha raggiunto le 64.640 tonnellate, in crescita del 16,1% rispetto al 2018, facendo registrare un valore ben al di sopra del dato medio del periodo in esame (52 mila t). La sola Germania ha prodotto nel 2019 i tre quarti del luppolo comunitario, quota che sale al 92% se si aggiunge anche il contributo di Repubblica Ceca e Polonia, per un ammontare superiore alle 59 mila tonnellate.

Mediamente, la quantità di AA ricavata nel periodo in esame si è attestata sulle 5 mila tonnellate, con un notevole balzo in avanti raggiunto nel 2019 (6.204 t). Una tendenza simile si può ricavare anche a livello mondiale, dove il valore realizzato nel 2019 (13.242 t) si è collocato ben al di sopra delle quantità di medio periodo (10 mila t circa).

In base a quanto indicato dalla Commissione europea (CE)¹², la domanda di AA stimata è di circa 8.000 tonnellate e si basa sul fatto che, in media, ne occorrono 4,1 grammi per ogni ettolitro di birra. Come risultato del progresso tecnologico, il tenore di luppolo è diminuito anno dopo anno: nel 1995 si attestava infatti a 6,3 grammi di alfa acidi per ettolitro.

Fig. 13 - Evoluzione delle superfici, produzione di luppolo e di alfa-acidi nell'UE 27 e nel Regno Unito (2013-2019, valori in ha e t)



Fonte: nostre elaborazioni su dati European Commission DG AGRI G.2 (data consultazione 4 gennaio 2021) ed Eurostat (data consultazione 24 febbraio 2021)

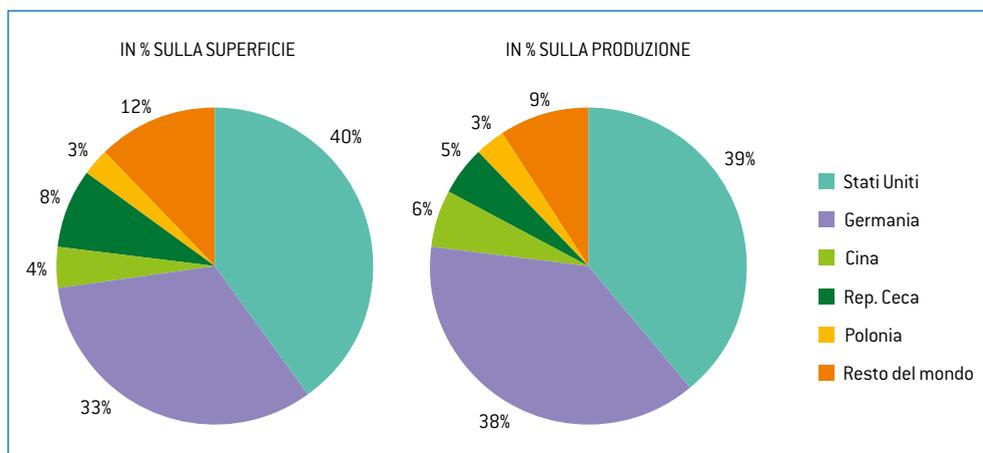
12. https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/plants-and-plant-products/plant-products/hops_it

1.3 I principali paesi produttori di luppolo: le proiezioni per il 2020

Un quadro più aggiornato su superfici investite, produzioni di luppolo e rese viene proposto nel presente paragrafo prendendo in esame i principali paesi produttori. Le elaborazioni effettuate e le interpretazioni formulate si basano sui dati forniti dalla Commissione economica dell'IHGC¹³ e tengono in debita considerazione le proiezioni contenute nel report di mercato dell'associazione professionale Deutscher Hopfenwirtschaftsverband e. V. (2020).

La posizione di leader degli Stati Uniti nella luppolicoltura mondiale, così come quella della Germania in veste di secondo produttore, sono ben evidenti dalla figura 14. Più precisamente, nella figura sono considerati, oltre ai due *top player*, i principali paesi produttori di luppolo in funzione sia della superficie investita che dei volumi di output generati. Come si osserva, tali paesi assommano quasi il 90% della superficie investita e realizzano il 91% della produzione globale. Stati Uniti e Germania sono gli attori chiave del panorama internazionale e nel loro insieme rappresentano poco meno dell'80% della produzione e il 74% degli areali coltivati a luppolo.

Fig. 14 - I primi cinque paesi produttori di luppolo (2020, valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su stime IHGC (data consultazione statistiche IHGC 28 gennaio 2021)

13. Nonostante alcuni disallineamenti rispetto ai dati FAO, le statistiche elaborate dall'IHGC sono le uniche che, in fase di stesura del presente rapporto, potessero offrire delle stime al 2020. Inoltre, i dati utilizzati trovano una maggiore corrispondenza con quelli usati nel Bart-Haas Report.

Secondo le stime fornite dalla Commissione economica dell'IHGC (tab. 4, fig. 15), l'espansione globale delle superfici è continuata anche nel 2020: nel mondo sono stati coltivati 62.111 ettari di luppolo, con un aumento di 769 ettari rispetto al 2019 (+1,2%). Più in dettaglio, gli USA con quasi 25 mila ettari dovrebbero aver realizzato 48 mila tonnellate di luppolo e la Germania, con poco più di 20,7 mila ettari, un volume quasi analogo, ovvero 47 mila tonnellate (tab. 4).

A novembre 2020, l'IHGC stima che quasi la metà del luppolo da aroma è coltivato negli Stati Uniti (19.682 ha). A livello globale (Šrédl et al. 2020; IHGC, 2020), l'area di produzione del luppolo aromatico costituisce il 67% della superficie totale coltivata; si consideri che nel 2001 era meno della metà (28.069 ha).

Rispetto al 2019, negli Stati Uniti si stima un incremento di poco più di 2 mila ettari per le principali varietà, ma con alcune contrazioni che hanno riguardato le varietà Cascade (-519 ha), Centennial (-302 ha) e la Chinook (-183 ha), mentre la superficie delle varietà Citra (+877 ha) e Mosaic (+540 ha) sono notevolmente ampliate (IHGC, 2019).

Nello stesso periodo, a livello europeo si osserva una crescita (+1,4%) degli areali investiti a luppolo in Germania dove, al contempo, la superficie della maggior parte delle varietà da aroma è rimasta sostanzialmente stabile (-113 ha); l'aumento più significativo è stato censito per le varietà Hercules¹⁴ (+163 ha), Perle (+149) e Tradition (+100 ha). La superficie in Repubblica Ceca è rimasta pressoché invariata, mentre la Polonia ha ampliato in misura marginale la coltivazione passando da 1.762 ettari del 2019 a 1.791 ettari. A causa dell'infezione da *Citrus Bark Cracking Viroid*, la Slovenia ha dovuto estirpare nuovamente le aree coltivate (-7,3% pari a 116 ha), mentre il Regno Unito, infine, ha ridotto la superficie coltivata di 90 ettari.

Passando a considerare le stime sulla produzione, per quanto riguarda il vecchio continente, la Germania dovrebbe realizzare dei buoni volumi di output, anche se inferiori a quanto registrato per il 2019 (fig. 16). I volumi di AA per tutte le varietà sono superiori al dato medio di lungo periodo: complessivamente, la produzione di AA è stimata in 5.400 tonnellate (+3%).

Per quanto riguarda la Repubblica Ceca, le aspettative iniziali di una crescita produttiva non sembrerebbero essere confermate, addirittura si registrerebbe un calo

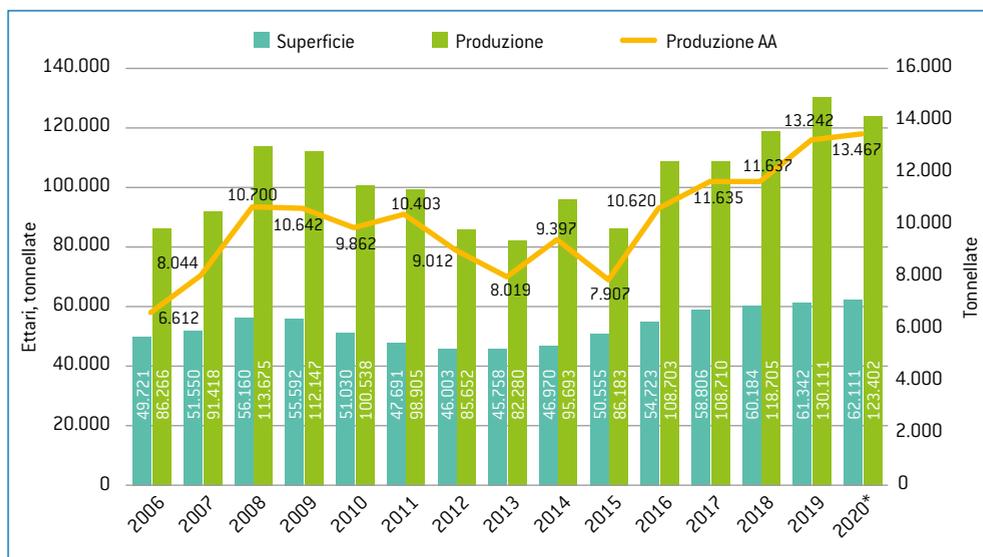
14. Hercules è un tipo di luppolo della varietà dell'Hallertauer frutto di un incrocio con il Taurus. La sua altissima concentrazione di AA (17-19%) lo rende particolarmente adatto per un uso durante la prima gettata in fase di ammicatura. Il suo aroma è spiccatamente speziato.

Tab. 4 - Superficie coltivata, produzione e alfa-acidi in paesi selezionati (2020, dati stimati)

Paese	Superficie (ettari, ha)					Produzione (in T= 1.000 kg)			
	Aroma	Alfa	Area	Nuova*	Totale	Aroma	Alfa	Totale	AA
Australia	548	152	700	43	743	1.478	236	1.714	255
Cina	360	2.000	2.360	--	2.360	544	6.500	7.044	600
Germania	10.973	9.154	20.127	579	20.706	21.400	25.600	47.000	5.400
Inghilterra	711	157	868	--	868	748	176	924	67
Polonia	650	1.111	1.761	30	1.791	1.155	2.262	3.417	354
Nuova Z.	598	145	743	--	743	1.000	250	1.250	115
Rep. Ceca	4.635	61	4.696	270	4.966	5.830	120	5.950	265
Slovenia	1.380	23	1.403	78	1.480	2.623	100	2.723	213
Spagna	5	551	556	--	556	8	900	908	97
Stati Uniti	19.682	5.272	24.954	--	24.954	35.516	12.522	48.038	5.755**
Sud Africa	73	354	427	--	427	77	677	754	75
Totale mondo	41.319	19.728	61.054	2.520	62.111	72.927	50.553	123.402	13.467
$\Delta \Sigma$ 2020-2019	1.460	-567	891	524	769	-2.415	-4.204	-6.709	225
$\Delta \Sigma$ 2020-2015	9.503	3.000	12.410	-2.322	11.556	27.417	9.880	37.219	5.560
$\Delta \Sigma$ 2020-2010	17.006	-6.237	10.776	1.713	11.833	35.314	-12.372	22.684	3.605

Legenda: (*) nuove aree a luppolo; (**) dati riferiti al 2019.

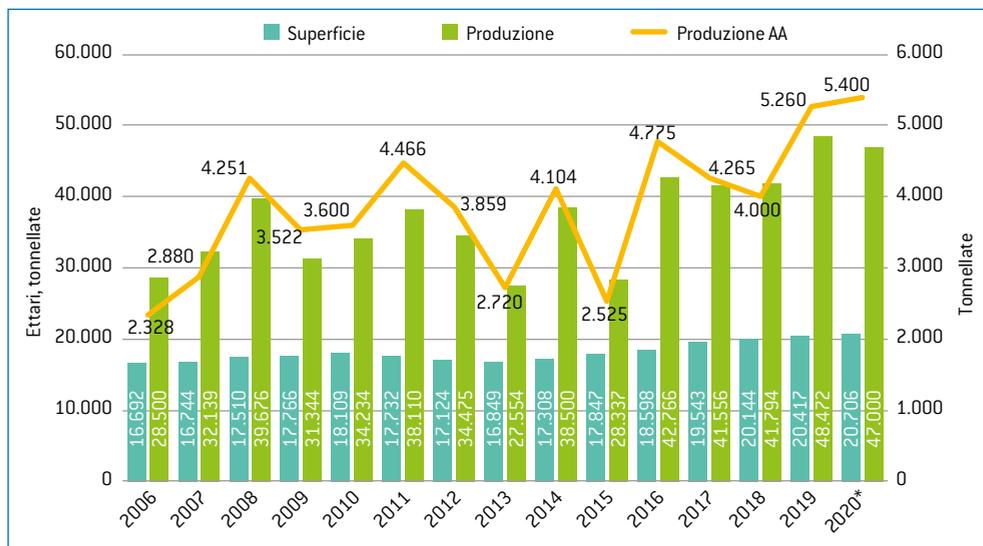
Fonte: nostre elaborazioni su dati IHGC e Barth-Haas Report (data consultazione statistiche IHGC 28 gennaio 2021)

Fig. 15 - Evoluzione delle superfici, produzione di luppolo e di alfa-acidi a livello mondiale (2006-2020, valori in ha e t)

Legenda: (*) dati stimati.

Fonte: IHGC, 2020 (data consultazione statistiche IHGC 28 gennaio 2021)

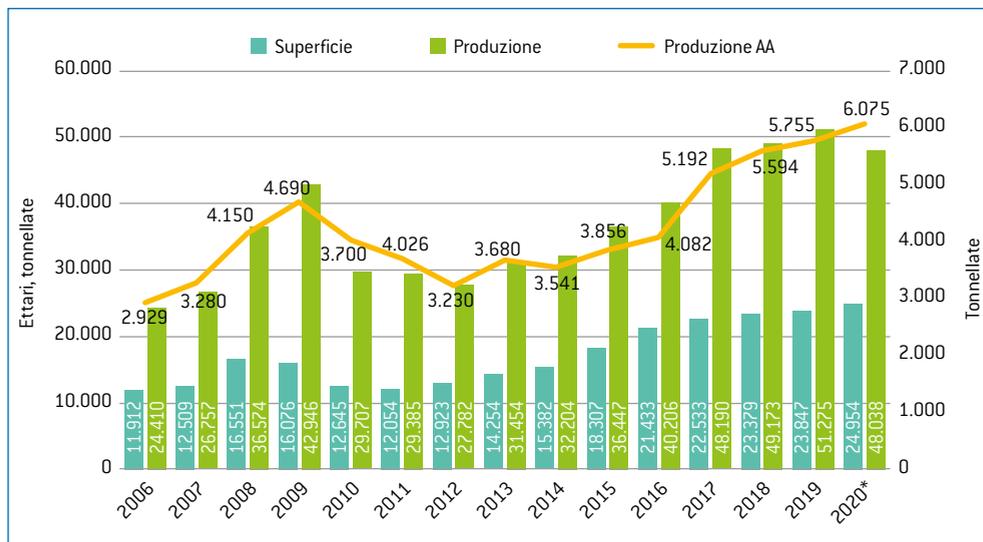
Fig. 16 - Evoluzione delle superfici, produzione di luppolo e di alfa-acidi in Germania (2006-2020, valori in ha e t)



Legenda: (*) dati stimati.

Fonte: IHGC, 2020 (data consultazione statistiche IHGC 28 gennaio 2021)

Fig. 17 - Evoluzione delle superfici, produzione di luppolo e di alfa-acidi negli Stati Uniti (2006-2020, valori in ha e t)



Legenda: (*) dati stimati.

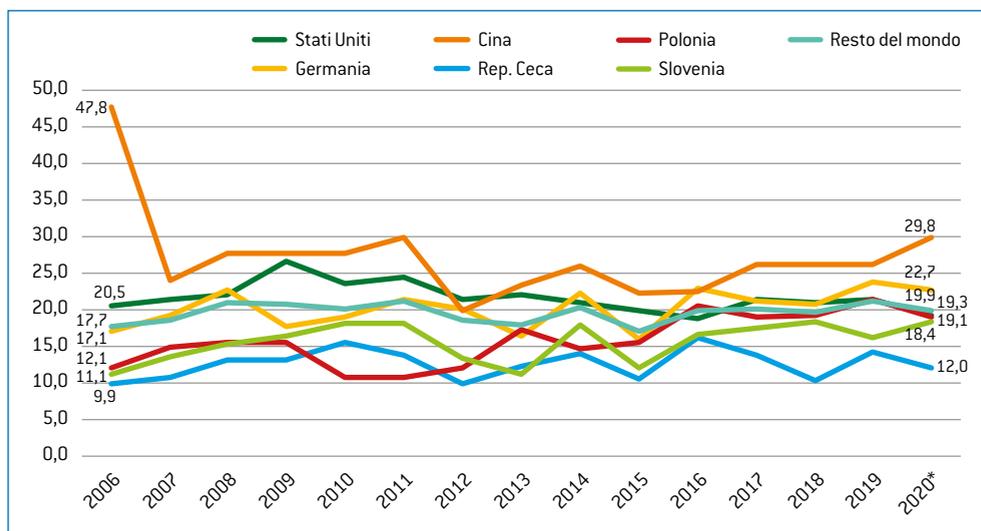
Fonte: IHGC, 2020 (data consultazione statistiche IHGC 28 gennaio 2021)

della produzione del 17%. Tuttavia, i volumi di AA della maggior parte delle varietà coltivate risultano superiori alla media di lungo periodo. Le rese per ettaro (18 q/ha) e i quantitativi di AA in Slovenia sono al di sopra della media di lungo periodo, per cui sia il luppolo prodotto (+6% rispetto al 2019) che i volumi di AA (+64%) dovrebbero essere superiori al livello dell'anno precedente nonostante il calo della superficie. Anche per la Polonia le stime evidenziano una crescita dell'output e i quantitativi di AA dovrebbero essere superiori alla media.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti (fig. 17), le stime per il 2020 si attestano su un volume di prodotto raccolto (48.038 t) superiore alla media del periodo in esame (36.970 t). La resa complessiva (19 q/ha) risulta inferiore a quella media di lungo periodo (22 q/ha), così come registrano valori inferiori alla media le rese per le varietà aromatiche e da amaro.

Come si può osservare dall'esame della figura 18, tra i diversi paesi considerati vi è una notevole variabilità delle rese produttive. Il valore più elevato, quasi 30 q/ha, si osserva per la Cina. Valori superiori alla media mondiale si riscontrano altresì nel caso della Germania (22,7 q/ha), mentre Stati Uniti (19,3 q/ha) e Polonia (19,1 q/ha) presentano valori prossimi alla resa mondiale.

Fig. 18 - Andamento delle rese di luppolo in paesi selezionati (2006-2020, valori in q/ha)



Legenda: (*) dati stimati.

Fonte: IHGC, 2020 (data consultazione statistiche IHGC 28 gennaio 2021)

Sempre secondo l'IHGC, le proiezioni più recenti porterebbero ad un aggiustamento dei valori sulla produzione mondiale che dovrebbe attestarsi sui 123.800 tonnellate circa di luppolo, 5.700 tonnellate in meno rispetto al 2019. Espressi in AA, le positive performance dei volumi di alfa registrati in Europa ammonterebbero a quasi 12.700 tonnellate, un dato analogo a quello del 2019. Al momento, considerando gli effetti legati alla pandemia e gli imprevedibili andamenti della stessa, risulta assai difficile fornire delle previsioni sull'offerta del luppolo rispetto alle esigenze dell'industria della birra.

Seconda Parte

CONTESTO NAZIONALE

La filiera del luppolo in Italia

2.1 La fase agricola

Sulla base dei dati¹⁵ dell'ultimo Censimento generale dell'agricoltura (ISTAT, 2010), la superficie a luppolo in Italia sarebbe pari a 113,39 ettari e interesserebbe complessivamente 35 aziende agricole distribuite in dieci regioni. La superficie media ad azienda si attesterebbe sui 3,2 ettari e la quota maggioritaria degli areali risulterebbe localizzata nelle regioni del Mezzogiorno, con Campania, Calabria e Puglia che ne rappresenterebbero il 63% del totale. Oltre alla questione di ordine temporale, è trascorso un decennio dalla rilevazione ISTAT e i dati censuari hanno trovato una limitata conferma nelle successive verifiche regionali così come nelle interlocuzioni con gli esperti di settore.

Al fine di poter restituire evidenze più recenti sullo stato della coltivazione di luppolo in Italia, per l'annualità 2018 sono stati considerati i risultati dall'indagine condotta nell'ambito del progetto LUPPOLO.IT¹⁶ che, tra l'altro, ha permesso, attraverso delle indagini di campo, di stimare sia le superfici investite, compresi gli areali sperimentali, sia il numero di aziende coinvolte per regione. Laddove disponibili, i dati sono stati successivamente aggiornati con le informazioni sulle colture presenti nei fascicoli aziendali per le annualità 2019 e 2020 (Fonte: AGEA). Il quadro che ne risulta, fortemente condizionato dalla mancanza di statistiche regionali puntuali, è ancora piuttosto frammentario e incompleto benché copra la quasi totalità del Paese.

15. I dati di maggior dettaglio, disponibili per comune, sono riportati nell'appendice statistica.

16. Il progetto LUPPOLO.IT, finanziato dal MiPAAF con DG n. 96732 del 28/12/2016 e coordinato dal Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria (CREA), è stato il primo progetto di ricerca nazionale sulla coltivazione del luppolo in Italia. Nell'ambito del progetto è stata realizzata un'indagine empirica somministrando un questionario strutturato.

Sulla base di suddette fonti, per l'annualità 2018 si stima una superficie investita a luppolo nettamente inferiore a quella censuaria e pari a poco più di 39 ettari¹⁷ (tab. 5). Ulteriori differenze con i dati ISTAT riguardano sia la diffusione spaziale della coltura, sia il peso relativo tra ripartizione territoriale. In particolare, e con riferimento all'ultima annualità disponibile, si può osservare una maggiore concentrazione degli areali di produzione nelle regioni del nord, che rappresentano quasi i $\frac{3}{4}$ del totale (fig. 19), con Emilia-Romagna, Piemonte e Lombardia che, con 23,3 ettari, 6 ettari e 2,8 ettari, rispettivamente, incidono per una quota superiore al 60% della superficie luppolicola italiana, seguono Toscana (7,7%), Friuli-Venezia Giulia (4,5%) e, nel centro Italia, Lazio (9%).

Tab. 5 - Numero di aziende agricole e superfici a luppolo in Italia (2018-2020)

	2018		2019		2020	
	Aziende (n.)	Superficie (ha)	Aziende (n.)	Superficie (ha)	Aziende (n.)	Superficie (ha)
Abruzzo	4	2,49	1	1,87	2	1,97
Basilicata	3	0,40	1	0,09	1	0,09
Calabria	2	0,06	1	0,01	3	1,07
Campania	1	0,05		0,30	1	0,34
Emilia-R.	13	9,18	27	25,48	24	23,32
Friuli-V.G.	4	2,31	3	1,11	5	2,35
Lazio	7	2,67	9	4,17	10	4,64
Liguria	5	1,48	1	0,06		0,06
Lombardia	7	7,49	13	4,18	12	2,77
Marche	2	1,00	4	0,44	7	1,00
Molise					2	1,16
Piemonte	14	4,65	12	2,88	16	6,01
Puglia	1	0,10				
Sardegna	1	0,40	1	0,15	2	0,52
Sicilia	1	0,06	1	0,06	2	0,11
Toscana	12	2,71	13	4,16	11	3,99
Trentino A.A.	5	1,57	8	1,68	4	0,60
Umbria			4	1,49	6	1,75
Valle d'Aosta						
Veneto	6	2,81	21	3,20	1	
Totale ITALIA	88	39,43	120	51,33	109	51,75

Note: i dati relativi al 2018 sono relativi al progetto LUPPOLO.IT fatta eccezione per Lombardia, Piemonte e Toscana i cui dati provengono da archivi regionali; per le annualità 2019 e 2020 i relativi dati, dove presenti, sono stati forniti dall'AGEA.

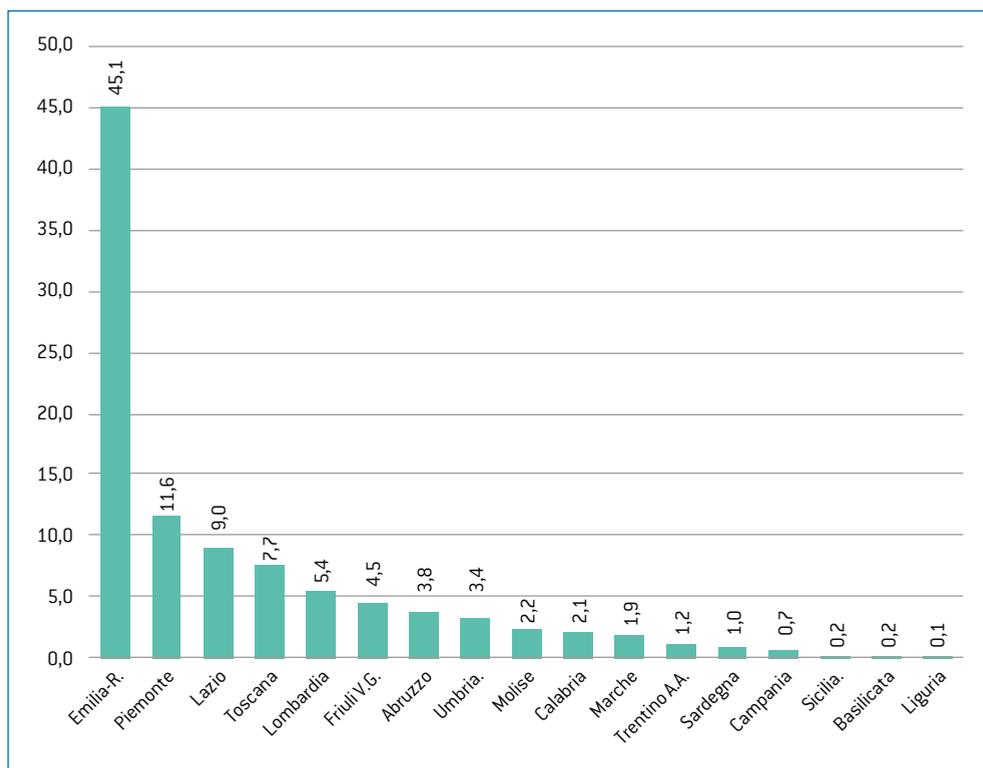
Fonte: nostre elaborazioni su fonti diverse

17. Si fa riferimento ai soli dati presenti nel database del progetto LUPPOLO.IT verificati mediante visite aziendali ed acquisizione del questionario di indagine completo. Tali dati trovano conferma con quanto presente nell'Anagrafe del settore primario che per il 2018 riporta, per come registrato nei fascicoli aziendali, una superficie di 40,14 ha e un totale di 90 aziende.

Per quanto riguarda le aziende interessate dalla coltura del luppolo, al 2020 i dati rinvenuti dai fascicoli aziendali e forniti dall'AGEA ne censiscono 109 su tutto il territorio italiano (-9,2% rispetto al 2019), con una superficie media investita di 4.748 mq, dato che mostra una crescita nel raffronto con il biennio 2018-2019.

I dati più recenti, nonostante la loro frammentarietà, manifestano una certa tendenza verso la maggiore espansione degli areali produttivi, ben evidenziata nel caso di Emilia-Romagna, Toscana e Piemonte. Tale considerazione viene rafforzata dal fatto che i dati più recenti potrebbero essere sottostimati in quanto i fascicoli aziendali, da cui attingono le informazioni le anagrafi regionali, potrebbero non essere stati aggiornati e validati in fase di estrazione del dato riportato nella tabella 5. Tale situazione è parzialmente dipendente dal fatto che la coltura del luppolo, ad oggi, non è oggetto di contributi unionali per cui, in presenza di più colture, potrebbe esserne trascurato il corretto aggiornamento nel fascicolo aziendale.

Fig. 19 - Superficie investita a luppolo in Italia (2018, valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati AGEA

2.2 Lo scambio commerciale di luppolo e i prezzi di vendita

In questo paragrafo si prendono in esame gli scambi con l'estero di luppolo dell'Italia. I dati utilizzati sono di fonte ISTAT, nello specifico la banca dati Coeweb dedicata alle statistiche ufficiali del commercio con l'estero dell'Italia, che ha ad oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate. Tale banca dati, aggiornata mensilmente, viene alimentata dai modelli Intrastat¹⁸ dell'Agenzia delle dogane, per quanto riguarda le informazioni sui flussi commerciali con i paesi dell'UE, e dal Documento Amministrativo Unico (DAU) per i paesi extra UE. Si precisa che il DAU viene compilato in riferimento ad ogni singola transazione commerciale. I dati così acquisiti vengono successivamente trattati in base alla normativa comunitaria¹⁹ relativa alle statistiche del commercio con l'estero.

Per estrarre le informazioni relative al luppolo dalla banca dati è stato utilizzato il codice del sistema armonizzato²⁰ a quattro cifre SH 1210 (coni di luppolo freschi o secchi, anche tritati, macinati o in forma di pellet; luppolina), secondo la classificazione economica stabilita a livello mondiale dal Comitato di Cooperazione Doganale.

Nel 2019 i dati in valore e in volume su importazioni ed esportazioni di luppolo, nella classificazione a quattro cifre (tab. 6), evidenziano, su base annua, un saldo con l'estero sempre negativo (all'incirca 10 milioni di euro in valore e quasi 4 milioni di tonnellate in volume) e in progressivo peggioramento. Infatti, per il secondo anno consecutivo, si riducono drasticamente le esportazioni mentre, a partire dal 2015, crescono rapidamente le importazioni sia in valore che in volume: una tendenza confermata, tra l'altro, dalle stime ISTAT per il 2020²¹.

18. In base a tale sistema, le informazioni sono desunte dagli elenchi riepilogativi dei movimenti presentati dagli operatori economici.

19. Reg. (CE) n. 471/2009 e Reg. (UE) n. 92/2010 e n. 113/2010, per quanto riguarda l'interscambio con i paesi dell'UE secondo quanto previsto dal Reg. (CE) n. 222/2009, che modifica il Reg. (CE) n. 638/2004 e dai Reg. (UE) n. 91/2010 e n. 96/2010, che modificano il Reg. (CE) n. 1982/2004. I Regolamenti europei relativi all'Intrastat trovano applicazione in sede nazionale con il D. Lgs. n. 18/2010 (GU n. 41 del 19-2-2010), il D.M. dell'economia e delle finanze del 22/2/2010 (GU n. 53 del 5-3-2010) e la Determinazione dell'Agenzia delle Dogane del 22/2/2010.

20. La classificazione delle merci ai fini doganali prevede la ripartizione in capitoli (SH2), sottocapitoli (SH4), sistema armonizzato (SH6). L'UE adotta, inoltre, la Nomenclatura combinata (NC8) che è costituita da raggruppamenti di merci in circa 10.000 posizioni ad otto cifre e costituisce un'ulteriore disaggregazione del sistema armonizzato.

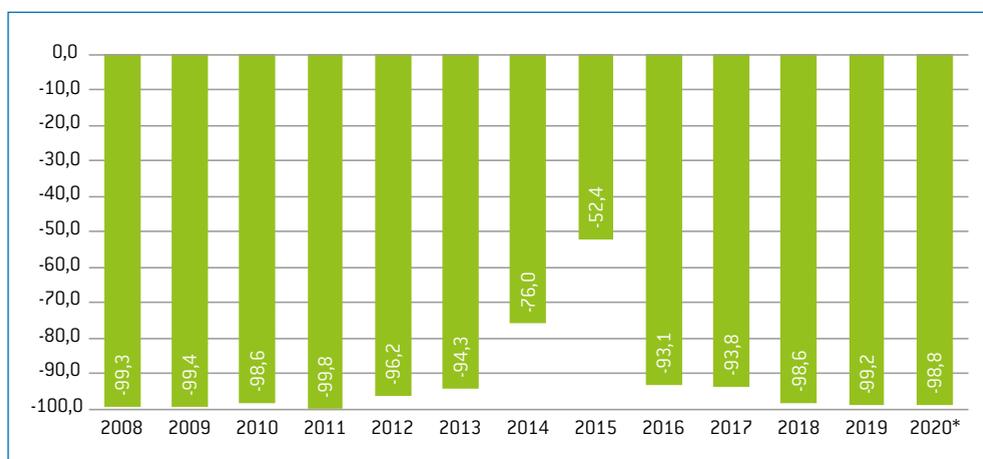
21. Per ulteriori dettagli si rinvia all'appendice statistica.

Tab. 6 - Gli scambi di luppolo dell'Italia con il resto del mondo (2017-2019, euro e t)

Valore (euro)			Quantità (T)		
2017	2018	2019	2017	2018	2019
IMPORT					
7.867.888	9.187.069	10.316.144	3.019	3.940	4.008
EXPORT					
1.015.368	394.600	388.370	97	29	16
SALDO					
-6.852.520	-8.792.469	-9.927.774	-2.922	-3.911	-3.991

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT nella classificazione SH4 (1210)

Fig. 20 - Dinamica dei saldi normalizzati per l'interscambio di luppolo dell'Italia (2008-2020, valori in %)



Legenda: (*) dati stimati e riferiti al periodo gennaio-ottobre 2020.

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT nella classificazione SH4 (1210)

Ad un livello di maggior dettaglio, si può osservare come nell'ultimo biennio le esportazioni di luppolo in valore sono grosso modo rimaste invariate (-1,6%), mentre si sono notevolmente ridimensionate in volume (-43%). Tale situazione è particolarmente evidente se si considera la dinamica del saldo normalizzato²² (fig. 20) che

22. Il saldo normalizzato è dato dal rapporto tra il saldo corrente, ovvero la differenza fra esportazioni e importazioni, e la loro somma (c.d. volume di commercio):

$$Z_i = \frac{(E_i - I_i)}{(E_i + I_i)} \cdot 100$$

Il valore del saldo normalizzato varia fra -100, nel caso in cui il paese sia unicamente importatore e + 100, nel caso in cui il paese sia unicamente esportatore, invece, se la bilancia è in pareggio il saldo normalizzato è pari a 0.

mette in rilievo, anche in un'ottica congiunturale, la diminuzione del valore assoluto dell'indicatore nazionale (2017: -93,8%; 2018: -98,6%; 2019: -99,2%). Ciò sembrerebbe suggerire che, data la scarsa consistenza della produzione nazionale, la materia prima sia, allo stato attuale, sostanzialmente tutta importata. Si è infatti visto che la superficie investita in Italia è ancora di modeste entità.

Stante i valori riportati, per quanto riguarda i transiti di merci in entrata ed in uscita con i codici doganali legati al luppolo, è ipotizzabile, a parere degli esperti di settore, la presenza di una triangolazione doganale in entrata destinata alla movimentazione su mercati europei, oltre che una esportazione per perfezionamento attivo²² del prodotto verde italiano per reimportare prodotto pellettizzato. In particolare, per quanto attiene al dato di esportazione del 2017, a seguito di un confronto con l'ISTAT, è stato verificato che si tratta di materia prima di origine non italiana e diretta in via definitiva verso un paese extra UE.

La situazione sui flussi commerciali di luppolo dell'Italia con il resto del mondo, riferita al triennio 2017-2019, trova conferma nell'analisi di lungo periodo.

Sulla base dei dati ISTAT²³ disponibili, dopo il biennio 2008-2009 – il cui andamento è influenzato dal raffreddamento imposto dalla crisi internazionale – il quantitativo di luppolo importato è fortemente aumentato nel 2010²⁴, quando ammontava a 467 tonnellate circa (fig. 21), facendo registrare tra il 2008 e il 2019 una variazione incrementale del 43%, in conseguenza della crescita della produzione di birra e dei consumi pro capite (AssoBirra; Beverfood). Come meglio rappresentato graficamente, la tendenza di crescita dei volumi importati nel periodo preso in esame si mantiene positiva, con la sola eccezione del 2016, anno nel quale si è verificata una riduzione della produzione di birra (Barth-Haas Report, 2017).

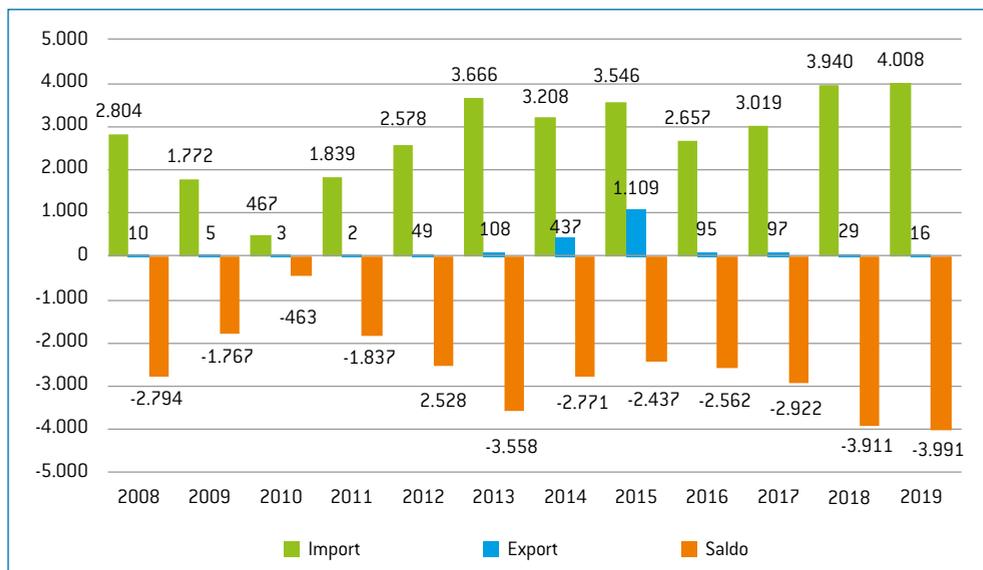
Anche in valore (fig. 22), le importazioni di luppolo mostrano un trend di crescita nel periodo considerato, essendo passate dai 3,7 milioni di euro del 2008 ai 10,3 del 2019 con un tasso di variazione del +64%. Tuttavia, diversamente dai flussi in volume, dall'osservazione dei dati disponibili si può apprezzare un andamento maggiormente discontinuo fino al 2014, cui fa eco un graduale aumento a partire dal 2015 (2015/14: +75,6%; 2016/15: +21%; 2017/16: -0,3%; 2018/17: +16,8%; 2019/18: +12,3).

23 Il regime di perfezionamento attivo consente di evitare che la tariffa doganale comune crei difficoltà alle industrie di esportazione comunitarie che siano obbligate a rifornirsi all'estero di certi di certe materie prime.

24. <https://www.coeweb.istat.it/>

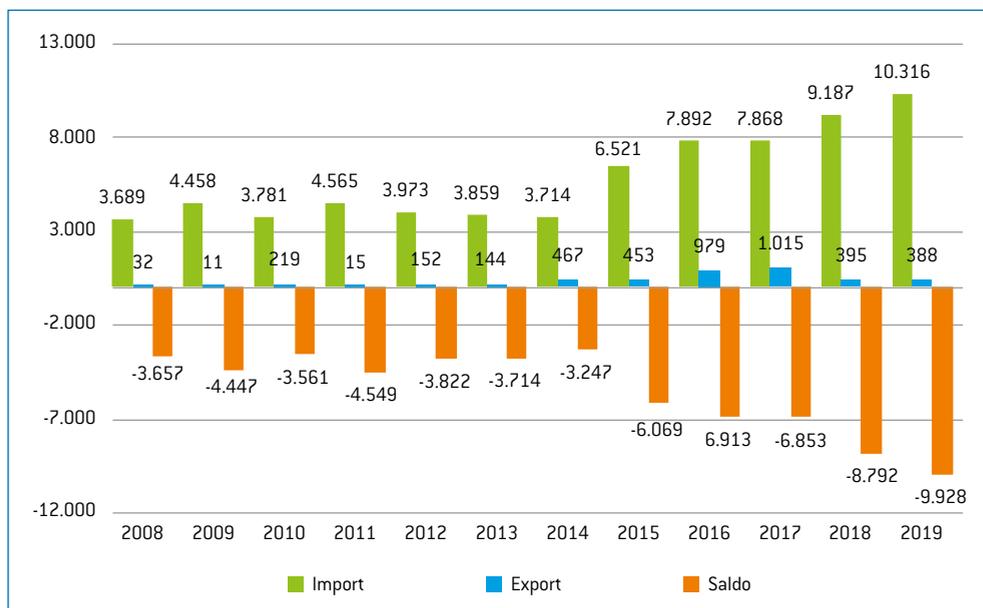
25. Si segnala che in tale anno si è manifestata una penuria di luppolo a livello mondiale.

Fig. 21 - Italia: import-export di luppolo in volumi (2008-2019, dati in t)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT nella classificazione SH4 (1210)

Fig. 22 - Italia: import-export di luppolo in valore (2008-2019, valori in migliaia di euro)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT nella classificazione SH4 (1210)

Bisogna evidenziare che gli andamenti descritti risentono positivamente di alcuni elementi esogeni, non legati al mercato della materia prima, che hanno avuto come effetto complessivo un aumento delle importazioni di luppolo volto a soddisfare il maggiore fabbisogno associato alla crescita dei microbirrifici e dei consumi di birra ed ascrivibili ai seguenti provvedimenti legislativi del MiPAAF intercorsi negli anni 2010 e 2016:

- *decreto ministeriale n. 212 del 13/12/2010* che riconosce indirettamente la birra come prodotto agricolo, il birrificio agricolo come azienda integrata nella produzione e nella vendita diretta di birra agricola e la produzione di malto come attività connessa, ai sensi dell'art. 2135 C.C., ai fini delle imposte sui redditi;
- *Legge 28 Luglio 2016 n. 154: all'art. 35* definisce la birra artigianale come “la birra prodotta da piccoli birrifici indipendenti (volume di produzione annuo non superiore ai 200.000 hl) e non sottoposta, durante la fase di produzione, a processi di pastorizzazione e microfiltrazione”. Tale legge, inoltre, attribuisce al MIPAAF il compito di favorire il miglioramento delle condizioni di produzione, trasformazione e commercializzazione nel settore del luppolo e dei suoi derivati.

Come si evince dalla tabella 7, i flussi di scambio per partner commerciale denotano la dipendenza dell'Italia dai paesi dell'UE. In termini di luppolo importato, infatti, l'UE 27 incide per una quota che nel 2019 ha raggiunto il 99,7% in volume (98,1% in valore), di cui la Germania rappresenta il 94,1% (Belgio 3,1%; Rep. Ceca 1%).

Tab. 7 - Gli scambi di luppolo dell'Italia per partner commerciale (2017-2019, euro e t)

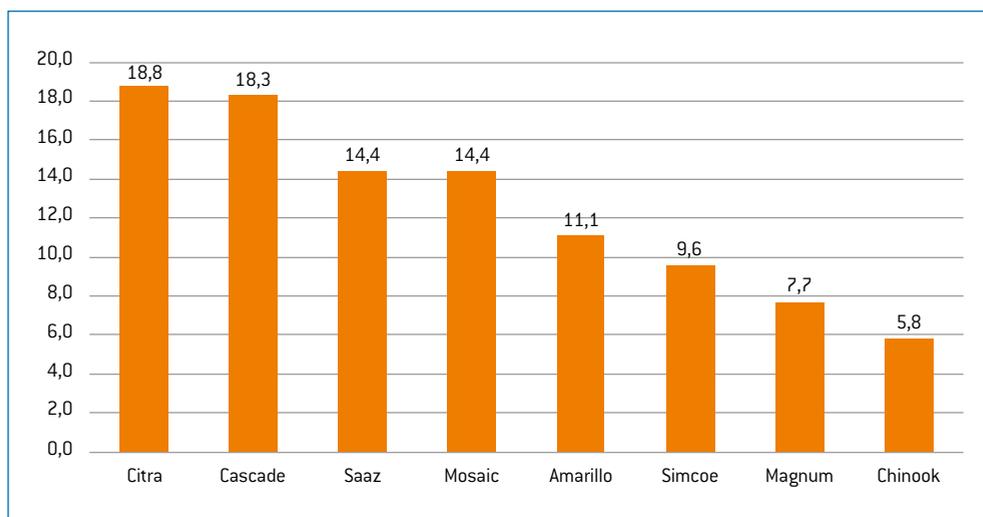
	Valore (euro)			Quantità (T)		
	2017	2018	2019	2017	2018	2019
IMPORT						
Europa	7.698.007	9.009.687	10.136.986	3.012	3.932	3.999
<i>di cui UE 27</i>	7.695.949	9.009.687	10.124.086	3.012	3.932	3.997
America	169.881	177.382	177.402	7	8	8
Asia	0	0	0	0	0	0
Oceania	0	0	1.756	0	0	60
Tot. mondo	7.867.888	9.187.069	10.316.144	3.019	3.940	4.008
EXPORT						
Europa	367.229	261.330	384.370	21	13	15
<i>di cui UE 27</i>	312.289	250.308	298.734	19	13	11
America	104.737	64.590	4.000	8	7	1
Asia	543.402	68.680	0	68	9	0
Oceania	0	0	0	0	0	0
Tot. mondo	1.015.368	394.600	388.370	97	29	16

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT nella classificazione SH4 (1210)

Per quanto siano molto limitate, stante la modesta produzione nazionale, le esportazioni di luppolo mostrano un'ulteriore riduzione nell'ultimo anno. Nel 2019 non superavano le 16 tonnellate, per un valore inferiore a 400 mila euro. Anche per i volumi di export si registra una situazione analoga a quella vista per le importazioni di luppolo: il mercato di destinazione prioritario resta il vecchio continente (93,9%) e l'UE 27, nello specifico, ne intercetta il 66,3%; del tutto residuale la quota assorbita dal continente americano (6,1%).

Nello scenario attuale, il luppolo coltivato in Italia viene utilizzato quasi interamente per le esigenze del mercato delle birre artigianali e agricole. Di conseguenza, si è scelto di correlare il livello medio dei prezzi direttamente alle varietà di luppolo, da aroma e da amaro, impiegate nella produzione di tale segmento. A tal fine, sono stati considerati i risultati di una recente indagine condotta da Unionbirrai (UB) tra i suoi associati, in base alla quale le prime quattro varietà impiegate nella produzione di birre artigianali, alle quali è possibile ascrivere il 66% del totale, risultano Citra (18,8%), Cascade (18,3%) e, in misura uguale (14,4%), Mosaic e Saaz (fig. 23).

Fig. 23 - Varietà di luppolo maggiormente utilizzate dai birrifici artigianali italiani (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Unionbirrai

26. L'indagine è stata realizzata tra gli associati nel 2020. I birrifici artigianali e agricoli che hanno partecipato sono 86.

Per quanto riguarda il livello dei prezzi, invece, vengono usati i dati forniti dagli associati al Consorzio Birra Italiana (Coldiretti); si tratta, quindi, di valori indicativi che devono essere interpretati come proxy delle diverse varietà commercializzate e che non necessariamente coincidono con i prezzi dei distributori di luppolo.

Sulla base delle informazioni raccolte, e considerando l'intero paniere delle varietà per la produzione di birre artigianali, si evidenzia un prezzo medio di 24,37 euro/kg per il luppolo tradizionale e di 39,13 euro/kg per quello biologico. Per i luppoli tradizionali, il valore minimo si legge in corrispondenza della varietà Brewer's Gold che viene quotato 12,90 euro/kg, mentre il valore massimo è espresso dalla varietà Idaho 7Cryo (74,80 euro/kg). Nel caso del luppolo biologico, la forbice risulta più contenuta con il prezzo minimo (30,00 euro/kg) espresso dalla varietà Hallertau Spalter Select e il massimo dalla varietà Citra (53,80 euro/kg). Rispetto alle varietà richieste dai birrifici artigianali, e considerando solo i luppoli tradizionali, il prezzo più basso è per il luppolo della varietà Saaz (19,20 euro/kg), seguono, in ordine crescente, Cascade (21,60 euro/kg), Mosaic (35,80 euro/kg) e Citra (37,50 euro/kg). Tutti i prezzi riportati possono variare in diminuzione di circa il 15% in base alla quantità acquistata.

2.3 Il ruolo dei birrifici nella fase di produzione

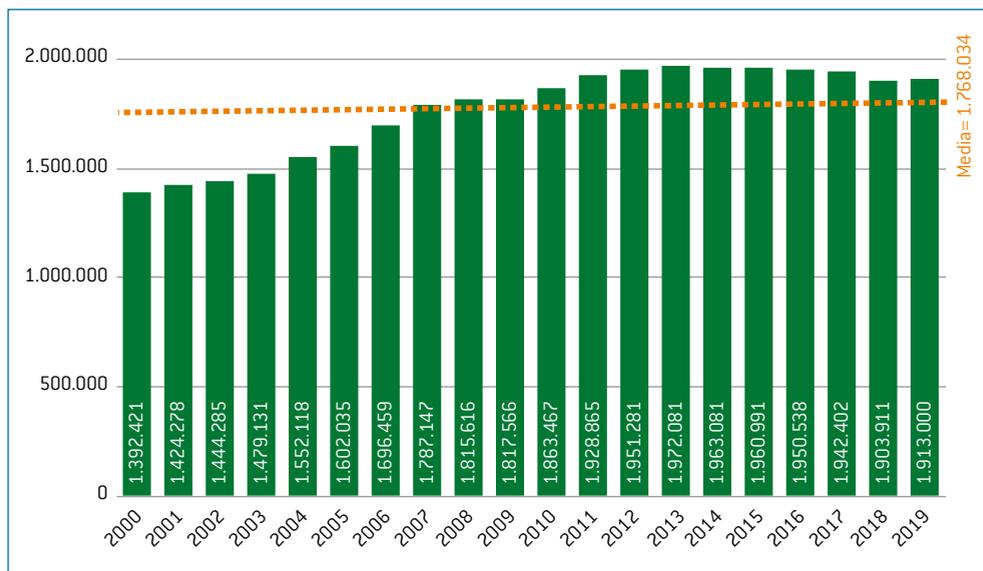
2.3.1 Il quadro europeo

Nel 2019, dopo cinque anni di calo, si è registrato un sensibile aumento dei volumi di birra prodotti a livello mondiale, +0,5% su base annua, per un totale complessivo stimato di 1,9 miliardi di ettolitri (figg. 24-25). A livello globale, la crescita dei quantitativi ha interessato un paese produttore su tre dei 172 monitorati da Barth-Haas (Barth-Haas Report, 2020).

Più della metà dei quantitativi di birra prodotti nel mondo sono ascrivibili soltanto a cinque paesi, ovvero Cina, USA, Brasile, Messico e Germania, che, nel corso degli anni²⁷, hanno consolidato le rispettive quote di mercato e il relativo ruolo di *top player* tra i principali produttori di birra (tab. 8).

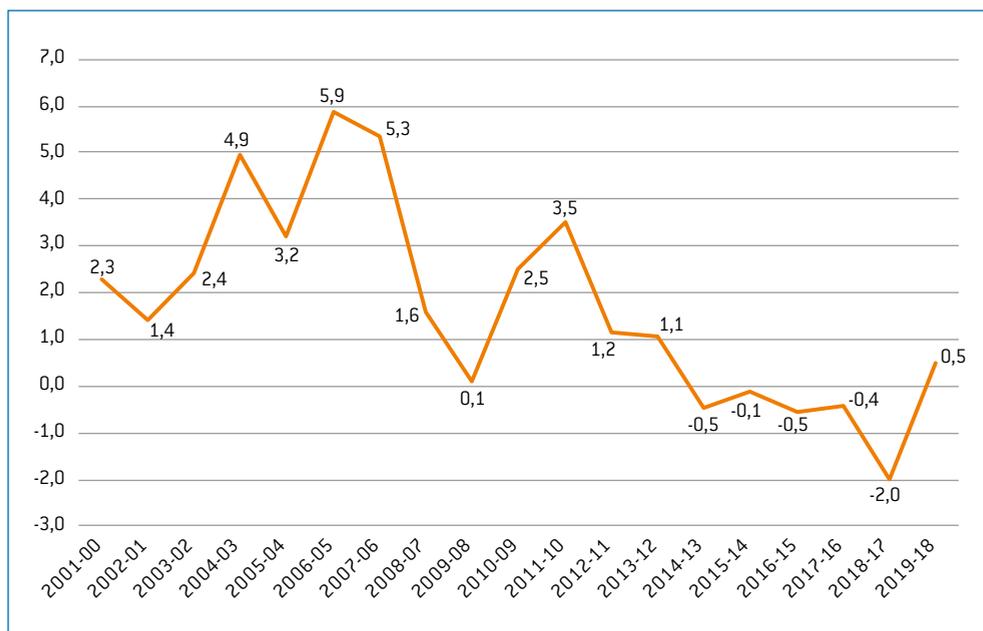
27. Nella classifica dei primi dieci produttori mondiali, e con riferimento all'arco temporale 2009-2019, l'unica variazione di rilievo da segnalare è lo scambio di posizione tra Russia e Germania. A partire dal 2013, infatti, i volumi di birra prodotti in Germania hanno superato di gran lunga quelli realizzati in Russia migliorandone il relativo posizionamento mondiale.

Fig. 24 - Andamento della produzione di birra nel mondo (2000-2019, 1.000 hl)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Barth-Haas, annate diverse

Fig. 25 - Tassi di crescita della produzione di birra nel mondo (2001-2019, valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Barth-Haas, annate diverse

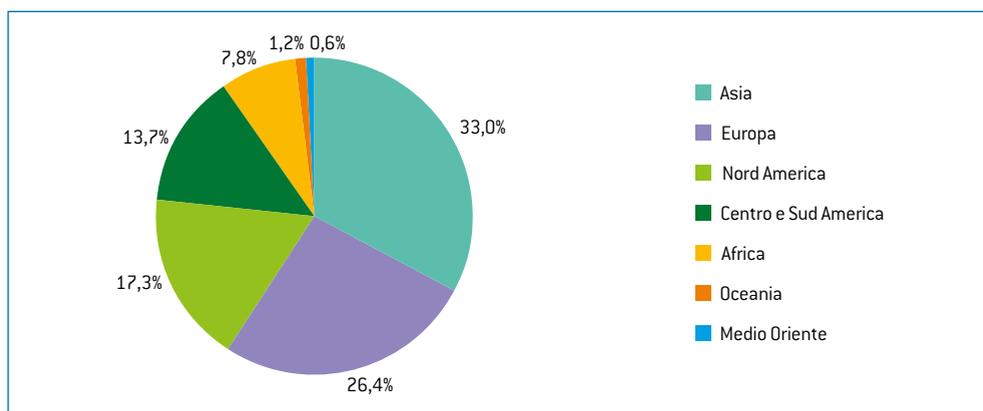
Tab. 8 - I primi dieci produttori di birra nel mondo (2015-2019, 1.000 hl)

Paese	Posizione	2015	2016	2017	2018	2019	var. %	
							2018/17	2019/18
Cina	1	471.572	450.600	440.150	381.200	376.530	-13,4	-1,2
USA	2	224.122	223.491	218.336	214.487	210.884	-1,8	-1,7
Brasile	3	138.575	133.146	140.000	141.379	144.772	1,0	2,4
Messico	4	97.100	105.000	110.100	119.800	124.200	8,8	3,7
Germania	5	95.623	94.957	93.013	93.652	91.610	0,7	-2,2
Russia	6	78.200	78.200	74.400	77.470	77.393	4,1	-0,1
Giappone	7	53.800	55.150	51.610	52.641	51.524	2,0	-2,1
Vietnam	8	36.700	37.900	43.750	43.000	46.000	-1,7	7,0
Regno Unito	9	44.054	43.734	40.480	40.730	40.844	0,6	0,3
Polonia	10	40.900	41.369	40.382	40.930	39.740	1,4	-2,9
Mondo		1.960.991	1.950.538	1.942.402	1.903.911	1.913.000	-2,0	0,5

Note: la posizione è stabilita in base alla quantità prodotta.

Fonte: nostre elaborazioni su dati Barth-Haas, annate diverse

Fig. 26 - Quota dei consumi di birra nel mondo (2019, valori in %)



Fonte: Kirin Beer University Report (2020), Global Beer Production by Country in 2020

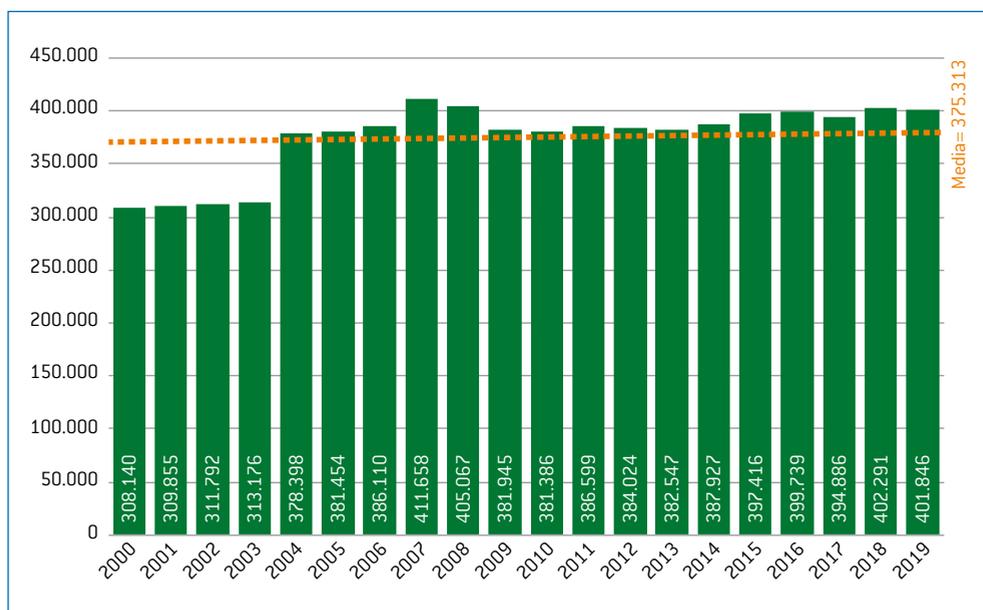
Tra le tendenze più recenti²⁸, si deve sottolineare come nell'ultimo biennio la crescita mondiale risulti sostenuta soprattutto dal continente americano. Il Sud America, in particolare, registra un aumento dei quantitativi prodotti dell'1,6% (Nord America +0,2; America centrale -0,3), contribuendo a consolidare la posizione del nuovo continente a scapito della macro-area asiatica, che, viceversa, ha accusato il calo produttivo della Cina. Ciò nonostante, il consumo di birra nel continente asia-

28. Si rimanda all'allegato 3 per gli ulteriori dati sul mercato mondiale.

tico permane anche nel 2019 il più alto del mondo²⁹, con un aumento dello 0,7% rispetto all'anno precedente. La quota di mercato globale, come evidenziato nella figura 26, è salita al 33% guidata dagli incrementi registrati in Vietnam, India e Filippine, rispettivamente, +3,4%, +3,1% e +5,1% su base annua.

Con oltre 401 milioni di ettolitri prodotti nel 2019 (Barth-Haas Report, 2020), l'UE 28³⁰ si colloca tra i leader mondiali nella produzione di birra (fig. 27) occupando, con una quota del 21%, il terzo posto nello scacchiere mondiale, subito dopo il continente americano che produce mediamente il 10% in più annuo (fig. 28). Tuttavia, se si considerano i soli dati aggregati, a fine 2019 la produzione di birra dell'UE 28 ha superato non solo quella cinese (376 mila ettolitri), ma anche quella degli altri *top player* mondiali (USA, Brasile e Messico).

Fig. 27 - Andamento della produzione di birra nell'UE 28 (2000-2019, 1.000 hl)



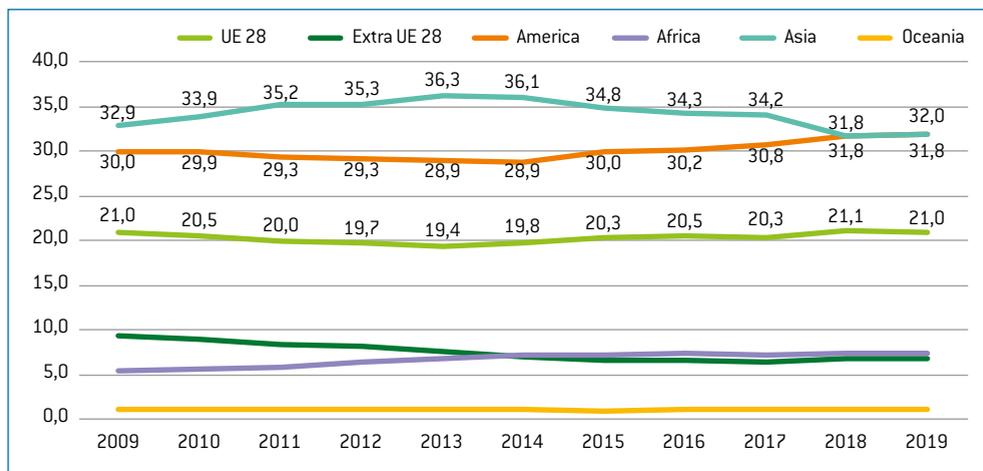
Fonte: nostre elaborazioni su dati Barth-Haas, annate diverse

29. Kirin Beer University Report, Global Beer Production by Country in 2020.

30. I dati riportati per l'UE si riferiscono ai 28 SM che costituivano l'Unione fino al 1° gennaio 2021.

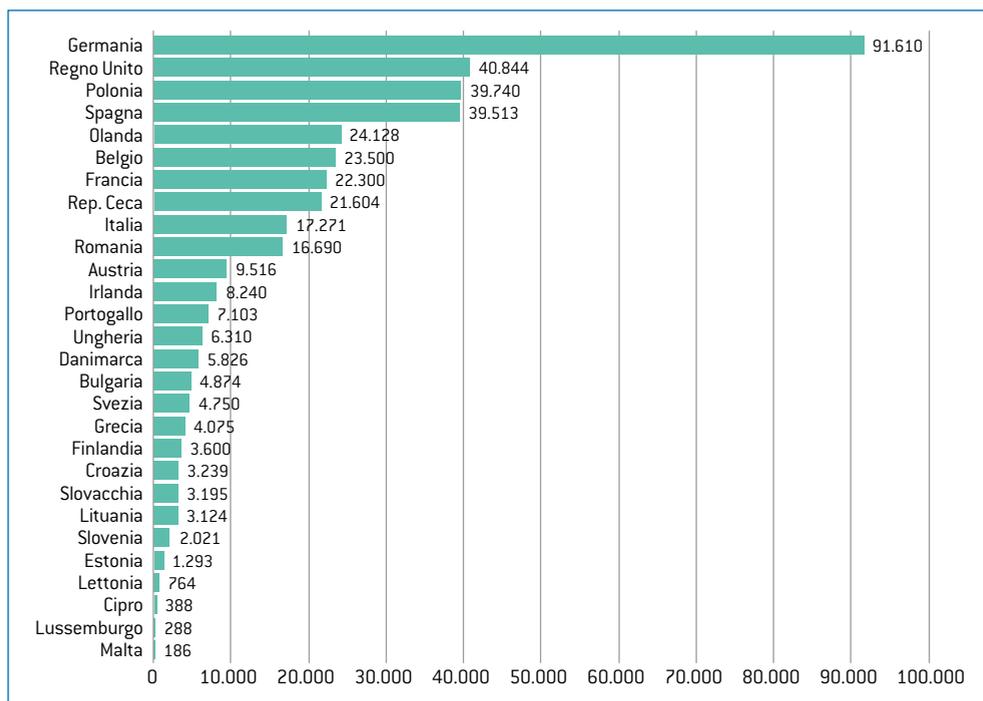
31. I paesi dell'UE 28 vendono più di 32 milioni di ettolitri di birra al di fuori dell'Unione (The Brewers of Europe, 2020). Alcuni paesi esportano più della metà della loro produzione totale (in particolare Estonia, Paesi Bassi e Danimarca).

Fig. 28 - Quota della produzione di birra per macro-area (2009-2019, valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Barth-Haas, annate diverse

Fig. 29 - Graduatoria decrescente dei paesi produttori di birra nell'UE 28 (2019, 1.000 hl)



Fonte: nostre elaborazioni su dati The Brewers of Europe e Barth-Haas

Tab. 9 - Produzione di birra nell'UE 28 (2015-2019, 1.000 hl, var. in %)

Paese	2015	2016	2017	2018	2019	var. %	
						2018/17	2019/18
Austria	9.023	9.227	9.312	9.472	9.516	1,7	0,5
Belgio	19.811	20.616	21.200*	23.100*	23.500*	9	1,7
Bulgaria	4.960	5.180	5.020	5.070	4.874	1	-3,9
Croazia	3.379	3.348	3.395	3.434	3.239	1,1	-5,7
Cipro	341	365	383	398	388	3,9	-2,5
Danimarca	5.970	6.200	6.060	6.040	5.826	-0,3	-3,5
Estonia	1.398	1.416	1.369	1.287	1.293	-6	0,5
Finlandia	3.970	4.100	3.812	3.700	3.600	-2,9	-2,7
Francia	20.300	20.650	21.000	22.000	22.300	4,8	1,4
Germania	95.623	94.957	93.013	93.652	91.610	0,7	-2,2
Grecia	3.820	3.827	3.800	3.933	4.075	3,5	3,6
Irlanda	7.755	7.680	8.019	8.322	8.240	3,8	-1
Italia	14.286	14.516	15.673	16.421	17.271	4,8	5,2
Lettonia	856	739	820	823	764	0,4	-7,2
Lituania	3.108	2.999	2.727	2.904	3.124	6,5	7,6
Lussemburgo	287	290	290	293	288	1	-1,7
Malta	154	170	175	181	186	3,4	2,8
Olanda	24.012	24.559	24.313	24.912	24.128	2,5	-3,1
Polonia	40.900	41.369	40.382	40.930	39.740	1,4	-2,9
Portogallo	6.465	6.474	6.994	6.758	7.103	-3,4	5,1
Regno Unito	44.054	43.734	40.480	40.730	40.844	0,6	0,3
Rep. Ceca	19.530	20.475	20.322	21.272	21.604	4,7	1,6
Romania	15.950	15.780	16.050	16.600	16.690	3,4	0,5
Slovacchia	2.864	3.014	3.103	2.902	3.195	-6,5	10,1
Slovenia	2.029	1.696	1.399	1.973	2.021	41	2,4
Spagna	34.888	36.344	37.391	38.134	39.513	2	3,6
Svezia	4.689	4.442	4.421	4.480	4.750*	1,3	6
Ungheria	5.965	6.239	6.279	6.296	6.310	0,3	0,2

Legenda: (*) dati Barth-Haas.

Note: per alcune annualità e per alcuni SM, si sono riscontrate differenze significative nelle cifre fornite da The Brewers of Europe. Stante la rilevanza mondiale, e al fine di garantire una certa omogeneità, soltanto per Germania, Regno Unito e Polonia sono stati usati dati Barth-Haas.

I dati sloveni non coprono la produzione artigianale che rappresenta meno dell'1% del mercato. Le definizioni austriaca, lituana e britannica corrispondono alla definizione del codice doganale. La birra bulgara, ceca, greca, slovena e spagnola comprende la birra senza alcol, le birre analcoliche e a basso tenore alcolico e le miscele a base di birra (comprese le Radler). La birra belga, estone, francese, svedese, maltese e portoghese comprende la birra analcolica, non alcolica e a basso tenore alcolico. La birra norvegese comprende le birre analcoliche, non alcolica e a basso tenore alcolico da 0,0% Alcohol By Volume (ABV) a 2,7% ABV. La birra finlandese comprende birre analcoliche, non alcolica e a basso tenore alcolico e miscele di birra dei membri dell'associazione che rappresentano circa il 91% delle vendite sul mercato delle birre.

Fonte: nostre elaborazioni su dati The Brewers of Europe e Barth-Haas, annate diverse

I dati della BoE relativi al 2019 (The Brewers of Europe, 2021) confermano la Germania quale primo produttore europeo con circa 91,6 milioni di ettolitri, seguita da Regno Unito e Polonia le cui produzioni si aggirano sui 40 milioni di hl/anno (tab. 9, fig. 29).

Come già avuto modo di indicare (§ 1.2), antiche tradizioni alimentari così come la presenza di materie prime, tra cui l'orzo distico, fanno dei paesi dell'Europa centro-settentrionale i leader europei della filiera brassicola, sia in termini di quantitativi prodotti che per la presenza di birrifici e per i flussi di esportazione³¹ del prodotto finito (Tarangioli, 2020).

Al di là dei livelli produttivi, il settore si caratterizza per produzioni molto diversificate. La filiera brassicola europea, infatti, vanta un gran numero di birrifici, che rappresentano in ciascun paese un variegato mix di culture birrarie e forti tradizioni (The Brewers of Europe, 2020). Tale diversità, influenzata anche dai processi di innovazione, crea un valore aggiunto per i consumatori che, per molti mercati, tendono a preferire la varietà. In accordo con Broda e Weinstein (2004), la maggiore varietà di offerta è uno dei principali vantaggi associati alla globalizzazione dei mercati e al commercio extra-UE della birra. Ciò si verifica sia nell'ambito dello stesso segmento di mercato, ad esempio *pilsner* reinterpretate valorizzando l'aroma dei luppoli, sia tra i segmenti, ad esempio con la crescita di nuovi prodotti come le birre mescolate ai succhi di frutta (*radler*), le birre senza alcol o a basso contenuto alcolico, le birre senza glutine. In SM come Germania, Spagna e Ungheria i prodotti di birra senza alcol e a basso contenuto alcolico rappresentano attualmente quote superiori al 6% della produzione totale.

Le 29 associazioni nazionali dei birrai, rappresentate dal *network* BoE, hanno contato oltre 10.500 aziende produttrici di birra attive nel 2019, che gestiscono circa 11.048 birrifici, in aumento dell'8,5% rispetto al 2018 (tab. 10). Da rilevare come il numero di birrifici sia stato interessato da un significativo processo di ispessimento nel corso dell'ultimo decennio: nel 2009 si contavano appena 3.743 unità, facendo registrare un tasso di crescita medio annuo superiore al 12%.

Del totale dei birrifici presenti sul territorio comunitario, 2.200 sono situati in Francia (+37,5 rispetto all'anno precedente), 1.950 nel Regno Unito e 1.548 in Germania. Questi tre SM, congiuntamente considerati, rappresentano quasi il 52% dei birrifici attivi nell'UE al 2019 (fig. 30), quota che supera i $\frac{3}{4}$ del totale se si cumulano anche i dati di Italia (7,7%), Olanda (7,1%), Rep. Ceca (5,6%) e Spagna (4,7%).

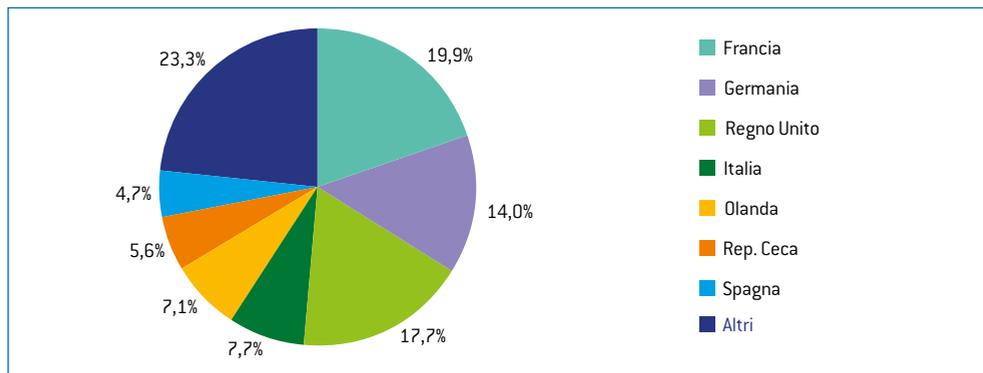
Tab. 10 - Numero di birrifici attivi nei paesi dell'UE 28 (2015-2019, var. in %)

Paese	2015	2016	2017	2018	2019	var. %	
						2018/17	2019/18
Austria	214	235	273	298	311	9,2	4,4
Belgio	199	224	261	304	340	16,5	11,8
Bulgaria	18	17	25	29	33	16,0	13,8
Croazia	6	6	6	97	92	1.516,70	-5,2
Cipro	4	3	3	4	4	33,3	0,0
Danimarca	172	180	197	206	216	4,6	4,9
Estonia	20	33	43	53	36	23,3	-32,1
Finlandia	59	82	N/A	104	100	--	-3,8
Francia	793	950	1.100	1.600	2.200	45,5	37,5
Germania	1.388	1.408	1.492	1.539	1.548	3,2	0,6
Grecia	28	43	43	46	57	7,0	23,9
Irlanda	50	64	72	77	77	6,9	0,0
Italia	688	757	868	874	853	0,7	-2,4
Lettonia	37	41	45	64	N/A	42,2	--
Lituania	75	72	N/A	N/A	N/A	--	--
Lussemburgo	7	30	32	34	33	6,3	-2,9
Malta	2	2	2	2	2	0,0	0,0
Olanda	402	499	623	738	780	18,5	5,7
Polonia	150	210	210	250	310	19,0	24,0
Portogallo	64	94	120	120	120	0,0	0,0
Regno Unito	1.580	1.870	1.930	1.960	1.950	1,6	-0,5
Rep. Ceca	390	398	450	488	617	8,4	26,4
Romania	30	34	45	64	75	42,2	17,2
Slovacchia	51	61	68	73	80	7,4	9,6
Slovenia	55	62	66	99	105	50,0	6,1
Spagna	427	483	521	538	519	3,3	-3,5
Svezia	219	283	338	375	N/A	10,9	--
Ungheria	50	50	55	77	79	40	2,6
Totale UE 28	7.178	8.191	9.053*	10.185*	11.048*	12,5	8,5

Legenda: N/A dato non disponibile; (*) il totale non corrisponde alla somma dei singoli SM.

Fonte: nostre elaborazioni su dati The Brewers of Europe

Fig. 30 - Distribuzione dei birrifici attivi nell'UE 28 (2019, valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati The Brewers of Europe

Al contempo, negli ultimi anni il settore dei microbirrifici³² si è sviluppato in modo significativo (tab. 11) e, in diversi SM, si registra un consolidamento degli stessi come, ad esempio, per Regno Unito (1.897), Francia (1.650), Germania (862), Italia (684) e Rep. Ceca (519). Tale fenomeno, se da una parte testimonia la fiducia che gli operatori ripongono nel potenziale di crescita del settore, dall'altra rappresenta un forte segnale dell'entusiasmo dei consumatori per la diversità e la artigianalità del prodotto.

Tab. 11 - Numero di microbirrifici nei paesi dell'UE 28 (2015-2019, var. in %)

Paese	2015	2016	2017	2018	2019	var. %	
						2018/17	2019/18
Austria	114	123	129	126	126	-2,3	--
Belgio	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
Bulgaria	6	7	13	16	19	23,1	18,8
Croazia	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
Cipro	2	1	1	2	2	100	--
Danimarca	132	140	157	175	180	11,5	2,9
Estonia	17	30	40	50	27	25	-46
Finlandia	41	55	N/A	104	100	--	-3,8
Francia	690	850	1.000	1.450	1.650	45	13,8
Germania	723	738	824	853	862	3,5	1,1
Grecia	15	25	30	30	35	0	16,7
Irlanda	N/A	N/A	75	75	75	--	--
Italia	540	718	693	692	684	-0,1	-1,2
Lettonia	34	38	42	N/A	N/A	N/A	N/A
Lituania	32	31	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
Lussemburgo	15	22	29	31	31	6,9	--
Malta	1	1	1	1	1	--	--
Olanda	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
Polonia	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
Portogallo	60	89	115	115	115	0	-0,6
Regno Unito	1.527	1.817	1.878	1.908	1.897	1,6	-0,6
Rep. Ceca	202	350	402	440	519	9,5	18
Romania	15	20	31	50	61	61,3	22
Slovacchia	39	48	55	57	66	3,6	15,8
Slovenia	50	60	64	97	103	51,6	6,2
Spagna	307	362	393	396	379	0,8	-4,3
Svezia	214	270	328	369	N/A	12,5	--
Ungheria	114	123	129	126	126	-2,3	0

Legenda: N/A dato non disponibile.

Note: i dati di Spagna e Romania coprono tutti i microbirrifici indipendentemente dal loro volume di produzione;

Fonte: nostre elaborazioni su dati The Brewers of Europe

32. Nella definizione adottata da The Brewers of Europe si tratta dei birrifici con produzione annua fino a 1.000 ettolitri.

Benché i dati per ogni singolo mercato siano difficili da rilevare, secondo BoE (2020a) in un certo numero di SM quella dei microbirrifici si sta avvicinando al 2% della produzione nazionale di birra, e in alcuni casi, come Svezia (6%), Italia (4%) e Ungheria (3%), ha già superato tale soglia. Si stima, inoltre, che il contributo dei microbirrifici all'occupazione complessiva sia di circa 1.135 posti di lavoro. Tuttavia, tale dato è probabilmente una sottostima dell'impatto complessivo dei microbirrifici sull'occupazione della filiera brassicola europea.

2.3.2 Il quadro nazionale

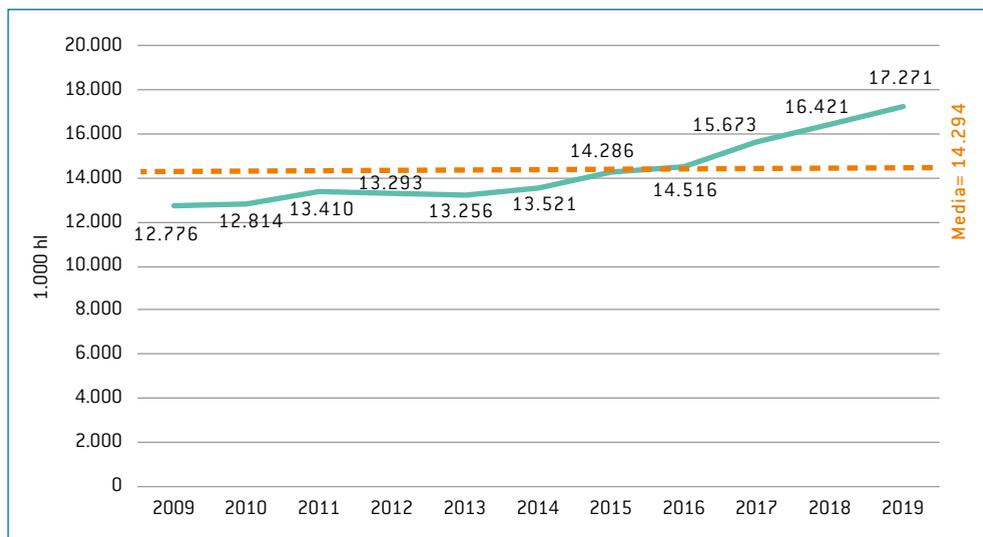
L'Italia può essere considerata un paese di media produzione, collocandosi al nono posto tra i produttori europei, con oltre 17 milioni di ettolitri di birra realizzati nel 2019 (Barth-Haas, 2020), in assoluto il massimo quantitativo prodotto nell'arco temporale considerato, come dimostra il tasso di crescita del 5,2% rispetto all'anno precedente (media UE: 0,6%).

La crescita realizzata nell'ultimo anno, che ha portato l'Italia a concretizzare una quota del 4,3% sui livelli realizzati nell'UE 28, non è detto possa essere replicata nel breve termine, soprattutto in virtù degli effetti della pandemia da COVID-19 che, se non comprime, di certo potrà però limitare le potenzialità di sviluppo della birra italiana.

Nell'ultimo decennio, e fatta eccezione per la lieve flessione intercorsa tra il 2012 e il 2013 (fig. 31), l'esplosione del fenomeno delle birre artigianali ha fatto registrare alti livelli di crescita sia in termini di produzione (+35% rispetto al 2009) che di imprese, oltre ad avviare un percorso di sviluppo dell'intera filiera brassicola e di riflessione sulla normativa di settore (Amoriello et al., 2017; Carbone et al., 2017). Non a caso è stato definito il decennio d'oro per il mercato italiano della birra (AssoBirra, 2020). Tale tendenza trova riscontro nella performance realizzata nel 2019, anno nel quale si registra il volume massimo di birra prodotto nell'arco temporale 2009-2019 e nel quale il tasso di crescita segna un +5,2% rispetto all'anno precedente, a conferma del particolare sviluppo del settore nazionale rispetto al resto dell'UE 28 (fig. 32).

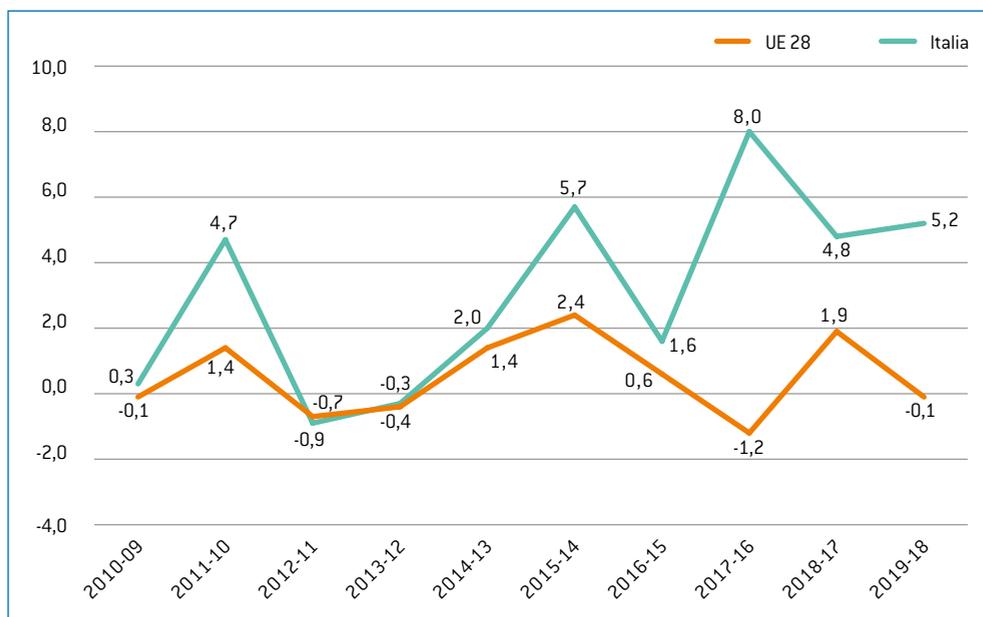
L'aumento della produzione nazionale è in parte collegato all'aumento dei consumi registratosi soprattutto a partire dal 2015, anno in cui se ne apprezza un incremento di oltre sei punti percentuali e che ha portato l'Italia, con un quantitativo di

Fig. 31 - Andamento della produzione di birra in Italia (2000-2019, 1.000hl)



Fonte: nostre elaborazioni su dati The Brewers of Europe

Fig. 32 - Tassi di crescita della produzione di birra in Italia e nell'UE 28 (2009-2019, valori in %)

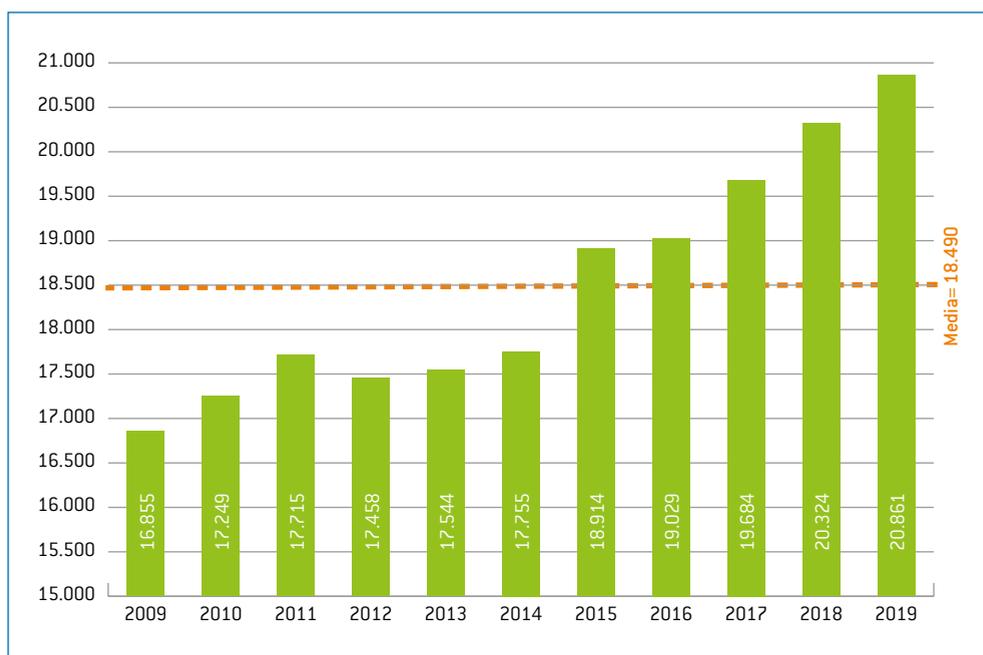


Fonte: nostre elaborazioni su dati The Brewers of Europe e Barth-Haas, annate diverse

quasi 21 milioni di ettolitri (+2,6% rispetto al 2018), a superare SM come Romania e Rep. Ceca (figg. 33-34). La maggiore maturità del mercato e l'accresciuta cultura birraria hanno prodotto effetti anche in termini di consumo pro capite, che nel 2019 si è attestato a quota 34,6 litri, confermando l'evoluzione positiva dei consumi di birra nel nostro Paese, anche se si tratta di un quantitativo ancora lontano da quello osservabile mediamente negli altri SM e più vicino a quello degli altri Paesi mediterranei (fig. 35). Da evidenziare che l'aumento del consumo interno tende a essere soddisfatto, soprattutto per questioni logistiche, dalla produzione nazionale, il che lascia intravedere un certo potenziale di sviluppo per i birrifici italiani (AssoBirra, 2020).

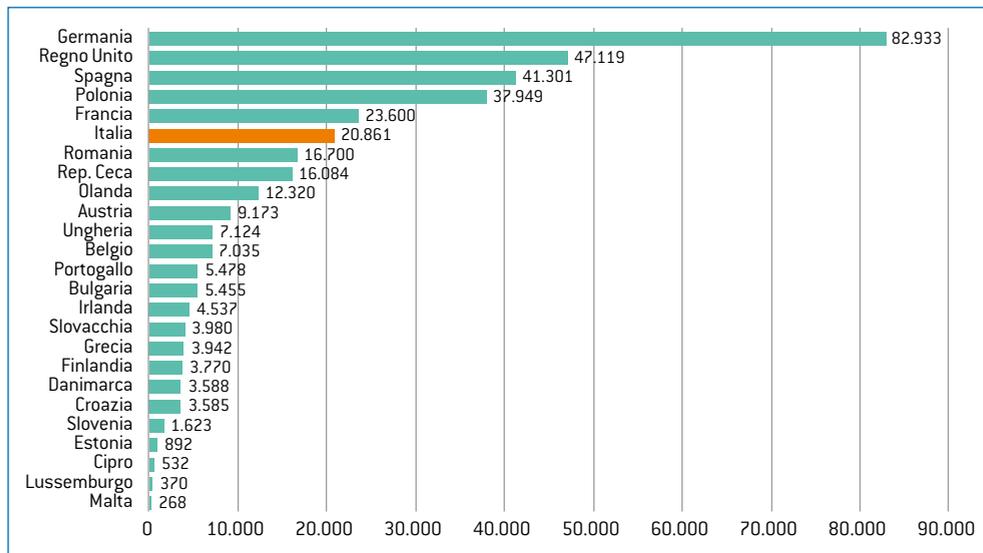
In generale, sui valori record del settore ha certamente influito la sostenuta crescita dei prodotti di natura artigianale dell'ultimo decennio (Tarangioli, 2020) che, se da una parte riflette lo sforzo in ricerca e innovazione, dall'altra ha premiato l'attenzione dell'offerta rispetto alle nuove preferenze dei consumatori, valori che hanno inciso anche sulla crescita delle esportazioni (+35% tra il 2015 e il 2019).

Fig. 33 - Consumi di birra in Italia (2009-2019, 1.000 hl)



Fonte: nostre elaborazioni su dati The Brewers of Europe

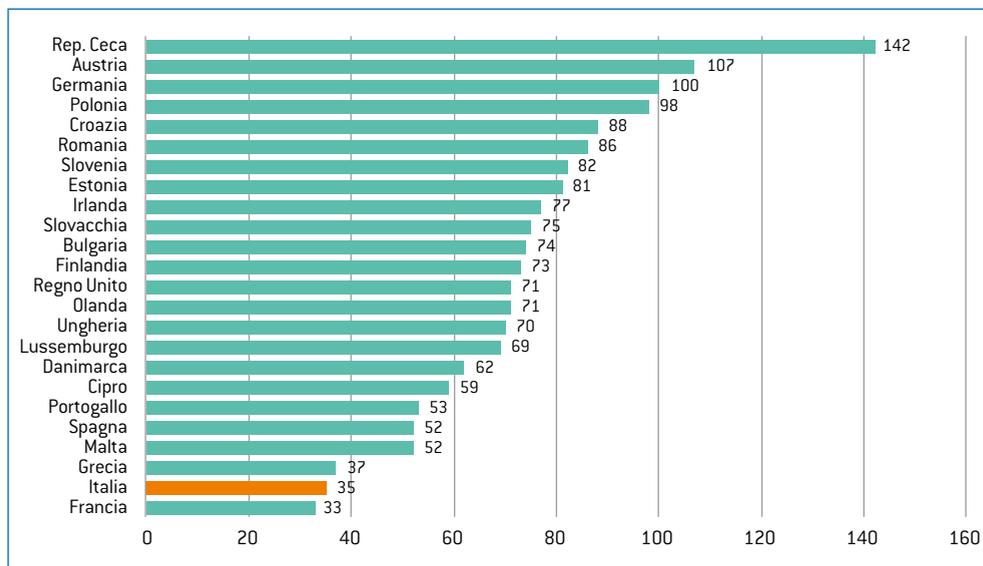
Fig. 34 - Graduatoria decrescente dei consumi di birra nell'UE 28 (2019, 1.000 hl)



Note: per il 2019 non sono disponibili i dati di Lettonia, Lituania e Svezia.

Fonte: nostre elaborazioni su dati The Brewers of Europe

Fig. 35 - Graduatoria decrescente dei consumi pro capite di birra nell'UE 28 (2019, l)

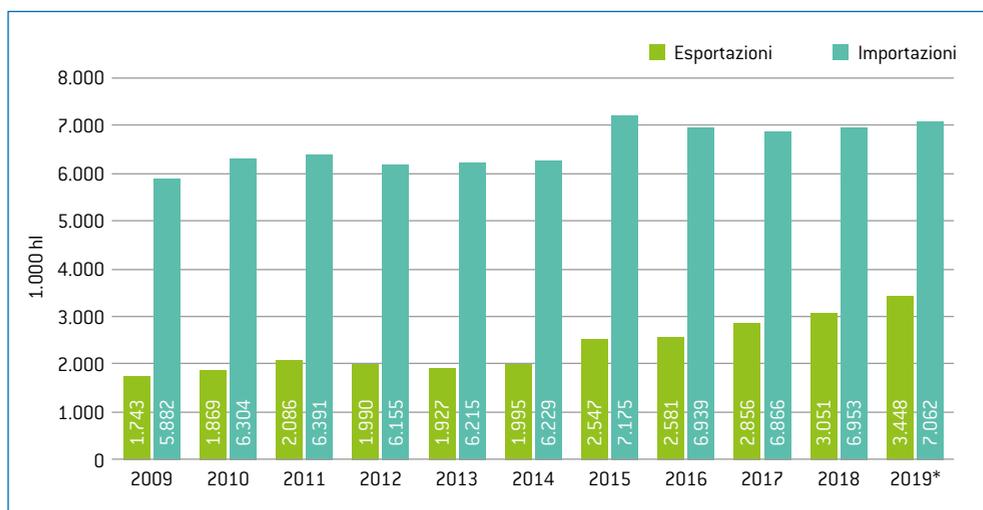


Note: per il 2019 non sono disponibili i dati di Belgio, Lettonia, Lituania e Svezia.

Fonte: nostre elaborazioni su dati The Brewers of Europe

Sul fronte del commercio estero, il 2019 ha fatto segnare un nuovo massimo storico, a testimonianza dell'apprezzamento per la qualità italiana, in particolare nei Paesi a forte tradizione birraria, come Inghilterra, Germania, Belgio, Austria che, insieme ad Australia e Stati Uniti, rappresentano i principali mercati di sbocco per le birre italiane (AssoBirra, 2020). Infatti, nonostante il mercato del prodotto sia prevalentemente locale, l'export ha raggiunto un volume di circa 3,5 milioni di ettolitri (+13% rispetto al 2018) – dopo il grande balzo registrato nel 2018 (+6,8% rispetto al 2017) – contro uno stock di importazioni pari a 7 milioni di ettolitri. A differenza delle esportazioni che, come descritto, seguono un trend positivo di crescita, i livelli delle importazioni sono rimasti abbastanza stabili nell'arco temporale di riferimento (fig. 36), soprattutto quelle extra UE.

Fig. 36 - Italia: import-export di birra in volumi (2009-2019, 1.000 hl)



Note: * stime.

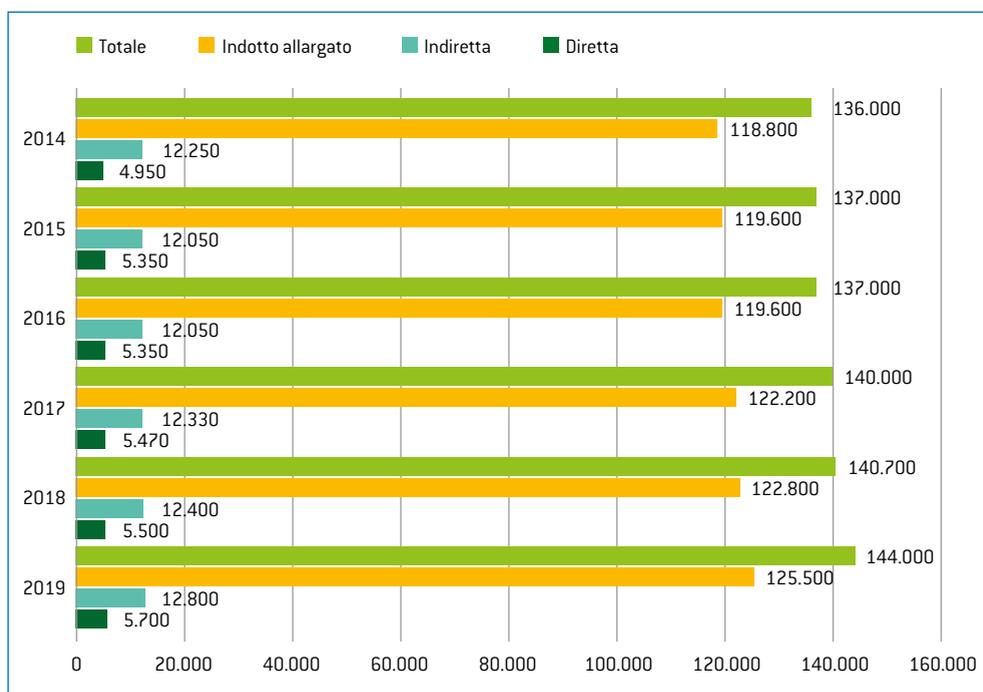
Fonte: nostre elaborazioni su dati AssoBirra, annate diverse

Il contributo totale all'occupazione legato alla filiera brassicola è stato di 144.000 posti di lavoro³³ (fig. 37), in aumento del 2,3% rispetto al 2018 e pari a 3.300 unità

33. Si evidenzia come nello studio realizzato da Althesys per la Fondazione Birra Moretti (4° Rapporto "La creazione di valore condiviso del settore della birra in Italia"), venga riportato un numero di occupati inferiore e pari a 108.338 unità. Potendo disporre della serie storica e al fine di poter effettuare dei raffronti con il resto dei Paesi dell'UE 28, si è deciso di utilizzare i dati diffusi da AssoBirra.

aggiuntive, dato che riflette gli addetti diretti, indiretti e l'indotto. Come nel resto dell'UE 28, la maggior parte della forza lavoro legata al mercato della birra (oltre l'80% secondo i dati di BoE al 2020b) è concentrata nel settore Ho.Re.Ca, seguito dalla vendita al dettaglio e dai settori ad alta intensità di lavoro come quelli dell'approvvigionamento³⁴, che include anche il primario. Diversamente, i livelli di occupazione nelle aziende produttrici non mostrano movimenti significativi. Nel complesso, l'industria della birra in senso stretto occupa direttamente 5.700 persone, segnando nell'ultimo anno una crescita di 200 unità in un segmento del comparto che aggrega molte realtà giovanili.

Fig. 37 - Evoluzione dell'occupazione nel settore (2014-2019, valori assoluti)



Fonte: nostre elaborazioni su dati AssoBirra, annate diverse

34. Sulla base di un'indagine diretta condotta da BoE, l'occupazione nel settore dell'approvvigionamento al 2018 può essere ragionevolmente stimata nel seguente modo: 866 posti di lavoro nell'agricoltura, 412 posti di lavoro nell'imballaggio, 1.483 posti di lavoro nel trasporto, 1.817 posti di lavoro nel marketing/media (il resto corrisponde a servizi, attrezzature, altro).

Complessivamente considerata, nel 2019, l'industria della birra ha creato 9,5 miliardi di euro di valore condiviso³⁵ (Osservatorio Birra, 2020), pari allo 0,53% del PIL nazionale. Tuttavia, come evidenziato nello studio condotto da Althesys per la Fondazione Birra Moretti³⁶, si deve considerare che nel corso dei primi 6 mesi del 2020, a causa della pandemia, il settore birrario ha perso 1,6 miliardi di valore e circa 21.000 posti di lavoro lungo l'intera filiera, dovuto principalmente al crollo nelle vendite dell'Ho.Re.Ca., il settore più penalizzato dal periodo di *lock-down*.

2.3.3 Il comparto delle birre artigianali

La produzione di birra nazionale è perlopiù legata ai grossi birrifici industriali: nel 2019, secondo AssoBirra (2020), se ne contano 12, a cui si affiancano i birrifici di piccole o piccolissime dimensioni. Ad oggi, sul territorio nazionale sono attive 3 malterie industriali (Saplo, Agroalimentare Sud, Monfarm), localizzate nelle regioni del Centro-Sud. Nel 2003, è stato creato nelle Marche il Consorzio Italiano di Produttori dell'Orzo e della Birra (COBI), una malteria consortile che vanta più di 130 soci, localizzati in tutta Italia. Accanto a queste realtà bisogna considerare una serie di malterie artigianali, in tutto 7³⁷, di più ridotte dimensioni (da 20 a 40 q nominali per ciclo di lavorazione) dislocate lungo la penisola.

Al pari degli altri paesi europei, negli ultimi anni anche in Italia si è registrato un vero e proprio boom di birrifici artigianali, anche se è bene ricordare che il movimento italiano vanta ormai quasi trent'anni di esperienza. La nascita del primo birrificio artigianale italiano è fatta risalire alla fine degli anni '80 nel Lazio, seguito, a stretto giro, da alcune aziende del Piemonte e della Lombardia (Tarangioli, Carbone, 2020).

A fine 2020 (microbirrifici.org)³⁸, sono 970 le aziende totali (attive e non attive) presenti sul territorio nazionale che possono annoverarsi tra i birrifici ai sensi dell'art. 35 della Legge n. 154 del 28 luglio 2016. Considerando anche i 271 *brewpub*

35. La stima del valore condiviso, metodologia sviluppata da Porter e Kramer (2011), viene applicata da Althesys per il calcolo delle ricadute socio-economiche su un territorio (nazione, regione, sito) di un'impresa o settore. L'analisi riguarda le attività svolte in tutte le fasi della filiera, dai fornitori alla distribuzione, e considera non solo gli effetti diretti ma anche quelli indiretti e indotti.

36. <https://www.althesys.com/thinktank/la-pandemia-si-beve-16-miliardi-e-21-000-addetti-nella-filiera-birraia/>

37. Le malterie artigianali sono: malteria Monferrato; Cascina Motta; Bruina; Valle Scura; Tuscan malt; Marduk; Mastri Birrai Umbri.

38. I dati sono aggiornati al 17/03/2021.

– che realizzano produzione e mescita nello stesso luogo – e le 616 *beerfirm* – aziende che non disponendo di un proprio impianto di produzione, realizzano le birre presso altri – censiti sul sito microbirrifici.org³⁹, il totale complessivo ammonta a 1.857 unità. Di queste, le aziende attive risultano 1.540, mentre 317 hanno cessato la produzione nel corso dell’anno. Al netto delle *beerfirm*, che non possono fregiarsi del termine “artigianale” in quanto non rientrano nei casi disciplinati dalla Legge 154/2016, gli impianti attualmente operativi in Italia, costituiti da birrifici e *brewpub*, ammonterebbero a 1.006 unità che possiamo assumere costituiscono il panorama dei birrifici artigianali⁴⁰. Con un volume di produzione annuo medio per birrificio stimato prudenzialmente in 730 ettolitri⁴¹ (ObiArt-Unionbirrai, 2019), il volume di birra prodotto dal settore artigianale potrebbe corrispondere all’incirca al 4,5% dell’intero volume di birra prodotto in Italia.

A livello regionale la presenza di birrifici si concentra nell’Italia settentrionale (Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna), dove storicamente sono nati i primi opifici, spesso per azione di aziende d’oltralpe, importando una tradizione produttiva non presente in Italia.

Si tratta di un fenomeno dinamico e innovativo che, come evidenziato, può vantare una crescente penetrazione sui mercati nazionali ed esteri, grazie all’elevata tipicità delle birre artigianali che vengono proposte e che rimandano al legame con il territorio, alle tradizioni e a valori identitari (Carbone et al., 2017). Il riconoscimento da parte dei consumatori è testimoniato dal trend del settore che, nonostante un difficile 2020, ha registrato ugualmente una crescita del numero di aziende attive in misura maggiore a quella degli anni precedenti (microbirrifici.org).

39. https://microbirrifici.org/Microbirrifici_in_Italia_al_31122020_news.aspx

40. Tale dato è prossimo a quanto riportato nel report Unionbirrai-ObiArt (2019) sul sistema brassicolo nazionale: 1.008 imprese attive al 2017 (Registro delle imprese CCLIAA).

41. La stima si basa sui risultati di un’indagine diretta svolta nel corso del 2018 alla quale hanno preso parte 134 imprese delle 350 aderenti a UnionBirrai. Per ragioni di completezza statistica, i questionari complessivamente utilizzati sono stati 97. Come evidenziato nel rapporto Unionbirrai-ObiArt (2019, pag. 8), la produzione delle imprese ricadenti nel campione ha superato nel 2017 i 72.000 ettolitri, pari a circa 730 ettolitri di mosto per opificio. Ne deriva che gli opifici hanno operato con una produzione che di poco supera il 50% il potenziale operativo annuo totale (130.000 hl).

Bibliografia

- Accademia italiana della Birra (2013) - Enciclopedia della Birra 2013-2018. <https://www.enciclopediadellabirra.it/>
- Amoriello T., Carbone K., Monteleone A., Pagano M., Tarangioli S. (a cura di) (2016), Criticità e opportunità per lo sviluppo sostenibile della filiera brassicola in Atti del Convegno, Roma, 26 ottobre 2016. ISBN: 9788899595371. <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/16443>
- Amoriello T., Carbone K., Monteleone A., Tarangioli S., Tomassini S. (2019), La filiera brassicola come opportunità di sviluppo per le aree interne dell'Abruzzo e del Lazio, *Agriregionieuropa* anno 15 n°56, Marzo 2019. <https://agrireregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/56/la-filiera-brassicola-come-opportunita-di-sviluppo-le-aree-interne-dellabruzzo>
- Ashine F. (2015), Production of barley malt beer using Gesho (*Rhamnus prinoides*) in Ethiopia, M.Sc. Thesis, Addis Ababa University.
- AssoBirra (2020), Annual report 2019. https://www.assobirra.it/wp-content/uploads/2020/07/AnnualReport_2019_S.pdf
- Barth-Haas Group (2019), The Barth report, Hops 2018-2019. https://www.barthhaas.com/fileadmin/user_upload/news/2019-07-23/barthreport20182019en.pdf
- Barth-Haas Group (2020), The Barth report, Hops 2019-2020. https://www.barthhaas.com/fileadmin/user_upload/downloads/barth-berichte-broschueren/barth-berichte/deutsch/2010-2020/barthhaas_bericht_2020_de.pdf
- Berhanu A. (2014), Microbial profile of Tella and the role of Gesho (*Rhamnus prinoides*) as bittering and antimicrobial agent in traditional Tella (Beer) production. *International Food Research Journal* 21(1): 357-365.
- Bezabeh E. (2017), Trends in production and export of Gesho/*Rhamnus prinoids* in Ethiopia. *International Journal of Plant Breeding and Crop Science*, 4(2): 243-250.
- Bizzcommunity (2017), SABMiller, AB InBev to increase South African hops pro-

- duction and export. <https://www.bizcommunity.com/Article/196/358/158554.html>
- Broda C., Weinstein D. E. (2004), Globalization and the Gains from Variety, NBER Working Papers 10314, National Bureau of Economic Research, Inc. <https://www.nber.org/papers/w10314>
- Carbone A., L. Quici (2020), Craft beer mon amour: an exploration of Italian craft consumers British Food Journal, Vol. 122 No. 8, pp. 2671-2687. <https://doi.org/10.1108/BFJ-07-2019-0476>
- Carbone K., Amoriello T., Pagano M., Sperandio G., Assirelli A., Tarangioli S., Monteleone A. (2017), Prospettive interessanti per il luppolo italiano, L'informatore agrario n. 20, pp. 49-51.
- Central Statistical Agency (2020a), Agricultural Sample Survey 2019/20 (2012 E.C.), Volume I. Report on area and production of major crops, Addis Ababa, May 2020.
- Central Statistical Agency (2020b), Agricultural Sample Survey 2019/20 (2012 E.C.), Volume III. Report on farm management practices, Addis Ababa, May 2020.
- Deutscher Hopfenwirtschaftsverband e.V. (2020), Market report November 2020, Economic Commission of the IHGC - Video Conference, November 9th, 2020.
- Kirin Beer University Report (2020), Global Beer Production by Country in 2020. https://www.kirinholdings.co.jp/english/news/2020/1229_01.pdf
- International Hop Growers' Convention (2020), Economic Commission - Summary Reports, November. http://www.hmelj-giz.si/ihgcdoc/2020_NOV_IHGC_EconCommReport.pdf
- International Hop Growers' Convention (2019), Economic Commission - Summary Reports, Hop statistics 2001-2018. <http://www.hmelj-giz.si/ihgcdoc/IHGC%20Hop%20statistics%202001-2018.pdf>
- ISTAT (2010), 6° Censimento Generale dell'Agricoltura, Roma.
- McDougall M., Giokos E. (2018), Turning hops into South Africa's "next wine", @ CNNMoney. <https://money.cnn.com/2018/02/28/news/economy/craft-beer-hops-south-africa/index.html>
- ObiArt-Unionbirrai (2019), Report 2018 Birra Artigianale Filiera Italiana e Mercati, Firenze. ISBN – 978-88-941523-1-9. https://www.unionbirrai.it/admin/public/news_traduzione/0a9c898380b5115f22975199b59e2e0a/ReportUB_2018.pdf
- Pavlovic M., Koumboulis F.N., Tzamtzi M.P., Rozman C. (2008), Role of automation agents in agribusiness decision support systems. *Agrociencia*, 42: 913-923.
- Porter M. E., Kramer M. R. (2011), The big idea: Creating shared value. How to rein-

- vent capitalism and unleash a wave of innovation and growth, *Harvard Business Review*, vol. 89, no. 1-2, pp. 62-77.
- Rossini F., Coletta A., De Santis D., Ruggeri R., Verri G., Loreti P. (2017), Il luppolo, nuova opportunità per l'agricoltura italiana, *L'informatore agrario* n. 37, pp. 51-54.
- ŠrédI K, Prášilová M, Svoboda R, Severová L. (2020), Hop production in the Czech Republic and its international aspects. *Heliyon*. 2020 Jul 11;6(7):e04371. doi: 10.1016/j.heliyon.2020.e04371
- Takele F., Dagninet A., Biazen E., Tigsit G. (2018), *Rhamnus prinoides* in North West Ethiopia: Production, Contribution and Constraints. *Recent Advances Petrochemical Science*, 4(5): 555647. DOI: 10.19080/RAPSCI.2018.04.555647.
- Tarangioli S. (2020), La filiera brassicola in Italia, in A.A. (2020), *Annuario dell'agricoltura italiana 2018 LXXII*, CREA, Roma. ISBN: 9788833850412.
- Tarangioli S., Carbone K. (2020), il comparto delle birre artigianali e le attività di ricerca sul luppolo, in A.A. (2020), *Annuario dell'agricoltura italiana 2018 LXXII*, CREA, Roma. ISBN: 9788833850412.
- Tarangioli S., Monda M., Manzo A. (2020), La normativa di riferimento della filiera brassicola, in A.A. (2020), *Annuario dell'agricoltura italiana 2018 LXXII*, CREA, Roma. ISBN: 9788833850412.
- The Brewers of Europe (2020a), *The Contribution made by Beer to the European Economy*. EU report, March 2020, Bruxelles.
- The Brewers of Europe (2020b), *The Contribution made by Beer to the European Economy*. Italy, March 2020, Bruxelles.
- The Brewers of Europe (2021), *European beer trends*. Statistics report, 2020 edition, Bruxelles. <https://brewersofeurope.org/uploads/mycms-files/documents/publications/2020/european-beer-trends-2020.pdf>

Sitografia

Anheuser-Busch InBev > <https://www.ab-inbev.com/>

AssoBirra > <https://www.assobirra.it/>

Barth-Haas Group > <https://www.barthhaas.com/en/>

Central Statistics Agency of Ethiopia > <https://www.statsethiopia.gov.et/>

European Commission:

> https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/plants-and-plant-products/plant-products/hops_en

> https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/plants-and-plant-products/plant-products/hops/hops-reports_en

International Hop Growers' Convention > <http://www.hmelj-giz.si/ihg/>

Microbirrifici.org > <https://microbirrifici.org/default.aspx>

Osservatorio Birra > <https://osservatoriobirra.it/>

The Brewers of Europe > <https://brewersofeurope.org/site/index.php>

The Food and Agriculture Organization > <http://www.fao.org/faostat/en/#home>

The South African Breweries > <https://www.sab.co.za/>

Unionbirrai > <https://www.unionbirrai.it/it/>

USDA's National Agricultural Statistics Service:

> https://www.nass.usda.gov/Statistics_by_State/Washington/Publications/Hops/index.php

ALLEGATI

Nota metodologica sul calcolo dei numeri indice

Con riferimento all'arco temporale 2000-2019, al fine di evidenziare più nel dettaglio l'andamento mondiale della superficie investita a luppolo e dei volumi prodotti, si è ritenuto opportuno ricorrere a dei numeri indice.

Costruire un numero indice equivale a rapportare l'intensità di un fenomeno al tempo t con l'intensità dello stesso fenomeno ad un tempo di riferimento h (numero indice a base fissa), o al tempo immediatamente precedente $t-1$ (numero indice a base mobile). Così, ad esempio, un valore del numero indice pari a 100 indica una situazione invariata rispetto al periodo base, mentre valori superiori o inferiori indicano, rispettivamente, un incremento o una riduzione rispetto al periodo base.

Rapportando, per ciascun anno, il numero delle superfici totali investite a luppolo, S_i , con $i=2000, 2001, \dots, 2019$, al dato registrato nel 2000, si sono ottenuti i seguenti numeri indici a base fissa:

$$\begin{aligned}
 I_{2000}^j &= \frac{S_{2000}^j}{S_{2000}^j} (100); I_{2001}^j = \frac{S_{2001}^j}{S_{2000}^j} (100); I_{2002}^j = \frac{S_{2002}^j}{S_{2000}^j} (100); I_{2003}^j = \frac{S_{2003}^j}{S_{2000}^j} (100); \\
 I_{2004}^j &= \frac{S_{2004}^j}{S_{2000}^j} (100); I_{2005}^j = \frac{S_{2005}^j}{S_{2000}^j} (100); I_{2006}^j = \frac{S_{2006}^j}{S_{2000}^j} (100); I_{2007}^j = \frac{S_{2007}^j}{S_{2003}^j} (100); \\
 I_{2008}^j &= \frac{S_{2008}^j}{AA_{2000}^j} (100); I_{2009}^j = \frac{S_{2009}^j}{AA_{2000}^j} (100); I_{2010}^j = \frac{S_{2010}^j}{S_{2000}^j} (100); I_{2011}^j = \frac{S_{2011}^j}{S_{2000}^j} (100); \\
 I_{2012}^j &= \frac{S_{2012}^j}{S_{2003}^j} (100); I_{2013}^j = \frac{S_{2013}^j}{AA_{2000}^j} (100); I_{2014}^j = \frac{S_{2014}^j}{AA_{2000}^j} (100); I_{2015}^j = \frac{S_{2015}^j}{S_{2003}^j} (100); \\
 I_{2016}^j &= \frac{S_{2016}^j}{AA_{2000}^j} (100); I_{2017}^j = \frac{S_{2017}^j}{AA_{2000}^j} (100); I_{2018}^j = \frac{S_{2018}^j}{S_{2000}^j} (100); I_{2019}^j = \frac{S_{2019}^j}{S_{2000}^j} (100);
 \end{aligned}$$

con j che può assumere quattro modalità, cioè Europa, America, Asia e Oceania.

L'andamento dei numeri indice individuati è rappresentato graficamente al § 1.1 figure 3 e 7.

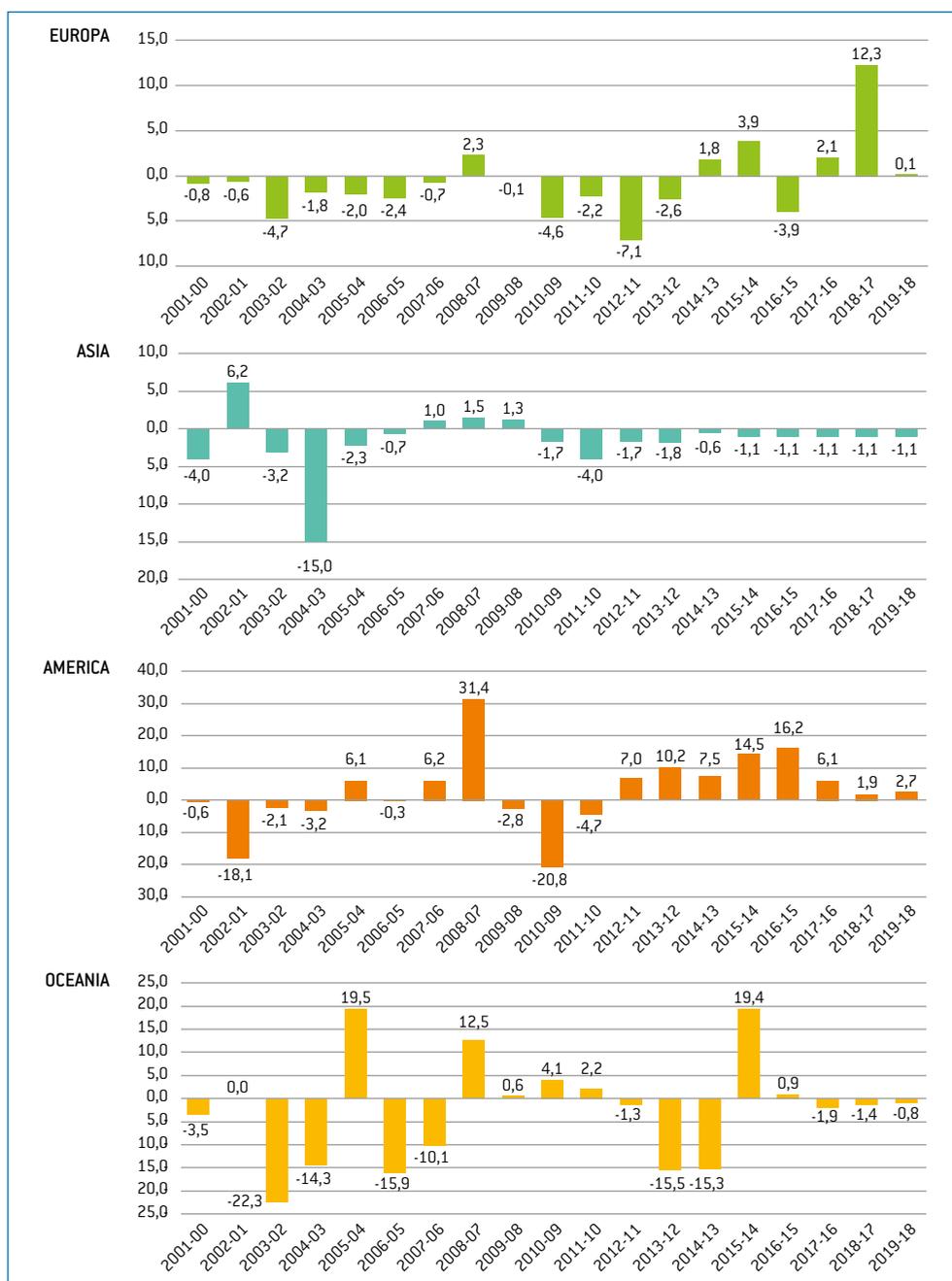
Se si rapporta ciascun indice a quello in ordine di tempo immediatamente precedente, si opera una trasformazione che consente di passare da indici a base fissa a indici a base mobile. Generalizzandone le proprietà, quando i numeri indice a base fissa sono positivi e crescenti nel tempo, i corrispondenti numeri indice a base mobile sono positivi. Ne segue che l'intensità del fenomeno osservato aumenta ogni anno rispetto a quello immediatamente precedente.

Indicando con t il 2000 e ponendo $i= 2000, 2001, \dots, 2019$, si ha:

$$I_{i-1}^j = \frac{I_i^j}{I_{i-1}^j} = \frac{\frac{S_i^j}{S_t^j}}{\frac{S_{i-1}^j}{S_t^j}} = \frac{S_i^j}{S_t^j} = \frac{S_t^j}{S_{1-i}^j} = \frac{S_i^j}{S_{1-i}^j} \quad (100)$$

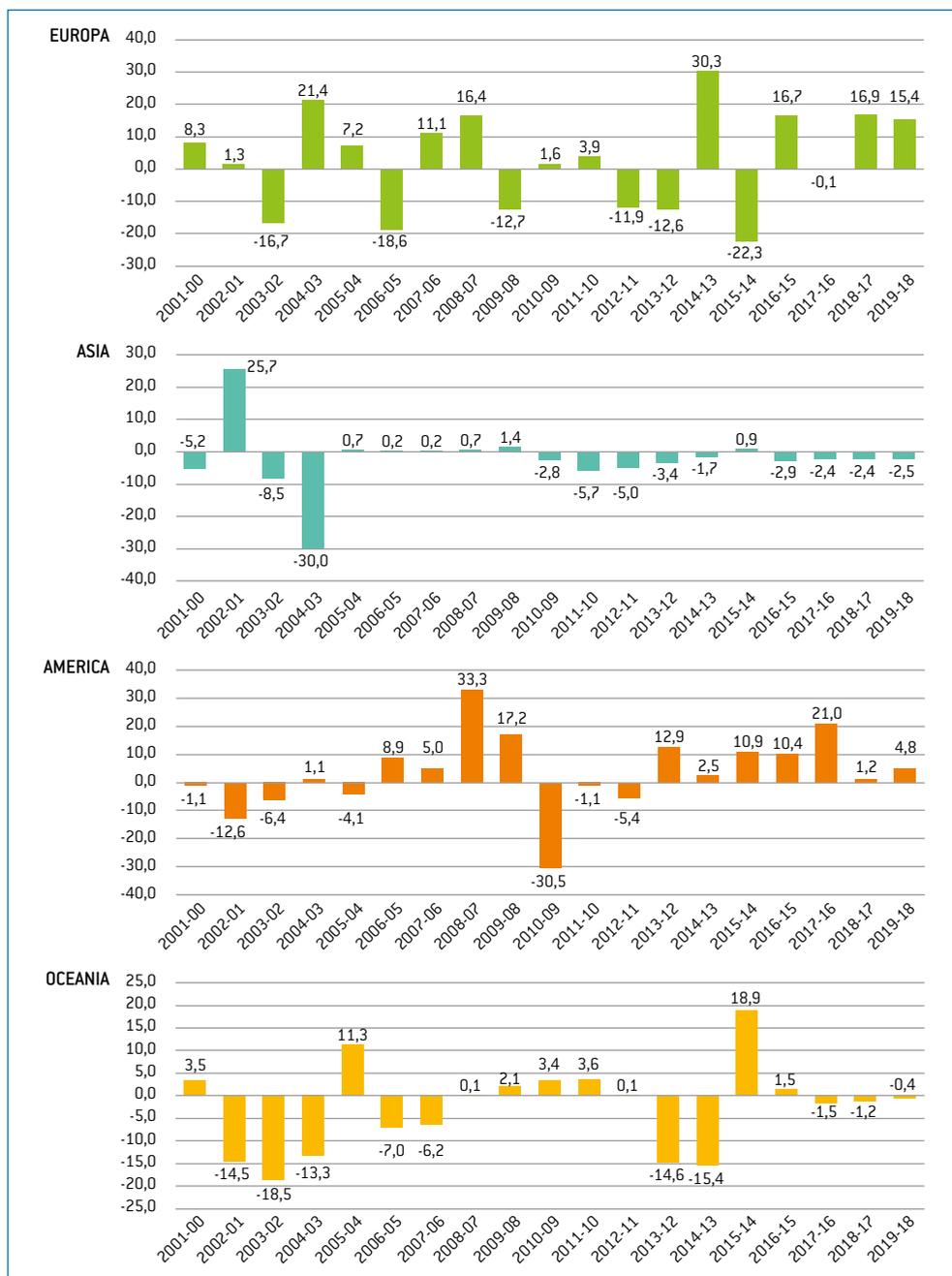
in tal caso, l'indice evidenzia la variazione osservata annualmente non più rispetto ad un medesimo anno, bensì rispetto all'anno immediatamente precedente.

Fig. 38 - Evoluzione 2000-2019 della superficie a luppolo per macro-area (numeri indice a base mobile, valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati FAO (data consultazione FAOSTAT 11 gennaio 2021)

Fig. 39 - Evoluzione 2000-2019 della produzione a luppolo per macro-area (numeri indice a base mobile, valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati FAO (data consultazione FAOSTAT 11 gennaio 2021)

Superficie e produzione di luppolo in Africa

In base ai dati FAO, la coltivazione di luppolo nel continente africano risulta concentrata nella Repubblica Federale Democratica d’Etiopia e, in misura minore, in Sud Africa. Il continente africano si verrebbe così a configurare, almeno in termini di superfici interessate, come *second player* sullo scacchiere internazionale staccando di oltre diecimila ettari il continente americano; meno significativa risulta invece l’incidenza sui volumi prodotti. In aggiunta, la notevole crescita degli areali produttivi sperimentata negli ultimi anni in Etiopia (triennio 2016-2018, in particolare) risulterebbe superiore a quella europea che, nello stesso periodo, ha manifestato qualche segnale di arretramento per poi ritornare sul proprio sentiero di crescita più di recente.

La particolare dinamica osservata, oltre al confronto con gli *stakeholder*, ha consigliato un successivo approfondimento sulle statistiche disponibili per il mercato del luppolo. Nello specifico, si è fatto riferimento ai dati ufficiali del Central Statistical Agency of Ethiopia (CSA), alla letteratura (tra gli altri, Berhhanu, 2014; Ferede et al., 2014; Ashine, 2015; Bezabeh, 2017), alla serie storica 2000-2020 derivabile dai Barth-Haas Report ed alle informazioni desumibili dall’IHGC. Da queste ultime due fonti, ad esempio, si desume la scarsa rilevanza dell’Etiopia per la luppolicoltura mondiale e, più in generale, dell’Africa, che viene esaminata, tuttavia, per l’importanza relativa di alcune varietà autoctone coltivate in Sud Africa (si veda oltre). Ciò nonostante, è bene evidenziare che il luppolo sudafricano costituisce poco meno dell’1% della produzione globale.

Le informazioni raccolte hanno portato a osservare direttamente le statistiche ufficiali del CSA, l’Istituto nazionale di statistica etiopie, che realizza delle indagini campionarie sul settore agricolo, l’ultima delle quali risale al 2020. Nelle note metodologiche di tali indagini, il luppolo viene correttamente ricondotto alle colture permanenti, ma viene studiato congiuntamente al *Rhamnus prinoids* (Gesho) (CSA,

2020a pg. 12), un arbusto della famiglia delle Rhamnaceae. I relativi dati, quindi, risultano fortemente influenzati da tale pianta⁴² e non è possibile fare alcun distinguo.

Dall'esame della letteratura disponibile si evince che le foglie del *Rhamnus prinoids* vengono utilizzate come additivo nella produzione di bevande fermentate tradizionali, tra cui la tella, una birra locale etiope (Ashine, 2015; Bezabeh, 2017). Come riportato da Berhhanu (2014) il Gesho, infatti, può anche essere usato come sostituto del luppolo per la produzione di birre poiché la resina totale, la resina "morbida", la resina "dura" e l'olio essenziale sono paragonabili a quelli delle varietà commerciali di luppolo. Questo è almeno quello che si può riscontrare in Etiopia.

Sulla base delle informazioni raccolte, qui sommariamente esposte, si è pertanto ritenuto opportuno non considerare il dato etiope per quanto riguarda la luppolicoltura africana. Un discorso a parte merita il Sud Africa per il quale la produzione di luppolo, risalente al 1935, è concentrata nell'area di George, cittadina nella provincia del Capo Occidentale.

Secondo la South African Breweries Hops Farm (SABHF), la superficie attualmente interessata si aggira sui 424 ettari (375 ha in base alle stime FAO) e la produzione⁴³ complessivamente raccolta, 855 tonnellate per la SABHF (la metà circa per la FAO), è destinata al mercato locale in capo alla South African Breweries (SAB), mentre il 16% è esportato in Africa, destinato principalmente alle birre prodotte dalla SAB.

Southern Brewer è stata una delle prime varietà di luppolo africano registrate. Si tratta di un luppolo aromatico ad alto contenuto di AA (9.8% valore medio⁴⁴), ancora oggi la principale varietà di luppolo coltivata localmente. Tra il 1980 e il 2012, il programma di coltivazione del luppolo della SABHF ha introdotto sei varietà commerciali particolarmente aromatiche (Southern Star, Southern Promise, Southern Dawn, Southern Aroma, African Queen, Southern Passion⁴⁵), con rese paragonabili a quelle del resto del mondo.

Più di recente, la multinazionale Anheuser-Busch InBev (AB InBev), anche attraverso l'acquisizione della SABMiller, sta sostenendo un programma di investimenti⁴⁶

42. Si veda a tal proposito il lavoro di Bezabeh (2017).

43. La stagione di crescita sudafricana va da metà ottobre a marzo.

44. <https://freshops.com/usda-named-hop-variety-descriptions/>

45. Le prime tre varietà sono meglio note come SABHF Power hop.

46. Come riportato da McDougall & Giokos (2018), si tratta di un programma di oltre 500 milioni di dollari che dovrebbe, tra le altre cose, migliorare le rese produttive e incrementare gli areali di produzione.

teso a valorizzare le varietà locali di alta qualità. L'obiettivo è quello di favorirne una maggiore diffusione a livello internazionale nonché l'utilizzo nella produzione di birre artigianali, in quanto fortemente aromatiche. L'obiettivo di medio-lungo periodo è quello di portare la produzione attuale a 1.000 tonnellate all'anno, destinandone almeno il 25% all'export (Bizzcommunity, 2017).

Tab. 12 - Superficie, resa produttiva e produzione di luppolo in Africa (1993-2019)

Anno	Superficie (ha)			Resa (q/ha)		Produzione (t)		
	Etiopia	Sud Africa	Totale Africa	Etiopia	Sud Africa	Etiopia	Sud Africa	Totale Africa
1993	14.500*	260*	14.760	10,3	7,7	15.000	200	15.200
1994	14.288	230*	14.518	10,5	7,4	15.000	170	15.170
1995	14.500*	370*	14.870	10,3	7,6	15.000	280	15.280
1996	15.000*	370*	15.370	10,7	7,6	16.000	280	16.280
1997	16.000*	370*	16.370	10,6	7,6	17.000	280	17.280
1998	18.000*	370*	18.370	10,6	7,3	19.000	270	19.270
1999	19.000*	360*	19.360	10,5	7,8	20.000	280	20.280
2000	21.000*	380*	21.380	11,0	7,9	23.000	300	23.300
2001	18.448	450*	18.898	13,4	7,8	24.651	350	25.001
2002	20.000*	396 [#]	20.396	12,0	8,1	24.000	322	24.322
2003	20.792	394 [#]	21.186	12,0	8,3	24.920	327	25.247
2004	21.943	380*	22.323	11,9	8,4	26.050	320	26.370
2005	22.891	400	23.291	10,0	8,4	22.780	335	23.115
2006	23.778	400 [#]	24.178	10,1	8,8	24.053	350	24.403
2007	25.214	410*	25.624	12,8	8,8	32.361	360	32.721
2008	24.409	410*	24.819	12,4	9,0	30.281	370	30.651
2009	23.998	398 [#]	24.396	12,9	9,5	30.938	379	31.317
2010	21.669	372 [#]	22.041	13,0	9,9	28.086	368	28.454
2011	22.564	389 [#]	22.953	12,8	10,3	28.901	400	29.301
2012	22.945	375*	23.320	9,5	11,8	21.792	442	22.234
2013	24.726	388 [#]	25.114	12,4	11,0	30.588	428	31.016
2014	28.386	386 [#]	28.772	13,1	11,1	37.273	430	37.703
2015	28.333	396 [#]	28.729	14,5	11,2	40.964	445	41.409
2016	31.367	386 [#]	31.753	12,8	11,6	40.074	447	40.521
2017	38.112*	385 [#]	38.497	12,9	11,8	49.052	455	49.507
2018	37.275*	384 [#]	37.659	13,0	12,1	48.431	464	48.895
2019	33.702*	383 [#]	34.085	13,2	12,3	44.342	472	44.814

Legenda: (*) dati stimati; (°) dati calcolati in base alla metodologia FAO; la resa produttiva è calcolata dividendo la produzione per gli ettari investiti.

Fonte: FAO (data consultazione FAOSTAT 11 gennaio 2021)

Tab. 13 - Superficie, resa produttiva e produzione di luppolo in Sud Africa (1961-1992)

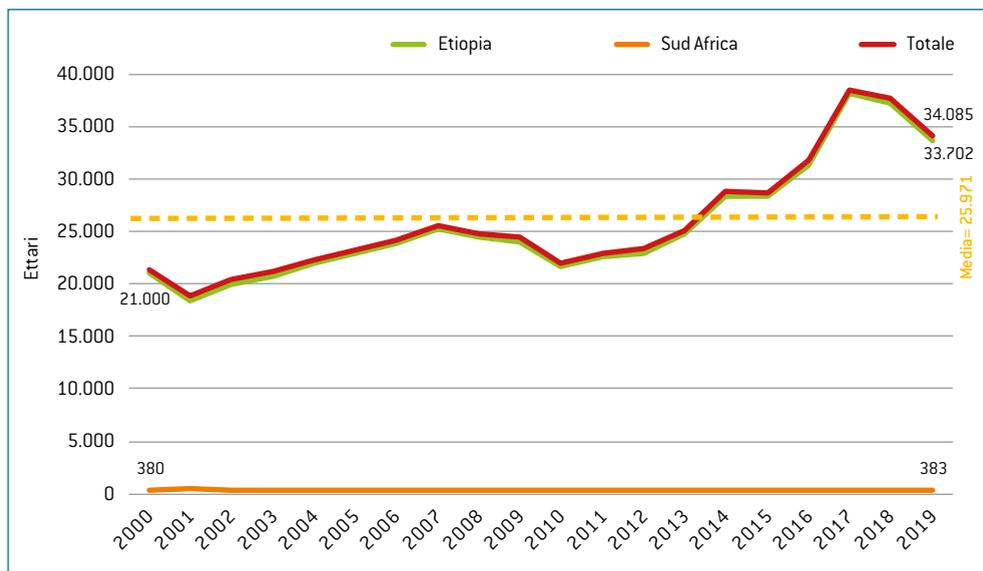
Anno	Superficie [ha]	Resa [q/ha]	Produzione [t]
1961*	100	9,1	91
1962*	80	9,0	72
1963	130	9,8	127
1964*	50	9,0	45
1965*	70	9,9	69
1966*	100	9,1	91
1967*	100	4,5	45
1968*	100	5,9	59
1969*	120	6,4	77
1970*	120	7,6	91
1971*	130	7,0	91
1972*	130	3,5	45
1973*	140	3,2	45
1974**	159	3,1	50
1975**	199	3,7	74
1976**	189	4,1	78
1977**	201	4,0	80
1978**	209	5,3	111
1979	209	6,7	139
1980	230	6,6	152
1981*	230	6,5	150
1982*	230	6,5	150
1983*	230	6,5	150
1984*	230	6,5	150
1985*	230	6,5	150
1986*	230	6,5	150
1987*	230	6,7	155
1988*	230	7,0	160
1989*	230	7,2	165
1990#	213	10,1	216
1991#	278	7,3	203
1992#	279	7,5	209

Note: soltanto per il Sud Africa è disponibile una serie storica di lungo periodo; la resa produttiva è calcolata dividendo la produzione per gli ettari investiti.

Legenda: (*) dati stimati; (**) dati non ufficiali; (#) dati calcolati in base alla metodologia FAO.

Fonte: FAO (data consultazione FAOSTAT 11 gennaio 2021)

Fig. 40 - Andamento della superficie a luppolo in Africa (2000-2019, valori in ha)



Fonte: nostre elaborazioni su dati FAO (data consultazione FAOSTAT 11 gennaio 2021)

Fig. 41 - Evoluzione 2000-2019 della superficie a luppolo in Africa (numeri indice anno base 2000=100)



Fonte: nostre elaborazioni su dati FAO (data consultazione FAOSTAT 11 gennaio 2021)

Appendice statistica

Tab. 14 - Superficie, resa produttiva e produzione di luppolo nel mondo (2000-2019)

Anno	Superficie (ha)	Resa (q/ha)	Produzione (t)
2000	65.021	14,0	98.049
2001	64.168	15,2	100.914
2002	61.851	15,3	101.305
2003	59.234	14,2	88.708
2004	56.595	15,1	92.749
2005	56.501	14,9	95.800
2006	55.419	14,0	87.220
2007	55.925	15,5	93.620
2008	60.949	16,6	111.397
2009	60.542	16,7	110.352
2010	55.418	16,3	97.656
2011	53.747	16,7	98.762
2012	52.145	14,9	89.984
2013	52.472	15,2	86.824
2014	53.962	16,7	100.095
2015	57.414	15,4	91.649
2016	59.048	15,7	102.330
2017	60.846	16,1	110.405
2018	64.926	16,4	119.225
2019	65.492	17,6	130.369

Note: la resa produttiva è calcolata dividendo la produzione per gli ettari investiti.

Fonte: FAO (data consultazione FAOSTAT 11 gennaio 2021)

Tab. 15 - Superficie investita a luppolo per macro-area e incidenza sul totale (2000-2010, valori in ha e in %)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Europa	38.937	38.607	38.365	36.563	35.923	35.189	34.337	34.080	34.858	34.811	33.217
America	14.867	14.783	12.101	11.850	11.470	12.166	12.129	12.879	16.921	16.447	13.032
Asia	10.129	9.728	10.335	10.005	8.503	8.311	8.251	8.335	8.460	8.570	8.426
Oceania	1.088	1.050	1.050	816	699	835	702	631	710	714	743
Totale	65.021	64.168	61.851	59.234	56.595	56.501	55.419	55.925	60.949	60.542	55.418
Incidenza % sulla superficie totale											
Europa	59,9	60,2	62,0	61,7	63,5	62,3	62,0	60,9	57,2	57,5	59,9
America	22,9	23,0	19,6	20	20,3	21,5	21,9	23,0	27,8	27,2	23,5
Asia	15,6	15,2	16,7	16,9	15,0	14,7	14,9	14,9	13,9	14,2	15,2
Oceania	1,7	1,6	1,7	1,4	1,2	1,5	1,3	1,1	1,2	1,2	1,3
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: nostre elaborazioni su dati FAO (data consultazione FAOSTAT 11 gennaio 2021)

Tab. 16 - Superficie, resa produttiva e produzione di luppolo in Europa e America (2000-2019)

Anno	Europa			America		
	Superficie (ha)	Resa (q/ha)	Produzione (t)	Superficie (ha)	Resa (q/ha)	Produzione (t)
2000	38.937	12,3	48.014	14.867	20,8	30.952
2001	38.607	13,5	51.977	14.783	20,7	30.615
2002	38.365	13,7	52.666	12.101	22,1	26.751
2003	36.563	12,0	43.870	11.850	21,1	25.049
2004	35.923	14,8	53.240	11.470	22,1	25.333
2005	35.189	16,2	57.047	12.166	20,0	24.295
2006	34.337	13,5	46.413	12.129	21,8	26.454
2007	34.080	15,1	51.566	12.879	21,6	27.780
2008	34.858	17,2	60.014	16.921	21,9	37.023
2009	34.811	15,0	52.382	16.447	26,4	43.395
2010	33.217	16,0	53.223	13.032	23,1	30.157
2011	32.475	17,0	55.308	12.424	24,0	29.834
2012	30.158	16,2	48.720	13.290	21,2	28.230
2013	29.387	14,5	42.571	14.650	21,7	31.861
2014	29.918	18,5	55.475	15.755	20,7	32.656
2015	31.071	13,9	43.112	18.039	20,1	36.229
2016	29.851	16,9	50.313	20.969	19,1	40.000
2017	30.472	16,5	50.268	22.243	21,8	48.390
2018	34.220	17,2	58.766	22.667	21,6	48.976
2019	34.258	19,8	67.825	23.282	22,0	51.313

Note: la resa produttiva è calcolata dividendo la produzione per gli ettari investiti.

Fonte: FAO (data consultazione FAOSTAT 11 gennaio 2021)

Tab. 17 - Superficie, resa produttiva e produzione di luppolo in Asia e Oceania (2000-2019)

Anno	Asia			Oceania		
	Superficie (ha)	Resa (q/ha)	Produzione (t)	Superficie (ha)	Resa (q/ha)	Produzione (t)
2000	10.129	16,1	16.348	1.088	25,1	2.735
2001	9.728	15,9	15.492	1.050	27,0	2.830
2002	10.335	18,8	19.469	1.050	23,0	2.419
2003	10.005	17,8	17.818	816	24,2	1.971
2004	8.503	14,7	12.468	699	24,4	1.708
2005	8.311	15,1	12.557	835	22,8	1.901
2006	8.251	15,3	12.585	702	25,2	1.768
2007	8.335	15,1	12.615	631	26,3	1.659
2008	8.460	15,0	12.700	710	23,4	1.660
2009	8.570	15,0	12.880	714	23,7	1.695
2010	8.426	14,9	12.524	743	23,6	1.752
2011	8.089	14,6	11.805	759	23,9	1.815
2012	7.948	14,1	11.218	749	24,2	1.816
2013	7.802	13,9	10.842	633	24,5	1.550
2014	7.753	13,7	10.653	536	24,5	1.311
2015	7.664	14,0	10.749	640	24,4	1.559
2016	7.582	13,8	10.434	646	24,5	1.583
2017	7.497	13,6	10.188	634	24,6	1.559
2018	7.414	13,4	9.943	625	24,6	1.540
2019	7.332	13,2	9.698	620	24,7	1.533

Note: la resa produttiva è calcolata dividendo la produzione per gli ettari investiti.

Fonte: FAO (data consultazione FAOSTAT 11 gennaio 2021)

Tab. 18 - Produzione di luppolo per macro-area e incidenza sul totale (2000-2010, valori in t e in %)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Europa	48.014	51.977	52.666	43.870	53.240	57.047	46.413	51.566	60.014	52.382	53.223
America	30.952	30.615	26.751	25.049	25.333	24.295	26.454	27.780	37.023	43.395	30.157
Asia	16.348	15.492	19.469	17.818	12.468	12.557	12.585	12.615	12.700	12.880	12.524
Oceania	2.735	2.830	2.419	1.971	1.708	1.901	1.768	1.659	1.660	1.695	1.752
Totale	98.049	100.914	101.305	88.708	92.749	95.800	87.220	93.620	111.397	110.352	97.656
Incidenza % sulla produzione totale											
Europa	49,0	51,5	52,0	49,5	57,4	59,5	53,2	55,1	53,9	47,5	54,5
America	31,6	30,3	26,4	28,2	27,3	25,4	30,3	29,7	33,2	39,3	30,9
Asia	16,7	15,4	19,2	20,1	13,4	13,1	14,4	13,5	11,4	11,7	12,8
Oceania	2,8	2,8	2,4	2,2	1,8	2,0	2,0	1,8	1,5	1,5	1,8
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: nostre elaborazioni su dati FAO (data consultazione FAOSTAT 11 gennaio 2021)

Tab. 19 - Numero totale di aziende luppolicole nell'UE 27 e nel Regno Unito (2013-2019)

Paese	2013		2014		2015		2016		2017		2018		2019	
	N.*	N.	%											
Austria	--	56	2,2	55	2,2	55	2,2	55	2,2	55	2,2	55	2,2	
Belgio	--	20	0,8	20	0,8	--	--	--	--	--	--	--	--	
Bulgaria	--	2	0,1	2	0,1	2	0,1	2	0,1	2	0,1	0	0,0	
Francia	--	52	2,1	52	2,1	51	2,1	51	2,1	55	2,2	56	2,3	
Germania	--	1.192	47,7	1.171	47,3	1.154	47,1	1.132	46,0	1.121	45,5	1.097	44,8	
Polonia	--	634	25,4	638	25,8	644	26,3	652	26,5	666	27,0	680	27,8	
Portogallo	--	4	0,2	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	
Regno Unito	--	75	3,0	73	2,9	69	2,8	74	3,0	70	2,8	65	2,7	
Rep. Ceca	--	120	4,8	120	4,8	116	4,7	117	4,8	119	4,8	117	4,8	
Slovacchia	--	4	0,2	4	0,2	4	0,2	4	0,2	4	0,2	4	0,2	
Slovenia	--	110	4,4	110	4,4	111	4,5	117	4,8	121	4,9	120	4,9	
Spagna	--	228	9,1	230	9,3	243	9,9	254	10,3	244	9,9	250	10,2	
Romania	--	--	--	--	--	--	--	4	0,2	6	0,2	6	0,2	
Ungheria	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	
Totale	2.570	2.497	100	2.475	100	2.449	100	2.462	100	2.463	100	2.450	100	

Legenda: (*) non sono disponibili i dati per Stato membro.

Fonte: nostre elaborazioni su dati European Commission DG AGRI G.2

Tab. 20 - Evoluzione delle superfici a luppolo nell'UE 27 e nel Regno Unito (2013-2019, valori in ha)

Paese	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Austria	240	240	250	250	250	250	250
Belgio	200	200	160	160	170	190	200
Bulgaria	--	--	13	16	23	38	--
Francia	530	530	510	440	920	400	430
Germania	16.600	16.600	17.300	18.400	18.700	19.600	20.500
Polonia	1.600	1.600	1.700	1.500	1.220	1.670	1.660
Portogallo	10	10	10	10	10	10	10
Regno Unito	--	--	927	943	960	1.027	1.016
Rep. Ceca	4.320	4.320	4.460	4.620	4.780	4.950	5.020
Slovacchia	170	170	140	140	140	140	140
Slovenia	1.170	1.170	1.300	1.410	1.490	1.590	1.670
Spagna	540	540	560	520	520	570	570
Romania	240	240	240	230	260	230	260
Ungheria	--	--	--	--	--	--	--
Totale UE	26.527	26.527	26.527	28.450	29.590	30.710	30.660
<i>da amaro</i>	--	9.480	9.559	9.869	10.356	11.202	11.275
<i>da aroma</i>	--	17.672	18.842	19.390	19.792	19.874	19.690

Note: i dati esposti in tabella sono suscettibili di revisione.

Fonte: nostre elaborazioni su dati European Commission DG AGRI G.2 (data consultazione 4 gennaio 2021) ed Eurostat (data consultazione 24 febbraio 2021)

Tab. 21 - Evoluzione della produzione di luppolo nell'UE 27 e nel Regno Unito (2013-2019, valori in t)

Paese	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Austria	370	490	300	480	440	460	520
Belgio	200	193	193	--	--	52	--
Bulgaria	--	29	42	47	64	--	--
Francia	610	640	550	920	630	740	770
Germania	27.500	38.500	28.400	42.800	41.600	41.800	48.500
Polonia	2.400	2.700	2.300	1.960	3.250	3.210	3.770
Portogallo	20	20	20	10	20	20	20
Regno Unito	--	1.455	1.417	1.529	1.581	1.483	1.754
Rep. Ceca	5.330	6.200	4.840	7.710	6.800	5.130	7.150
Slovacchia	180	180	90	190	100	110	110
Slovenia	1230	2.270	2.070	2.480	2.160	3.080	2.570
Spagna	870	960	900	970	710	920	970
Romania	170	270	220	210	120	220	220
Ungheria	--	--	--	--	--	--	--
Totale	39.227	39.227	39.227	57.920	55.830	55.670	64.640
<i>da amaro</i>	--	<i>22.378</i>	<i>18.012</i>	<i>24.225</i>	<i>25.120</i>	<i>25.476</i>	<i>29.692</i>
<i>da aroma</i>	--	<i>30.839</i>	<i>23.009</i>	<i>35.713</i>	<i>32.745</i>	<i>31.763</i>	<i>32.455</i>

Note: i dati esposti in tabella sono suscettibili di revisione.

Fonte: nostre elaborazioni su dati European Commission DG AGRI G.2 (data consultazione 4 gennaio 2021) ed Eurostat (data consultazione 24 febbraio 2021)

Tab. 22 - Evoluzione delle rese di luppolo nell'UE 27 e nel Regno Unito (2013-2019, valori in t/ha)

Paese	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Austria	1,54	1,96	1,20	1,92	1,76	1,84	2,08
Belgio	1	1,21	1,21	0	0	0,26	0
Bulgaria	--	2,23	2,63	2,04	1,68	--	--
Francia	1,15	1,25	1,25	1	1,58	1,72	1,54
Germania	1,66	2,23	1,54	2,29	2,12	2,04	2,39
Polonia	1,5	1,59	1,53	1,61	1,95	1,93	2,14
Portogallo	2	2	2	1	2	2	2
Regno Unito	--	1,57	1,5	1,59	1,54	1,46	1,83
Rep. Ceca	1,23	1,39	1,05	1,61	1,37	1,02	1,43
Slovacchia	1,06	1,29	0,64	1,36	0,71	0,79	0,79
Slovenia	1,05	1,75	1,47	1,66	1,36	1,84	1,59
Spagna	1,61	1,71	1,73	1,87	1,25	1,61	1,7
Romania	0,71	1,13	0,96	0,81	0,52	0,85	0,85
Ungheria	--	--	--	--	--	--	--
Totale	1,52	1,97	1,44	2,04	1,89	1,81	2,11
<i>da amaro</i>	--	<i>2,52</i>	<i>2,01</i>	<i>2,69</i>	<i>2,68</i>	<i>2,4</i>	<i>2,73</i>
<i>da aroma</i>	--	<i>1,89</i>	<i>1,32</i>	<i>1,95</i>	<i>1,76</i>	<i>1,66</i>	<i>1,72</i>

Note: i dati esposti in tabella sono suscettibili di revisione.

Fonte: nostre elaborazioni su dati European Commission DG AGRI G.2 (data consultazione 4 gennaio 2021) ed Eurostat (data consultazione 24 febbraio 2021)

Tab. 23 - Evoluzione della produzione di luppolo in AA nell'UE 27 e nel Regno Unito (2014-2019, valori in t)

Paese	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Austria	41	20	40	35	30	43
Belgio	16	16	--	--	--	--
Bulgaria	3	4	5	6	5	--
Francia	50	18	30	28	25	35
Germania	4.104	2.525	4.775	4.265	4.000	5.260
Polonia	163	167	262	248	280	317
Portogallo	2	-	---	--	--	--
Regno Unito	105	98	94	136	95	121
Rep. Ceca	240	--	341	270	185	297
Slovacchia	6	5	--	--	--	--
Slovenia	175	97	97	97	97	130
Spagna	112	125	113	78	113	108
Romania	18	20	--	17	21	14
Ungheria	--	--	--	--	--	--
Totale	5.035	3.095	5.757	5.180	4.851	6.204
<i>da amaro</i>	<i>3.280</i>	<i>2.315</i>	<i>3.748</i>	<i>3.544</i>	<i>3.469</i>	<i>4.426</i>
<i>da aroma</i>	<i>1.472</i>	<i>683</i>	<i>1.911</i>	<i>1.539</i>	<i>1.284</i>	<i>1.648</i>

Fonte: nostre elaborazioni su dati European Commission DG AGRI G.2

Tab. - 24 Evoluzione della produzione di luppolo in AA nell'UE 27 e nel Regno Unito (2014-2019, valori in kg/ha)

Paese	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Austria	163	88	160	150	131	167
Belgio	115	115	--	--	--	--
Bulgaria	208	300	281	277	181	--
Francia	144	41	64	61	52	69
Germania	255	151	276	236	207	266
Polonia	125	122	187	169	177	191
Portogallo	167	--	--	--	--	--
Regno Unito	113	105	97	135	94	127
Rep. Ceca	59	--	71	55	37	59
Slovacchia	44	36	--	--	--	--
Slovenia	154	89	65	89	89	81
Spagna	224	235	206	139	203	185
Romania	73	80	--	--	77	52
Ungheria	--	--	--	--	--	--
Totale	200	117	210	185	163	208
<i>da amaro</i>	<i>369</i>	<i>258</i>	<i>416</i>	<i>378</i>	<i>327</i>	<i>407</i>
<i>da aroma</i>	<i>90</i>	<i>39</i>	<i>104</i>	<i>83</i>	<i>67</i>	<i>87</i>

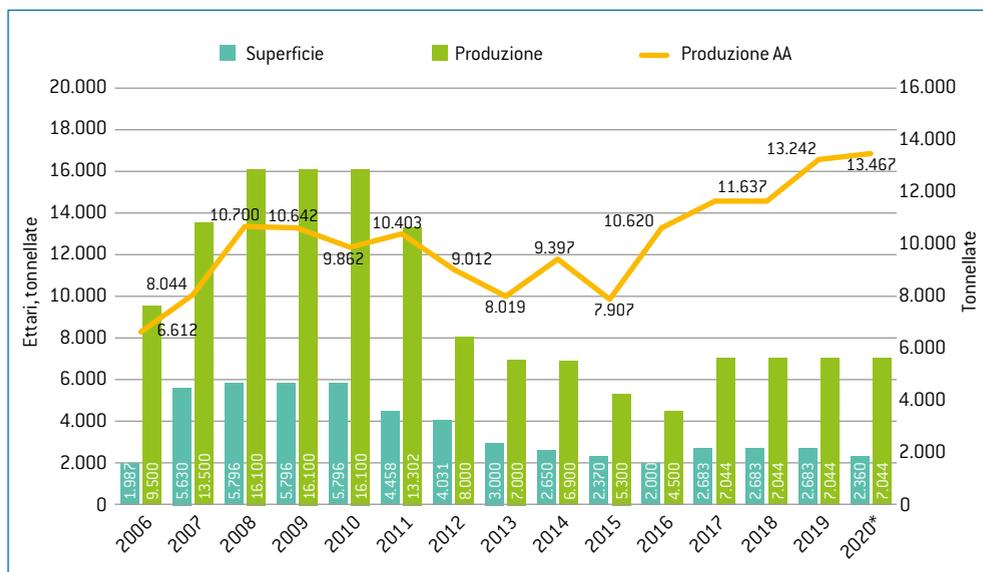
Fonte: nostre elaborazioni su dati European Commission DG AGRI G.2

Tab. 25 - Evoluzione del contenuto di AA nel luppolo dell'UE 27 e del Regno Unito (2014-2019, valori in %)

Paese	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Austria	8,2	6,8	8,3	7,8	6,7	8,1
Belgio	11,6	11,6	--	11,6	11,6	--
Bulgaria	9	9	9	9	9	--
Francia	3,8	6,1	6,1	6,1	6,1	8,6
Germania	10,7	8,9	11,2	10,3	9,6	10,9
Polonia	7,8	7,4	8,6	8,4	8,8	8,4
Portogallo	10,5	--	--	--	--	--
Regno Unito	7,2	9,1	9,1	9,1	9,1	7,2
Rep. Ceca	4		4,4	4	3,6	4,2
Slovacchia	3,3	4,2	4,2	4,2	4,2	4
Slovenia	7,5	5,8	3,9	3,5	3,2	5,2
Spagna	11,5	11,5	11,5	11,5	11,5	--
Romania	10,3	10,3		9,8	9,4	7,4
Ungheria						
Totale	9,5	7,5	9,6	9	8,5	9,9
<i>da amaro</i>	<i>14,7</i>	<i>12,9</i>	<i>15,5</i>	<i>14,1</i>	<i>16,6</i>	<i>14,9</i>
<i>da aroma</i>	<i>4,8</i>	<i>3</i>	<i>5,4</i>	<i>4,7</i>	<i>4</i>	<i>5,1</i>

Fonte: nostre elaborazioni su dati European Commission DG AGRI G.2

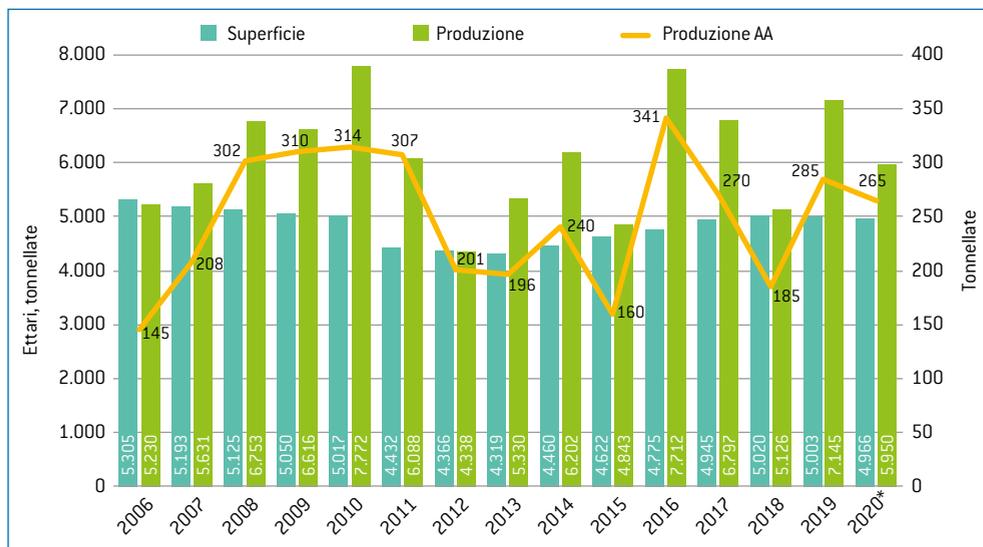
Fig. 42 - Evoluzione delle superfici, produzione di luppolo e di alfa-acidi in Cina (2006-2020, valori in ha e t)



Legenda: (*) dati stimati.

Fonte: IHGC, 2020 (data consultazione statistiche IHGC 28 gennaio 2021)

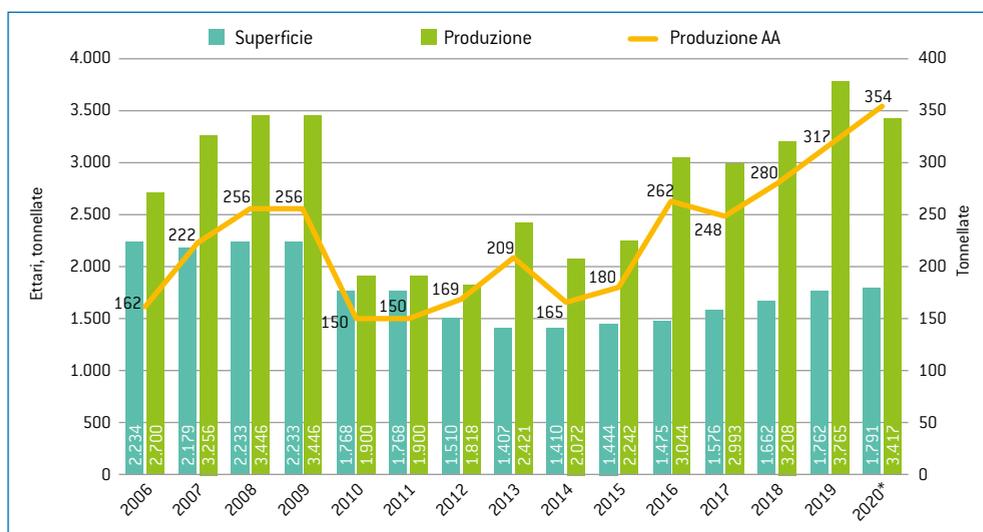
Fig. 43 - Evoluzione delle superfici, produzione di luppolo e di alfa-acidi in Repubblica Ceca (2006-2020, valori in ha e t)



Legenda: (*) dati stimati.

Fonte: IHGC, 2020 (data consultazione statistiche IHGC 28 gennaio 2021)

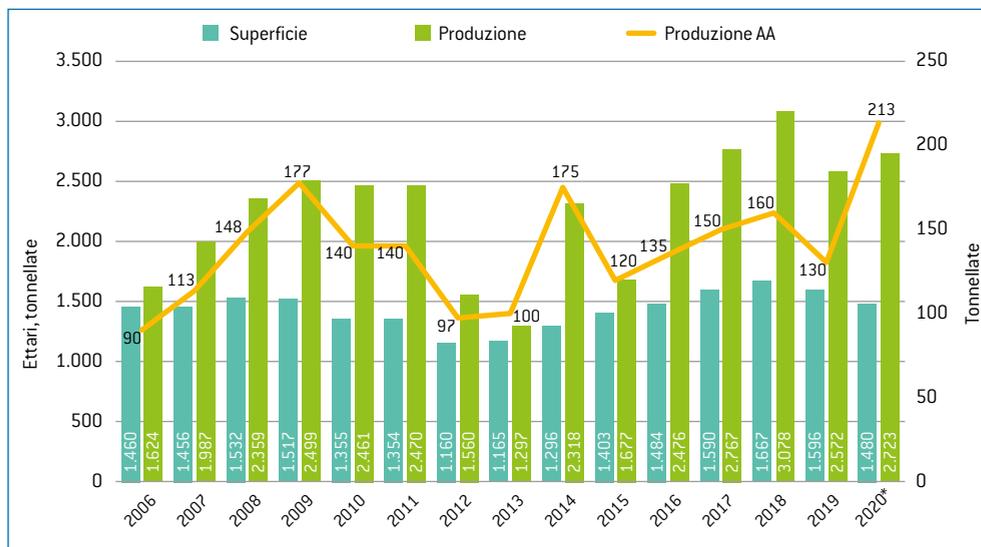
Fig. 44 - Evoluzione delle superfici, produzione di luppolo e di alfa-acidi in Polonia (2006-2020, valori in ha e t)



Legenda: (*) dati stimati.

Fonte: IHGC, 2020 (data consultazione statistiche IHGC 28 gennaio 2021)

Fig. 45 - Evoluzione delle superfici, produzione di luppolo e di alfa-acidi in Slovenia (2006-2020, valori in ha e t)



Legenda: (*) dati stimati.

Fonte: IHGC, 2020 (data consultazione statistiche IHGC 28 gennaio 2021)

Tab. 26 - Numero di aziende agricole e superfici a luppolo per comune in Italia (2010, valori in ha)

Regione	Comune	Aziende (n.)		Superficie (ha)	
		Totali	con luppolo	Totale	a luppolo
Piemonte	Basaluzzo	67	3	1.363	2,96
Piemonte	Bergamasco	60	1	950	0,93
Piemonte	Sezzadio	114	1	2.054	3,00
Piemonte	Solero	57	1	1.840	1,00
Lombardia	Castellucchio	161	1	3.901	0,02
Veneto	Villanova di Camposampiero	326	1	746	2,15
Veneto	Ariano nel Polesine	274	1	4.437	29,10
Emilia-Romagna	Piozzano	138	1	2.635	0,20
Emilia-Romagna	Formigine	243	1	4.560	0,15
Marche	Agugliano	105	1	1.502	0,01
Lazio	Sezze	825	1	4.634	1,10
Campania	Macerata Campania	265	1	775	0,50
Campania	Benevento	1.525	4	7.257	19,88
Campania	Pesco Sannita	330	1	1.589	6,00
Campania	Montemarano	450	1	816	0,10
Campania	Venticano	254	1	1.060	2,30
Campania	Cava de' Tirreni	399	1	287	0,20
Campania	Nocera Inferiore	330	1	281	0,45

segue >

segue > **Tab. 26 - Numero di aziende agricole e superfici a luppolo per comune in Italia (2010, valori in ha)**

Regione	Comune	Aziende (n.)		Superficie (ha)	
		Totali	con luppolo	Totale	a luppolo
Puglia	Altamura	2.903	1	37.361	15,20
Puglia	Andria	6.846	1	28.870	4,19
Calabria	Girifalco	525	1	1.367	0,10
Calabria	Galatro	456	1	868	9,00
Calabria	San Pietro di Caridà	296	3	840	9,00
Calabria	Arena	183	1	430	0,28
Calabria	Limbadi	799	1	1.994	3,00
Calabria	San Gregorio d'Ippona	404	1	1.115	1,00
Calabria	Vazzano	238	1	613	0,34
Sicilia	Naro	2.357	1	11.907	1,23
Totale ITALIA	--	1.620.884	35	12.856.048	113,39

Fonte: ISTAT, 6° Censimento generale dell'agricoltura

Tab. 27 - Gli scambi di luppolo dell'Italia con il resto del mondo (2008-2020, euro e t)

	Valore (euro)			Quantità (T)		
	Importazioni	Esportazioni	Saldo	Importazioni	Esportazioni	Saldo
2008	3.688.958	32.034	-3.656.924	2.804	10	-2.794
2009	4.458.401	11.384	-4.447.017	1.772	5	-1.767
2010	3.780.509	219.216	-3.561.293	467	3	-463
2011	4.564.578	15.153	-4.549.425	1.839	2	-1.837
2012	3.973.061	151.537	-3.821.524	2.578	49	-2.528
2013	3.858.777	144.389	-3.714.388	3.666	108	-3.558
2014	3.713.980	466.586	-3.247.394	3.208	437	-2.771
2015	6.521.254	452.521	-6.068.733	3.546	1.109	-2.437
2016	7.891.792	978.771	-6.913.021	2.657	95	-2.562
2017	7.867.888	1.015.368	-6.852.520	3.019	97	-2.922
2018	9.187.069	394.600	-8.792.469	3.940	29	-3.911
2019	10.316.144	388.370	-9.927.774	4.008	16	-3.991
2020*	9.317.099	326.224	-8.990.875	2.990	19	-2.972

Legenda: (*) dati stimati e riferiti al periodo gennaio-ottobre 2020.

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT nella classificazione SH4 (1210)

Tab. 28 - Produzione di birra per macro-area e incidenza sul totale (2009-2019 valori in 1.000 hl e in %)

											Var. %		
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2018/17	2019/18
Europa	553.616	548.180	549.524	545.168	531.955	527.257	528.104	528.960	520.380	532.092	530.867	-1,6	2,3
di cui													
UE 28	381.945	381.386	386.599	384.024	382.547	387.927	397.416	399.739	394.886	402.291	401.846	-1,2	1,9
Extra UE 28	171.671	166.794	162.925	161.144	149.408	139.330	130.688	129.221	125.494	129.801	129.021	-2,9	3,4
America	544.904	557.712	565.443	571.247	570.640	566.566	587.357	588.156	598.634	605.013	609.265	1,8	1,1
di cui													
Nord America	335.656	328.518	327.495	331.339	325.870	323.043	340.195	350.791	350.513	355.937	356.684	-0,1	1,5
America Centrale	15.504	15.654	16.018	16.733	17.383	17.509	19.202	20.109	23.144	22.887	22.823	15,1	-1,1
Sud America	193.744	213.540	221.930	223.175	227.387	226.014	227.960	217.256	224.977	226.189	229.758	3,6	0,5
Asia	99.612	104.810	112.343	125.061	132.857	139.760	142.849	144.841	138.613	141.337	140.551	-4,3	2,0
Oceania	597.858	631.097	679.838	688.214	714.898	708.415	682.314	668.285	664.060	604.916	611.740	-0,6	-8,9
Totale	21.576	21.668	21.717	21.591	21.731	21.080	20.367	20.296	20.715	20.553	20.577	2,1	-0,8
Incidenza % sulla produzione totale													
Europa	30,5	29,4	28,5	27,9	27,0	26,9	26,9	27,1	26,8	27,9	27,8		
di cui													
UE 28	21,0	20,5	20,0	19,7	19,4	19,8	20,3	20,5	20,3	21,1	21,0		
Extra UE 28	9,4	9,0	8,4	8,3	7,6	7,1	6,7	6,6	6,5	6,8	6,7		
America	30,0	29,9	29,3	29,3	28,9	28,9	30,0	30,2	30,8	31,8	31,8		
di cui													
Nord America	18,5	17,6	17,0	17,0	16,5	16,5	17,3	18,0	18,0	18,7	18,6		
America Centrale	0,9	0,8	0,8	0,9	0,9	0,9	1,0	1,0	1,2	1,2	1,2		
Sud America	10,7	11,5	11,5	11,4	11,5	11,5	11,6	11,1	11,6	11,9	12,0		
Asia	5,5	5,6	5,8	6,4	6,7	7,1	7,3	7,4	7,1	7,4	7,3		
Oceania	32,9	33,9	35,2	35,3	36,3	36,1	34,8	34,3	34,2	31,8	32,0		
Totale	1,2	1,2	1,1	1,1	1,1	1,1	1,0	1,0	1,1	1,1	1,1		

Fonte: nostre elaborazioni su dati Bart-Haas, annate diverse

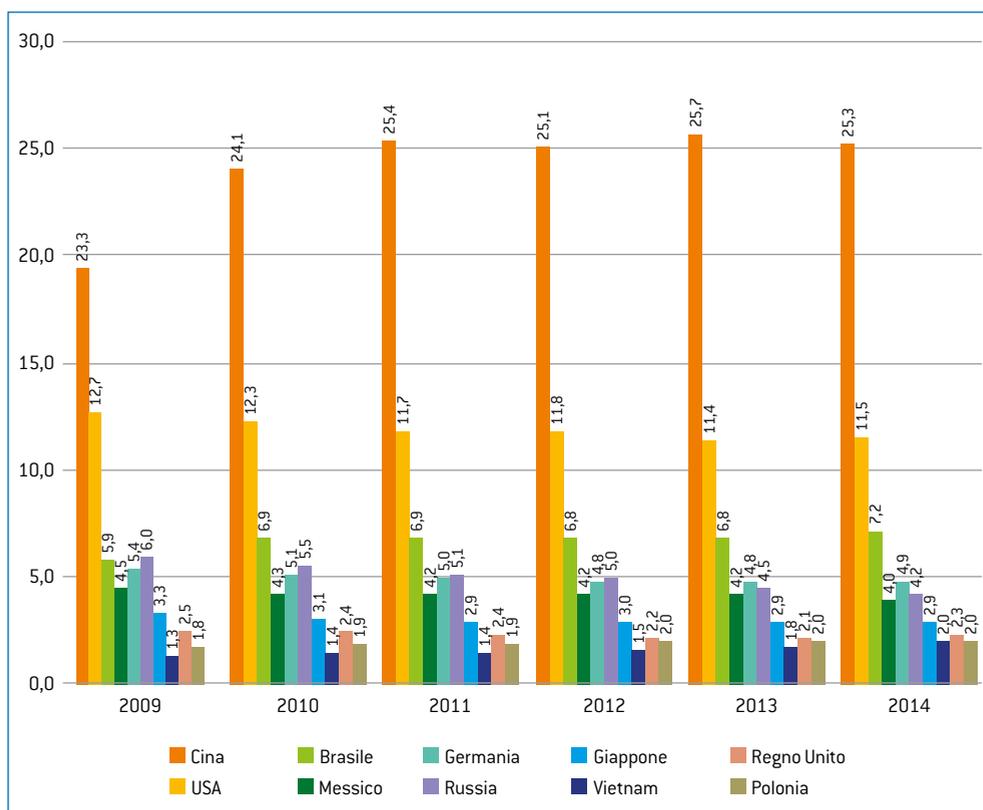
Tab. 29 - I primi dieci produttori di birra nel mondo (2009-2014, 1.000 hl)

Paese	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Cina	423.638	448.304	489.880	490.200	506.500*	496.713
USA	230.937	228.982	226.480	230.065	225.270	226.099
Brasile	107.000*	128.700	133.000*	132.800	134.700	141.370
Messico	82.325	79.889	81.500*	82.500	82.000*	78.000
Germania	98.078	95.683	95.545	94.618	94.365	95.274
Russia	108.500	102.930	98.140	97.600	89.300	82.188
Giappone	59.820	58.100	56.000	57.675	57.200	56.450
Vietnam	23.000*	26.500*	27.800*	29.800	35.700	38.900
Regno Unito	45.141	44.997	45.694	42.962	41.956	44.336
Polonia	32.200	36.000	36.000	39.290	39.560	39.520

Legenda: (*) stime.

Fonte: nostre elaborazioni su dati Barth-Haas, annate diverse

Fig. 46 - Quota di produzione dei primi dieci produttori di birra al mondo (2009-2014, valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Barth-Haas, annate diverse

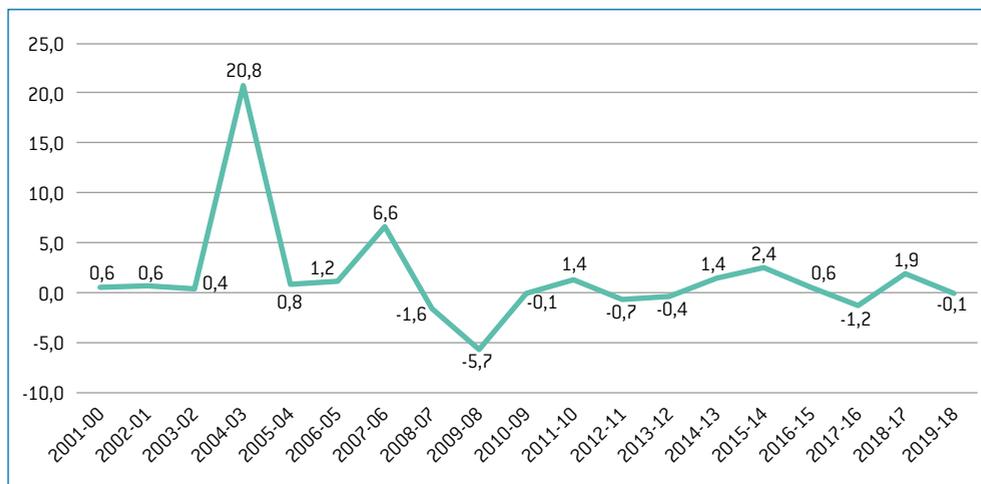
Tab. 30 - Produzione di birra nell'UE 28 (2009-2014, 1.000 hl)

Paese	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Austria	8.728	8.670	8.917	8.924	9.045	9.001
Belgio	18.009	18.122	18.571	18.751	18.138	18
Bulgaria	4.825	4.800	4.820	4.992	5.112	4.890
Croazia	3.673	3.438	3.738	3.634	3.408	3.405
Cipro	356	340	314	329	322	318
Danimarca	6.046	6.335	6.590	6.080	6.166	6.110
Estonia	1.176	1.312	1.360	1.433	1.465	1.608
Finlandia	4.491	4.235	4.220	4.030	4.020	4.010
Francia	16.326	16.290	16.167	17.132	18.300	19.850
Germania	98.078	95.683	95.545	94.618	94.365	95.274
Grecia	4.177	3.940	3.700	3.745	3.750	3.700
Irlanda	8.041	8.249	8.514	8.195	8.008	7.288
Italia	12.776	12.814	13.410	13.293	13.256	13.521
Lettonia	1.357	1.455	1.529	1.405	1.467	968
Lituania	2.794	2.925	2.922	2.841	2.886	3.172
Lussemburgo	308	310	302	292	281	271
Malta	126	130	127	135	138	146
Olanda	25.376	24.218	23.644	24.271	23.636	23.726
Polonia	32.200	36.000	36.000	39.290	39.560	39.520
Portogallo	7.833	8.312	8.299	7.986	7.323	7.290
Regno Unito	45.141	44.997	45.694	42.962	41.956	44.336
Rep. Ceca	19.292	17.550	18.043	18.692	18.690	19.129
Romania	17.600	16.920	16.900	18.000	16.110	14.750
Slovacchia	3.264	3.112	3.123	3.206	2.883	2.880
Slovenia	1.978	1.902	1.984	1.819	2.011	2.098
Spagna	33.825	33.375	33.573	33.031	32.691	33.614
Svezia	4.848	4.788	4.845	4.711	4.755	4.643
Ungheria	6.348	6.295	6.249	6.312	6.181	6.239

Note: per alcune annualità e per alcuni SM, si sono riscontrate differenze significative nei volumi di produzione forniti tra fonti diverse. Stante la rilevanza mondiale, e al fine di garantire una certa omogeneità, soltanto per Germania, Regno Unito e Polonia sono stati usati dati Barth-Haas.

Fonte: nostre elaborazioni su dati The Brewers of Europe, annate diverse

Fig. 47 - Tassi di crescita della produzione di birra nell'UE 28 (2001-2019, valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Barth-Haas, annate diverse

Tab. 31 - Quota dei paesi produttori di birra dell'UE 28 sul totale (2009-2019, 1.000 hl)

Paese	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Austria	2,2	2,2	2,3	2,3	2,3	2,3	2,3	2,3	2,3	2,3	2,4
Belgio	4,6	4,7	4,7	4,8	4,7	0,0	5,0	5,2	5,3	5,7	5,8
Bulgaria	1,2	1,2	1,2	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,2
Croazia	0,9	0,9	1,0	0,9	0,9	0,9	0,9	0,8	0,9	0,8	0,8
Cipro	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Danimarca	1,5	1,6	1,7	1,6	1,6	1,6	1,5	1,6	1,5	1,5	1,4
Estonia	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,3	0,3	0,3
Finlandia	1,1	1,1	1,1	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	0,9	0,9
Francia	4,2	4,2	4,1	4,4	4,7	5,1	5,2	5,2	5,3	5,4	5,5
Germania	25,0	24,7	24,4	24,3	24,4	24,6	24,3	24,1	23,5	23,1	22,8
Grecia	1,1	1,0	0,9	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0
Irlanda	2,0	2,1	2,2	2,1	2,1	1,9	2,0	1,9	2,0	2,1	2,1
Italia	3,3	3,3	3,4	3,4	3,4	3,5	3,6	3,7	4,0	4,1	4,3
Lettonia	0,3	0,4	0,4	0,4	0,4	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Lituania	0,7	0,8	0,7	0,7	0,7	0,8	0,8	0,8	0,7	0,7	0,8
Lussemburgo	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Malta	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Olanda	6,5	6,3	6,0	6,2	6,1	6,1	6,1	6,2	6,1	6,1	6,0
Polonia	8,2	9,3	9,2	10,1	10,2	10,2	10,4	10,5	10,2	10,1	9,9
Portogallo	2,0	2,1	2,1	2,1	1,9	1,9	1,6	1,6	1,8	1,7	1,8
Regno Unito	11,5	11,6	11,7	11,0	10,9	11,4	11,2	11,1	10,2	10,0	10,2
Rep. Ceca	4,9	4,5	4,6	4,8	4,8	4,9	5,0	5,2	5,1	5,2	5,4
Romania	4,5	4,4	4,3	4,6	4,2	3,8	4,1	4,0	4,0	4,1	4,2

segue >

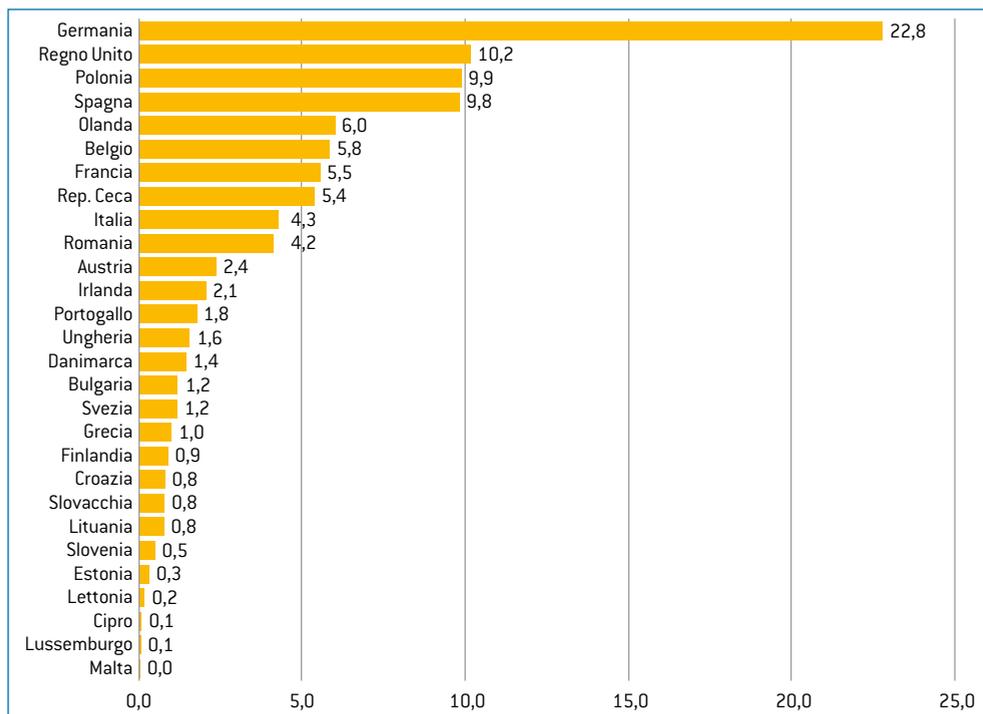
segue > **Tab. 31 - Quota dei paesi produttori di birra dell'UE 28 sul totale (2009-2019, 1.000 hl)**

Paese	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Slovacchia	0,8	0,8	0,8	0,8	0,7	0,7	0,7	0,8	0,8	0,7	0,8
Slovenia	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,4	0,4	0,5	0,5
Spagna	8,6	8,6	8,6	8,5	8,5	8,7	8,9	9,2	9,4	9,4	9,8
Svezia	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,1	1,1	1,1	1,2
Ungheria	1,6	1,6	1,6	1,6	1,6	1,6	1,5	1,6	1,6	1,6	1,6

Note: i dati sloveni non coprono la produzione artigianale che rappresenta meno dell'1% del mercato. Le definizioni austriaca, lituana e britannica corrispondono alla definizione del codice doganale. La birra bulgara, ceca, greca, slovena e spagnola comprende la birra senza alcol, le birre analcoliche e a basso tenore alcolico e le miscele a base di birra (comprese le Radler). La birra belga, estone, francese, svedese, maltese e portoghese comprende la birra analcolica, non alcolica e a basso tenore alcolico. La birra norvegese comprende le birre analcoliche, non alcolica e a basso tenore alcolico da 0,0% Alcohol By Volume (ABV) a 2,7% ABV. La birra finlandese comprende birre analcoliche, non alcolica e a basso tenore alcolico e miscele di birra dei membri dell'associazione che rappresentano circa il 91% delle vendite sul mercato delle birre.

Fonte: nostre elaborazioni su dati The Brewers of Europe, annate diverse

Fig. 48 - Graduatoria decrescente dei paesi produttori di birra nell'UE 28 (2019, valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Barth-Haas

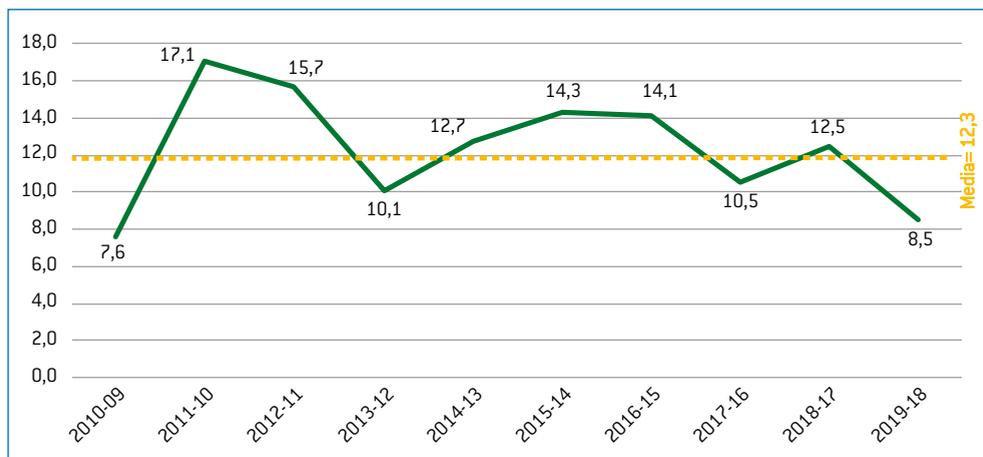
Tab. 32 - Numero di birrifici attivi nei paesi dell'UE 28 (2009-2014)

Paese	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Austria	172	172	170	173	194	198
Belgio	127	135	123	150	160	168
Bulgaria	8	8	13	13	13	16
Croazia	7	7	7	6	6	6
Cipro	2	2	2	2	2	4
Danimarca	N/A	N/A	150	150	150	150
Estonia	6	6	6	7	10	15
Finlandia	18	25	25	30	43	49
Francia	322	387	442	503	580	663
Germania	1.331	1.333	1.347	1.340	1.349	1.352
Grecia	11	11	17	18	20	20
Irlanda	26	26	26	26	30	50
Italia	256	308	350	421	509	599
Lettonia	17	15	16	16	25	29
Lituania	49	41	73	73	73	75
Lussemburgo	6	7	7	7	7	7
Malta	1	1	1	1	1	2
Olanda	N/A	N/A	125	165	N/A	263
Polonia	89	103	117	132	155	133
Portogallo	7	7	9	10	18	35
Regno Unito	745	828	948	1.300	1.490	1.700
Rep. Ceca	133	151	191	213	308	338
Romania	21	18	17	17	18	22
Slovacchia	15	19	25	30	38	44
Slovenia	22	22	N/A	N/A	30	51
Spagna	47	65	88	132	221	332
Svezia	21	18	17	17	18	22
Ungheria	N/A	N/A	24	50	50	50
Totale UE 28	3.473	3.736	4.373	5.060	5.605	6.525

Legenda: N/A dato non disponibile.

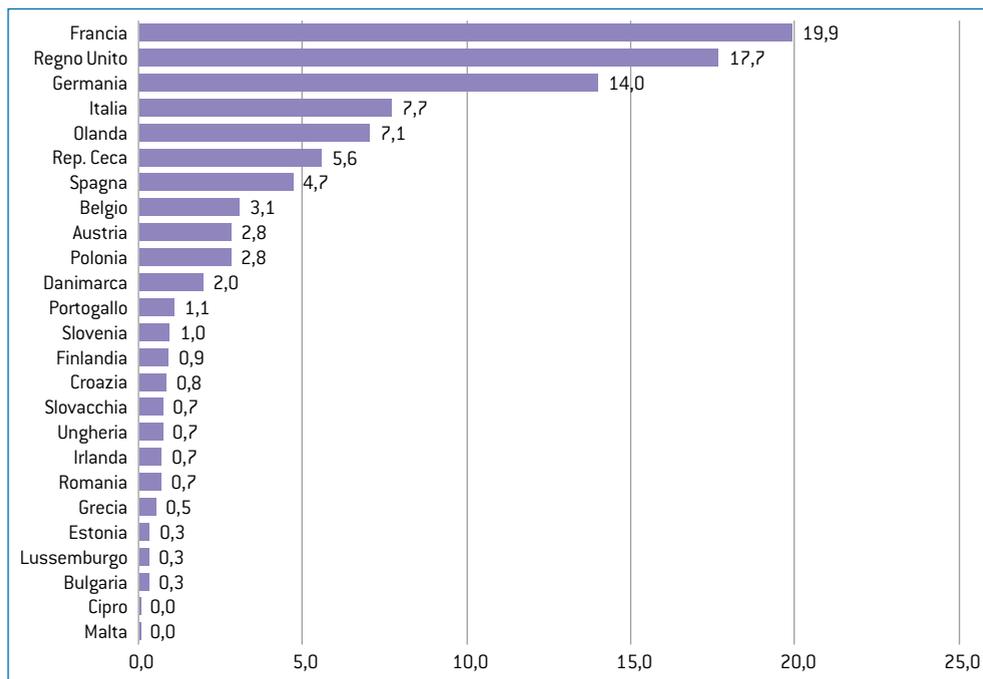
Fonte: The Brewers of Europe

Fig. 49 - Tassi di crescita dei birrifici attivi nei paesi dell'UE 28 (2019, valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati The Brewers of Europe, annate diverse

Fig. 50 - Graduatoria decrescente dei paesi dell'UE 28 con birrifici attivi (2019, valori in %)



Note: per il 2019 non sono disponibili i dati di Lettonia, Lituania e Svezia.

Fonte: nostre elaborazioni su dati The Brewers of Europe

Tab. 33 - Numero di microbirrifici nei paesi dell'UE 28 (2009-2014)

Paese	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Austria	103	101	97	92	109	109
Belgio	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
Bulgaria	3	4	5	5	5	6
Croazia	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
Cipro	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	2
Danimarca	N/A	N/A	N/A	N/A	115	115
Estonia	3	3	3	4	7	12
Finlandia	14	22	22	27	22	25
Francia	263	322	373	293	504	566
Germania	628	646	659	665	668	677
Grecia	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
Irlanda	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
Italia	242	294	336	407	491	585
Lettonia	N/A	N/A	N/A	N/A	20	26
Lituania	N/A	N/A	N/A	N/A	30	32
Lussemburgo	3	4	4	2	2	3
Malta	0	0	0	0	0	0
Olanda	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	222
Polonia	42	55	N/A	50	N/A	N/A
Portogallo	0	0	1	3	12	30
Regno Unito	694	778	898	1.250	1.440	1.414
Rep. Ceca	51	65	90	20	207	238
Romania	0	0	2	2	3	7
Slovacchia	9	14	20	26	33	39
Slovenia	20	20	20	28	28	49
Spagna	27	46	70	114	203	314
Svezia	30	34	49	70	100	149
Ungheria	N/A	N/A	20	46	46	46

Legenda: N/A dato non disponibile.

Note: i dati di Spagna e Romania coprono tutti i microbirrifici indipendentemente dal loro volume di produzione.

Fonte: The Brewers of Europe

Tab. 34 - Numero di aziende attive nella produzione di birra nei paesi dell'UE 28 (2009-2019)

Paese	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Austria	163	163	161	164	185	189	205	225	263	288	301
Belgio	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	147	184	218	257
Bulgaria	9	10	11	11	11	14	16	16	24	27	30
Croazia	7	7	7	6	6	6	6	6	6	97	92
Cipro	2	2	2	2	2	4	4	3	3	4	4
Danimarca	120	120	120	120	120	120	142	150	167	185	190
Estonia	6	6	6	7	10	15	20	33	43	53	36
Finlandia	18	25	25	30	43	49	54	76	N/A	110	N/A
Francia	320	385	440	501	577	660	790	945	1,1	1,52	2
Germania	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
Grecia	9	9	15	16	19	19	25	40	40	43	54
Irlanda	24	24	24	24	30	50	64	93	102	128	128
Italia	250	302	344	415	503	593	682	751	864	868	848
Lettonia	17	15	16	16	25	29	37	41	45	N/A	N/A
Lituania	48	42	73	73	71	73	73	72	N/A	N/A	N/A
Lussemburgo	6	7	7	6	6	7	7	27	29	33	33
Malta	1	1	1	1	1	2	2	2	2	2	2
Olanda	N/A	N/A	120	160	185	258	397	494	618	733	775
Polonia	N/A	69	N/A	87	N/A	N/A	138	N/A	N/A	N/A	N/A
Portogallo	6	6	7	9	17	35	64	94	120	120	120
Regno Unito	733	817	937	1.289	1.479	1.700	1.231	1.419	1.566	1.856	1.916
Rep. Ceca	116	135	177	197	289	322	374	385	437	475	597
Romania	13	13	12	12	12	16	25	28	39	58	69
Slovacchia	15	19	25	30	38	44	51	61	68	73	80
Slovenia	22	22	22	30	30	50	55	61	65	98	104
Spagna	33	52	76	120	209	320	415	471	506	531	512
Svezia	35	39	54	75	105	154	219	283	338	375	N/A
Ungheria	N/A	N/A	24	50	50	50	25	28	39	58	69
Totale UE 28*	--	--	--	--	5.441	6.188	7.016	7.966	8.851	9.868	10.554

Legenda: N/A dato non disponibile; (*) il totale non corrisponde alla somma dei singoli SM.

Note: per azienda produttrice di birra deve intendersi un'azienda che produce e/o vende birra, gestendo uno o più birrifici. Queste aziende possono anche essere coinvolte in attività diverse dalla produzione di birra, come la produzione di bevande analcoliche e acqua minerale in bottiglia.

Fonte: The Brewers of Europe, annate diverse

Tab. 35 - Numero di occupati nelle aziende produttrici di birra nei paesi dell'UE 28 (2009-2019)

Paese	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Austria	N/A	3.900	3.800	3.800	3.800	3800	3.800	3.800	3.800	3.700	N/A
Belgio	N/A	5.100	5.000	4.500	4.500	4.500	4.700	4.700	5.800	6.300	6.551
Bulgaria	3.100	2.800	2.900	2.500	2.500	2.500	2.400	2.300	2.300	2.100	2.100
Croazia	1.700	1.600	1.600	1.600	1.600	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.600
Cipro	800	800	700	600	600	600	600	600	600	600	600
Danimarca	N/A	3.900	N/A	3.500	3.500	3.500	3.700	3.750	3.750	4.600	4.600
Estonia	700	600	700	700	700	800	900	900	900	1.000	1.000
Finlandia	2.400	2.300	2.300	2.100	2.000	1.900	1.700	1.700	1.700	1.700	1.700
Francia	N/A	3.700	3.600	3.900	N/A	3.900	4.300	5.800	6.500	7.080	7.700
Germania	28.400	27.600	27.400	26.900	26.800	26.800	26.900	27.200	27.200	27.561	28.133
Grecia	1.900	1.900	1.900	1.800	1.800	1.800	2.000	2.000	2.000	2.000	2.100
Irlanda	1.600	1.400	1.600	1.500	2.000	2.100	1.700	1.400	1.100	1.100	1.147
Italia	2.300	4.000	4.500	4.700	4.800	5.000	5.350	5.350	5.470	5.500	5.700
Lettonia	N/A	1.100	N/A	1.100	1.200	1.300	1.400	1.400	1.400	N/A	N/A
Lituania	2.000	2.000	2.000	2.000	2.000	2.300	2.300	2.300	N/A	N/A	N/A
Lussemburgo	N/A	N/A	130	130	130	130	125	120	120	116	120
Malta	N/A	500	300	400	400	400	500	500	500	500	500
Olanda	6.800	6.800	6.800	6.300	6.000	6.100	6.100	6.100	6.100	6.100	6.100
Polonia	N/A	15.000	N/A	16.000	16.000	16.000	10.000	10.000	9.300	9.500	9.500
Portogallo	1.500	1.500	1.500	1.400	1.500	2.100	1.900	2.100	2.183	2.274	2.403
Regno Unito	N/A	15.000	14.000	13.500	18.000	18.000	14.300	15.000	16.100	17.200	16.200
Rep. Ceca	6.300	7.000	6.800	7.000	5.800	5.900	6.100	5.800	5.600	5.600	N/A
Romania	6.700	4.200	5.900	5.900	5.700	5.400	5.500	5.600	5.800	5.973	6.015
Slovacchia	1.900	1.800	1.700	1.700	1.600	1.500	1.500	1.400	1.500	1.500	1.528
Slovenia	700	700	700	700	700	700	700	650	730	798	770
Spagna	6.800	6.800	6.000	6.000	5.600	5.600	7.000	6.900	7.200	9.100	N/A
Svezia	3.600	4.000	4.000	4.100	4.000	4.000	4.550	4.580	4.700	N/A	N/A
Ungheria	2.000	2.000	1.700	1.600	1.700	1.700	1.700	1.700	1.700	1.835	1.865
Totale UE 28*	--	--	--	--	124.930	127.930	123.225	125.150	127.853	133.637	134.732

Legenda: N/A dato non disponibile; (*) il totale non corrisponde alla somma dei singoli SM.

Fonte: The Brewers of Europe, annate diverse

Tab. 36 - Consumo di birra nei paesi dell'UE 28 (2009-2019, 1.000 hl)

Paese	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Austria	8.905	8.878	9.105	9.110	9.005	8.885	8.977	9.030	8.984	9.190	9.173
Belgio	8.679	8.439	8.574	8.228	8.092	8.095	7.951	7.689	7.013	7.022	7.035
Bulgaria	4.872	4.891	5.100	5.404	5.462	5.230	5.300	5.500	5.400	5.500	5.455
Croazia	3.514	3.321	3.547	3.411	3.286	3.218	3.322	3.292	3.398	3.611	3.585
Cipro	483	519	456	471	480	425	457	468	515	524	532
Danimarca	3.946	3.586	3.654	3.437	3.530	3.650	3.430	3.680	3.580	3.600	3.588
Estonia	1.164	1.063	960	930	1.020	931	900	888	905	935	892
Finlandia	4.480	4.443	4.551	4.286	4.337	4.244	4.209	4.208	4.109	3.917	3.770
Francia	20.014	19.730	20.000	19.941	19.421	19.956	20.600	21.190	21.500	23.500	23.600
Germania	89.853	87.872	87.655	86.279	85.888	86.512	86.018	85.532	83.582	84.649	82.933
Grecia	4.329	4.092	4.092	3.945	3.916	3.845	3.825	3.882	3.801	3.849	3.942
Irlanda	4.855	4.814	4.721	4.677	4.328	4.481	4.414	4.576	4.479	4.630	4.537
Italia	16.855	17.249	17.715	17.458	17.544	17.755	18.914	19.029	19.684	20.324	20.861
Lettonia	1.423	1.492	1.626	1.543	1.545	1.555	1.523	1.510	1.604	N/A	N/A
Lituania	2.794	2.925	2.932	2.830	2.760	2.784	2.680	2.532	2.213	N/A	N/A
Lussemburgo	320	317	325	319	316	308	300	312	340	362	370
Malta	193	196	189	199	202	211	218	231	247	270	268
Olanda	12.036	11.956	11.974	12.122	11.721	11.326	11.696	11.871	11.935	12.269	12.320
Polonia	34.384	34.484	36.236	37.803	37.388	37.644	37.706	37.903	37.223	38.360	37.949
Portogallo	6.100	5.900	5.320	4.927	4.937	4.764	4.741	4.891	5.251	5.271	5.478
Regno Unito	46.817	45.873	44.844	42.962	42.422	43.752	43.762	43.731	45.924	47.772	47.119
Rep. Ceca	15.586	15.570	15.503	15.960	15.798	15.768	15.703	15.875	15.518	15.936	16.084
Romania	17.572	17.000	17.000	18.201	16.300	14.900	15.800	15.800	16.110	16.600	16.700
Slovacchia	4.050	3.609	3.997	4.141	3.874	3.720	3.956	3.708	3.914	3.963	3.980
Slovenia	1.712	1.663	1.672	1.520	1.562	1.615	1.583	1.635	1.608	1.653	1.623
Spagna	35.786	35.199	35.231	35.108	35.212	36.315	37.456	38.510	39.373	39.953	41.301
Svezia	4.843	4.720	4.796	4.660	4.713	4.399	4.368	4.454	4.542	4.646	N/A
Ungheria	6.500	6.100	6.249	5.958	5.704	5.793	6.541	6.704	6.757	6.886	7.124
Totale UE 28*	362.066	355.901	358.024	355.830	350.712	352.739	356.350	358.630	359.508	369.009	368.682

Legenda: N/A dato non disponibile; (*) il totale potrebbe non corrispondere alla somma dei singoli SM.

Fonte: The Brewers of Europe, annate diverse

Tab. 37 - Consumo di birra pro capite nei paesi dell'UE 28 (2009-2019, litri)

Paese	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Austria	107	106	108	108	108	107	107	106	105	107	107
Belgio	81	78	78	74	72	72	71	68	N/A	N/A	N/A
Bulgaria	67	67	69	73	74	72	74	76	74	75	74
Croazia	79	74	86	78	76	80	77	75	79	84	88
Cipro	51	52	51	55	55	49	54	55	58	59	59
Danimarca	72	69	68	64	64	65	60	62	62	62	62
Estonia	85	78	72	72	91	84	82	80	82	80	81
Finlandia	84	83	85	79	80	78	77	77	75	74	73
Francia	31	31	31	31	30	30	31	32	33	33	33
Germania	110	107	107	108	107	107	106	104	101	102	100
Grecia	39	36	35	35	35	35	35	36	35	36	37
Irlanda	65	61	60	60	79	81	80	81	79	80	77
Italia	28	29	30	29	29	29	31	31	32	34	35
Lettonia	69	70	74	76	78	78	78	78	79	N/A	N/A
Lituania	83	90	96	96	93	95	92	88	N/A	N/A	N/A
Lussemburgo	86	85	85	83	76	76	76	74	76	72	69
Malta	47	47	45	48	40	48	50	53	52	55	52
Olanda	73	72	72	72	70	68	68	69	70	71	71
Polonia	91	91	95	98	96	98	98	98	97	100	98
Portogallo	60	56	50	47	49	46	46	47	51	51	53
Regno Unito	71	69	67	67	66	68	67	72	73	72	71
Rep. Ceca	159	143	142	147	144	144	143	143	138	141	142
Romania	88	87	84	90	81	74	80	80	82	85	86
Slovacchia	81	72	74	76	72	69	73	68	72	74	75
Slovenia	89	82	81	74	75	78	77	79	78	80	82
Spagna	51	48	48	48	46	N/A	47	46	49	52	52
Svezia	52	50	51	50	50	48	47	51	55	58	N/A
Ungheria	65	61	60	60	60	59	65	66	67	68	70

Legenda: N/A dato non disponibile.

Fonte: The Brewers of Europe, annate diverse

Edizione digitale finita di realizzare
nel mese di giugno 2021

ISBN 9788833851228